

l'Unità

1€ | Domenica 30
Novembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 331

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Per i sostenitori della crescita illimitata il nostro sistema economico è il mezzo per sradicare la povertà. Non è vero: la crescita globale deve limitare le emissioni di carbonio. La redistribuzione è l'unica strada per ridurre la povertà. Andrew Simms, New Scientist



Si salvi chi può

Consumi

Tutto cambia
con la grande crisi
sempre meno lussi
più «fai da te»

Ultimi in Europa

Da Londra a Parigi
sostegno ai redditi
In Italia l'una tantum

Scandalo tv

Più Iva per Sky
il concorrente
di Mediaset

→ ALLE PAGINE 4-13

Oz: il coraggio è saper fare i compromessi

Intervista Lo scrittore israeliano spiega il suo impegno politico per la pace in Medio Oriente → **ALLE PAGINE 22 - 23**



Choc a Napoli Suicida Nugnes l'assessore degli scontri a Pianura

Agli arresti domiciliari.
L'esponente Pd ha lasciato tre
lettere **ALLE PAGINE 16-17**

Anche il tuo *Sogno*
saprà trasformare
in **Realtà**

consigliato da Roberto Cavalli

Tel. 06.8548911

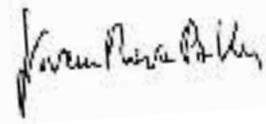
in fiducia e serietà
www.immobiliarean.it

immobiliarean.it
Sua strada è qui, la nostra è lì

Roberto Cavalli
Immobiliarean.it
Sua strada è qui, la nostra è lì



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it



Filo rosso

I pomodori e l'impegno

I lettori più affezionati di certo lo ricordano. Lo scorso 26 agosto, il nostro direttore, nell'editoriale dell'insediamento, scrisse: «Coltivare i pomodori dietro casa non è una buona idea». Scoppiò una furibonda polemica. Intervenero intellettuali e coltivatori diretti, economisti e gourmet, finché qualcuno cominciò a realizzare che si era trattato di una metafora. In definitiva, l'Unità non ce l'aveva coi pomodori ma col disimpegno. In molti capirono. Non tutti, purtroppo. Un sospetto di antipomodorismo da allora grava sul giornale. Così siamo grati al ministro Tremonti per averci offerto l'occasione di tornare sul tema e dire una parola definitiva: l'Unità è favorevole alla coltivazione dei pomodori dietro casa, davanti casa, ovunque. E pure dei cavoli, dei piselli e delle zucchine. Di tutti i prodotti dell'orto. E vede con grande favore le attività che contribuiscono alla sopravvivenza della specie. Anche perché il loro fiorire conferma una nostra profonda convinzione: il paese è meglio di chi lo governa.

DI SICURO È PIÙ CREATIVO. E, al contrario della finanza creativa, l'economia domestica creativa produce risparmio e, nei tempi lunghi, ricchezza. Nelle pagine che seguono ne offriamo qualche esempio. Luigina Venturelli ci fa sapere che lo spostamento dei consumi dal "prodotto" al "mezzo per produrlo" riguarda persino le tecnologie: meno

televisori al plasma, più forni per fare il pane in casa. Le "pillole" informative realizzate da Onide Donati ci forniscono alcuni utili suggerimenti pratici: dalla convenienza dei pannelli fotovoltaici alla possibilità di dotarsi di un "biocompositore" che trasforma i rifiuti organici della cucina, ma anche le foglie e i fiori appassiti, in terriccio prezioso per coltivare quel che si vuole. Anche i pomodori.

Ma attenzione. Quest'autarchia domestica presenta dei rischi, avverte lo scrittore Roberto Alajmo. In particolare quello di trasformarci in tanti piccoli Robinson Crusoe che vivono i loro appartamenti autosufficienti come fossero isole nell'Oceano. E chiudersi in un'isola non è una buona idea. (trattasi ancora una volta di metafora contro il disimpegno, questo per la pro loco di Ponza e per gli assessorati al turismo di Sicilia e Sardegna). Dunque, consumo creativo ma anche socialità. Il pane in casa, ma le rose al vicino.

POI C'È IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ed è straziante. Nel "provvedimento anticrisi" è stato capace di inserire una tassa che favorisce le sue aziende: l'Iva raddoppia per le pay-tv, cioè, qui da noi, soprattutto per Sky, la principale concorrente di Mediaset. Ma è ancora più straziante che, davanti a questa protervia, ci sia ancora chi si scandalizza, o più probabilmente finge di scandalizzarsi, davanti alla parola "regime". Grazie a Furio Colombo - il suo articolo è a pagina 21 - per non avere mai smesso di usarla.

A chi fosse colto dalla tentazione dell'esilio, consigliamo la lettura dell'intervista di Umberto De Giovannangeli ad Amos Oz. Uno scrittore che ha deciso non solo di stare nel suo paese, Israele, ma di impegnarsi politicamente fino al punto di formare un partito. Perché, alla fine, si torna sempre allo stesso punto: il dovere dell'impegno. ♦

Oggi nel giornale

PAG.14 ■ ITALIA

D'Alema: chiarimento nel Pd pronto a impegnarmi di più



PAG.24-25 ■ MONDO

A Mumbai i terroristi volevano una strage come l'11 settembre



PAG.30-33 ■ IL DOSSIER

**L'Italia che frana
La Sardegna che affonda**



PAG.18-19 ■ ITALIA

Scuola, il maltempo non frena l'Onda

PAG.26-27 ■ IL REPORTAGE

La paura per le strade di Kandahar

PAG. 28 ■ ESTERI

Nigeria in guerra, centinaia di morti

PAG.36-37 ■ CULTURE

Torino, vince Maniero. Bravo Moretti

PAG. 38-43 ■ WEEKEND

Libri, dischi e video del fine settimana

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Lodo Trota

Niente da fare. Neppure al terzo tentativo Renzo Bossi, secondogenito del Senatur, è riuscito ad acciuffare la maturità scientifica. A nulla è valso l'intervento del ministero dell'Istruzione, retto dalla meritocratica Gelmini, che gli aveva concesso il terzo grado di giudizio. Quest'estate, dopo la seconda trombatura per "gravi lacune in quasi tutte le materie", si era ipotizzata una sua imminente discesa in campo come delfino di cotanto padre: con quel quoziente culturale, aveva diritto quantomeno a un ministero. Ma l'illustre genitore smentì: "Più che un delfino, Renzo è una trota". Dopodiché, essendo ministro delle Riforme, propose una riforma ad personam, anzi ad trotam: "Dopo il federalismo bisogna riformare la scuola. Non possiamo lasciare martoriare i nostri

figli da gente che non viene dal Nord. Un nostro ragazzo (uno a caso, ndr) è stato bastonato agli esami perché aveva presentato una tesina sul federalista Cattaneo. Crimini contro il nostro popolo che devono finire". Detto, fatto. Il governo impose il terzo esame, alla presenza di un ispettore ministeriale. Stavolta Renzo aveva presentato una tesina in fisica. Ma non c'è stato verso. Ora, per evitare che il giovine finisca nelle grinfie di Brunetta come fannullone o in una classe differenziale per ciucci e immigrati (come da proposta leghista), non c'è che una soluzione: chiamare Ghedini e Alfano e approntare al più presto una legge ad hoc per trasferire l'esame a Brescia o, meglio ancora, garantire la promozione automatica ai figli delle alte cariche dello Stato, ministri compresi. Un Lodo Trota. ❖

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

5 risposte da Paolo Ciani

Comunità di Sant'Egidio



1. La sentenza

L'immigrato che ha un lavoro può fare entrare clandestinamente i figli per «non abbandonarli» nel Paese d'origine. Il comportamento è giustificato dallo «stato di necessità». Non può essere accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Lo stabilisce la Cassazione. Sentenza molto ragionevole.

2. L'umanità

La Cassazione prova a mettere a posto qualcosa che a volte la legge non considera nell'immigrato: la sua umanità, la sua realtà, la famiglia. Talvolta le nostre leggi considerano queste persone solo come lavoratori, come braccia. Ma in realtà esiste la vita attorno a queste braccia.

3. La sicurezza

Una lunga separazione dalla propria famiglia crea problemi anche dal punto di vista della sicurezza. Se stabilità è sinonimo di sicurezza quale è maggiore dell'aver a fianco la propria famiglia?

4. Ricongiungimenti

Preoccupa la stretta sui ricongiungimenti familiari attuata dal governo. L'impedirlo a chi è regolare crea instabilità, problemi o tentativi di aggirare la norma con sotterfugi.

5. Il governo

Sono inaccettabili quelle difficoltà frapposte, come la prova del dna. Contro questo noi, la Chiesa e tante voci si sono levate.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 6 dicembre in occasione del 25° anniversario della morte di Umberto Terracini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE
DI UN PADRE
DELLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

→ **Dopo gli anni** della corsa alla modernizzazione, il 2008 sarà l'anno della frenata

→ **Sotto l'albero** meno hi-tech: le macchine per pizze e pagnotte battono l'iPhone

Nel Natale della crisi il pane si fa in casa

È corsa all'impastatrice. Doveva essere il trionfo dell'iPhone, invece la crisi economica ha riportato molti italiani a farsi il pane (e la pizza) in casa. Anche libri e frullatori battono il telefono di ultima generazione.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Ad ogni Natale il suo giocattolo di riferimento, da adulti, s'intende. Nel millennio della rincorsa tecnologica, la cartina di tornasole di come il consumatore si prepara a santificare il rito del salasso regali è sempre stata l'elettronica, l'unico settore capace di creare nuovi e prima inimmaginabili bisogni in società iper-nutrite e iper-accessoriate. Fino ad oggi. Fino alla crisi che ha riportato gli italiani a farsi il pane in casa: doveva essere il Natale dell'iPhone, sarà quello della macchina che impasta e sforna il cibo più semplice e vecchio del mondo.

Rispetto a dieci anni fa, abbiamo imparato a non vivere senza cellulare, satellite, lettore dvd, playstation, televisore al plasma, iPod. Ogni tornata festiva ha segnato un passo avanti nella modernizzazione, rifilandoci un altro oggetto imperdibile. Il 2008, invece, sarà l'anno della frenata. La conferma arriva da Mediaworld, la catena specializzata in elettrodomestici che da sola fa il 14% del mercato nazionale. «Purtroppo è un anno infelice in termini d'innovazioni tecnologiche» spiega l'amministratore delegato Pierluigi Bernasconi «e senza anteprime di prodotto in grado di creare valore, le festività si faranno tutte sui volumi delle vendite».

La sfida è notevole, soprattutto per un comparto che tra novembre e



Foto di Andrea Rugg/LaPresse

Natale 2008, dopo gli anni dell'hi-tech i piccoli elettrodomestici si prendono la rivincita

In caduta
Per l'abbigliamento è la peggior stagione degli ultimi 20 anni

dicembre si gioca il 40% del fatturato annuo: «Sarà un Natale di pezzi piccoli, semplici, per riscoprire la casa come elemento di aggregazione. Nel paese che produce la migliore rosetta e la miglior pizza del pianeta, adesso stiamo vendendo molto bene la macchina del

pane e il forno per cuocere la margherita in cinque minuti». Alla fine si spera di confermare le entrate del 2007, vendendo trenta libri o dieci frullatori per ogni telefono-touch che rimarrà sugli scaffali.

Ci può provare l'elettronica, che l'Istat ha più volte incoronato regina dei pacchi natalizi. Ma non tutti i settori sono tanto fortunati. L'abbigliamento, ad esempio, si prepara a vivere la peggior stagione degli ultimi vent'anni: «Ci sarà una flessione, su questo non c'è dubbio» dice il presidente di

Confesercenti Moda, Roberto Manzoni «visto che il 53% dei consumatori italiani, secondo una nostra indagine, spenderà meno dell'anno scorso». Anche qua esiste un fai da te, ma non emerge dai dati sui consumi. È infatti il non-consumo, il riciclaggio del vecchio guardaroba.

Ma il dubbio vero, quello che non lascia dormire tranquilli i negozianti, è sul quanto i consumi caleranno: sarà una caporetto come quella di ottobre-novembre, che gli allarmi sulla crisi e le temperature miti hanno inchio-

-1,2% Alimentari
Nel 2008 i cali più consistenti sono stati registrati da alimentari e bevande. Per il 2009 si prevedono consumi fermi.

-0,5% Abitazione
Anche le spese per la casa sono state quest'anno in calo. Per l'anno prossimo si prevede una sostanziale stagnazione.

-0,5% Vestiario
In calo anche le spese per l'abbigliamento. Secondo le previsioni nel 2009 le cose dovrebbero andare ancora peggio.

dato al 20-25% di venduto in meno sul 2007? oppure si fermerà al 5-10% grazie all'ondata di freddo e alla voglia degli italiani di sollevarsi il morale almeno sotto l'albero? «Noi andiamo avanti a lavorare come abbiamo sempre fatto» afferma Zara, il colosso spagnolo della moda low-cost «siamo quotati alla borsa di Madrid, non diffondiamo stime preliminari sulle vendite». Ma le commesse di un punto vendita milanese se lo lasciano sfuggire: «Qui c'è sempre gente, ma rispetto alla ressa dell'anno scorso non c'è proprio paragone».

Si può immaginare la preoccupazione dei piccoli negozi, se pure i giganti stanno allentando la presa sui consumatori. Succede anche all'Ikea, il gruppo svedese dell'arredamento a basso prezzo che domina la scena nelle case degli italiani. «In queste settimane stiamo verificando un fenomeno nuovo, mai riscontrato in passato: i clienti abbandonano molte cose davanti alle casse» raccontano all'ufficio relazioni esterne. «Prima si lasciano tentare e mettono nel carrello. Ma quando arri-

CORSE

Grande successo alla Lidl per l'iniziativa «spesa gratis in un minuto»: 500 clienti si sono portati a casa senza pagare quanto sono riusciti a mettere nel carrello in sessanta secondi.

va il momento di pagare, si fanno due conti in tasca e abbandonano il superfluo».

Un discorso simile vale per i viaggi. Quelli che possono, nonostante la crisi, tendono a non rinunciare alla partenza per le tanto sospirate vacanze di Natale, «ma abbiamo notato una contrazione della durata media della vacanza, che quest'anno sarà di circa quattro giorni» spiega Daniela Viero, direttore marketing di Lastminute.com. E il resto delle vacanze? A casa di parenti o amici o la riscoperta del paese dei nonni. Quelli che proprio non possono, restano a casa e si preparano a battere ogni record di velocità sul carrello del supermercato: la Lidl, famosa catena di discount, ha lanciato per cinquecento clienti il concorso «spesa gratis in un minuto». I fortunati hanno portato a casa senza pagare tutto quello che sono riusciti a prendere in sessanta secondi. Visto il successo dell'iniziativa, si replicherà anche questa domenica. Il record da battere è di una signora di Torino, che in un batter d'occhio ha agguantato prodotti per 200 euro. ❖

**Per spendere meno
Con il fotovoltaico
il risparmio si vede**

■ Un impianto fotovoltaico per la produzione di 3000-35000 (a seconda della latitudine) kwh l'anno costa circa 20 mila euro.

Con gli incentivi statali che durano vent'anni si ammortizza in dieci, massimo dodici anni. Dopo è tutto guadagno.

**L'auto a metano
o il Gpl tagli il 50%**

■ Una macchina alimentata a metano fa economizzare i due terzi rispetto ad una a benzina.

Con il Gpl il risparmio è inferiore ma comunque consistente: si può calcolare che si aggiri circa intorno al 50%. In più i due combustibili sono molto meno inquinanti.

**Spesa in società
si compra a casse**

■ A Bologna da tre anni la spesa si può fare al mercato agroalimentare all'ingrosso: carne, pesce, ortofrutta. In alcune regioni si chiama anche «cassettoni», i prodotti arrivano dalla campagna. Si risparmia dal 30 al 50%. Indispensabile associarsi perché la vendita avviene solo per cassetta.

**Riscaldamento, chi può
riscopre la legna**

■ Chi può (ma è impossibile in un condominio) è meglio che passi al riscaldamento a legna.

Evitare camini aperti, meglio una stufa ad alta efficienza. La legna costa circa 14 euro al quintale, in pratica si può risparmiare la metà rispetto al gas.

**Con il biocompostore
si produce terriccio**

■ Chi ha un giardino può smaltire rifiuti organici di cucina, foglie, ramaglie in un biocompostore: si produce terriccio. In termini energetici non verranno smaltiti rifiuti per circa 400 chili l'anno a persona: qualche azienda inizia a riconoscere con sconti sulla bolletta questi sforzi.

Made in Italy anche le boutique hanno il fiatone

Le grandi firme lamentano un calo delle vendite del 15-30% Per consentire ai negozianti di avere la liquidità necessaria per saldare le fatture c'è chi propone il «credito di fornitura»

Il caso

GIANLUCA LO VETRO

MILANO

Le griffe che vendiamo, sono le nostre concorrenti più agguerrite». Parola di Michele Giglio, guru dei compratori di un made in Italy firmato che s'interroga su come affrontare la crisi sul fronte delle vetrine. «Le imprese di abbigliamento - sostiene Gaetano Marzotto, imprenditore e presidente di Pitti Immagine - devono sostenere i negozianti. Se la gente non spende, le boutique non possono avere i liquidi per saldare le fatture». Da qui, la soluzione del credito di fornitura: «un rallentamento dei termini di pagamento - spiega Marzotto - che diventa una sorta di finanziamento».

Potrebbe risolvere la crisi del cassetto che nei punti vendita di Roma lamenta un calo dal 15 al 30% (dato Confesercenti)? «Ne parleremo al prossimo consiglio», risponde Beppe Angiolini, presidente della Camera Nazionale dei Buyer con 90 insegne per 350 negozi multimarca -. Ma la nostra è una struttura un po' atipica, riunisce tante piccole imprese. Politiche comuni sono difficili: non ci sarà mai uno sciopero dei negozi». Con ciò, tanti proprietari di boutique puntano il dito contro l'incalzare sempre più rapido delle collezioni e soprattutto delle precollezioni che portano in vetrina l'estivo in inverno e viceversa. «Questa corsa - prosegue Angiolini, ora in veste di titolare delle boutique Sugar di Arezzo - ha anticipato anche i saldi. 20 giorni fa a Hong Kong si vendeva già l'inverno a metà prezzo».

«Vorrei essere un cliente della Marzotto - commenta Michele Giglio, fondatore dell'omonima catena pa-

lermitana -. Con l'idea del credito di fornitura, l'impresa di Valdarno si riconferma attenta e serissima. Ma non mi risulta che altre aziende abbiano preso simili iniziative. E comunque, questa forma di finanziamento non basta». Altre proposte? «Eliminare le precollezioni utili solo alle griffe».

«È giusto - prosegue Giglio - che l'esclusiva di un marchio importante sia concessa a una boutique solo alle condizioni del famoso minimo d'ordine». Quel budget garantito di cui nessuno ufficializza l'entità, anche se corre voce che griffe del calibro di Armani, Dolce&Gabbana, Prada, Gucci e Tod's richiedano 500mila euro a stagione. Finché si vendeva, non c'erano problemi. Ma con la crisi c'è chi non ci sta perché, aumentano le rimanenze. «Le maison che dispongono di una vasta rete di outlet - propone Giglio - dovrebbero aiutarci a smaltirle con un sistema di resi. Viceversa, si ingolfano le boutique, costrette a svendere agli stockisti. Che buttano la merce sulle bancarelle». Cosa fanno invece gli stilisti? «Nei monomarca di loro proprietà anticipano i saldi sotto forma di sconti, mettendoci ulteriormente in difficoltà. Tanto, i creatori che sono pure produttori, sul prezzo dimezzato hanno già il loro guadagno. Mentre noi ci perdiamo Iva e spese».

Parola alla controparte: Paolo Gerani, ad del gruppo Gilmar (Iceberg, Frankie Morello, Giambattista Valli), 450 dipendenti, fatturato di 130 mln: «L'ipotesi del credito di fornitura mi sembra impraticabile. Più interessante l'ipotesi del sistema dei resi da smaltire negli outlet». Resta la necessità di ridiscutere il rapporto tra creatori, imprese e negozianti. In fin dei conti, la fortuna delle grandi griffe parte dalla somma di tante, piccole, vetrine. ❖

-2,0% Tempo libero
Per gli svaghi 2008, 2009 e 2010 saranno tre anni terribili: le spese sono previste in calo dello 0,5, dell'1,4 e del 2%.

12 miliardi
È il mercato europeo dell'homevideo e l'Italia, con circa 950 milioni di euro è quarta fra i maggiori fruitori, dopo la Gran Bretagna

5% La pirateria
Quello dei prodotti contraffatti o pirata è un mercato da 7 miliardi di euro che crea una perdita stimabile intorno al 5% del Pil

→ **Le vetrine** di Firenze, prima a industriarsi per la crisi, piene di cartelli con offerte speciali

→ **Per le feste** si annuncia un crollo dei consumi. E persino i parrucchieri offrono sconti

Ma anche i commercianti fanno da sé Ecco i «finti» saldi per sopravvivere

I cartelli nelle vetrine dicono «Sales», in inglese. Ma non si tratta di saldi, vietatissimi. Solo dell'ultimo escamotage dei commercianti per superare la crisi che - è certo - si presenterà a Natale.

SONIA RENZINI

FIRENZE
srenzini@unita.it

Offertissima, special price, sales. Cartelli colorati e numeri cubitali invadono le vetrine di Firenze, le addobbano a festa e le caricano di promesse.

Annunciano risparmi sicuri e affari da capogiro: sconti del 30%, del 50%, quando si tratta di rinnovo della merce o di attività in fase di chiusura, perfino del 70% in un griffatissimo outlet del Lungarno. E c'è anche chi offre borsette in regalo ogni 30 euro di acquisti.

Niente saldi, per carità. La legge non lo consentirebbe, non ancora. E infatti i cartelli esposti si guardano bene dal menzionarli, si limitano ad evocarli. Qualcuno lo ha perfino scritto. Con un'accortezza: in inglese. «Sales», si legge da Victory. Chi vuole intendere non dovrebbe sbagliarsi, considerata poi la folla di turisti che si aggirano per il centro, rimangono pochi spazi per i dubbi.

La gente lo sa e tutti ne parlano. «Lo vedi, te l'avevo detto che sono già iniziati», dice una figlia adolescente alla madre ferma di fronte a un negozio di articoli per teenagers preso d'assalto in centro. «Ho capito, ho capito - risponde rassegnata la madre - però se compriamo ora non lo facciamo dopo».

Dopo è il momento dei saldi, quelli veri. Ma c'è ancora tanto da aspettare, e la situazione è seria: la crisi dilaga e i consumi latitano. Così, i commercianti si ingegnano e Firenze si inventa uno stratagemma.

«Cosa vuole - dice un esercente di cravatte in prossimità del Ponte Vecchio - la nostra è una tradizione "bottegaia" di lungo corso, qual-

cosa per rimanere a galla bisogna pur inventarsela».

Oltretutto c'è il vantaggio del Natale alle porte, con i suoi riti da rispettare e le corse frenetiche del regalo all'ultimo minuto. Chi può si dà una mossa e approfitta dell'occasione.

Vanno alla grande i negozi monomarca, faticano di più gli altri, ma il richiamo del risparmio risuona più seducente che mai di questi tempi e viene usato un po' dappertutto. Per tutti i generi, senza nessuna esclusione. Alcuni fornai dopo le 6 del pomeriggio vendono il pane a metà prezzo. E un ristorante di Impruneta offre due pasti al prezzo di uno fino al 22 dicembre. C'è perfino un parrucchiere, in piazza Gavinana, che offre la messa in piega scontata del 50% per co.co.co e per chi non guadagna più di 700 euro al mese. Per dimostrarlo? «Niente denuncia dei redditi, per carità - assicura - non sono mica un finanziere, mi ba-

REGALI UTILI

Regali con un buon rapporto qualità-prezzo. Sotto l'albero si scareranno parentesi di relax come trattamenti nelle Day spa, abbonamenti in palestra, e persino voli in parapendio.

sta la parola». E si vede che ci parlano in tanti a giudicare dal pienone. Ma non è tutto oro quello che luccica. Non basta un cartello per attirare i clienti. Quelli più efficaci sono quelli che promettono di più, chi spara basso e si ferma alla soglia del 30% ha il negozio semivuoto e quasi sempre una commessa che in disparte che sfoglia una rivista patinata. I centri presi d'assalto sono quelli delle grandi catene di abbigliamento: Zara, Coen e H&M, appena inaugurato. Le buste piene della gente che è per strada vengono da lì, per il resto le mani sono vuote. Eppure le vie sono affollate.

Sarà perché i saldi sono appena all'inizio. ❖

«Circa 100mila dipendenti a casa Terremo i prezzi al minimo»

Marco Venturi

PRESIDENTE
DELLA CONFESERCENTI

Che cosa si fa in queste occasioni? Si tengono i prezzi al minimo, cercando di invogliare all'acquisto. E poi si spera». Si spera? «Che il prossimo a chiudere non sia tu», come è successo a migliaia di imprese quest'anno. «Guardi - spiega il presidente di Confesercenti Marco Venturi - le nostre ultime elaborazioni ci dicono che nel 2008 il saldo tra esercizi aperti e quelli chiusi è stato negativo di 52mila unità. 47mila nel commercio e 7mila nel turismo».

Che tradotto in occupazione fa...
«...considerando due dipendenti per ogni attività stiamo parlando di 100mila persone, circa».

Oltre ad abbassare i prezzi come ci si attrezza? Si aumenta la pubblicità?

«Il piccolo commercio è difficile che investa in pubblicità. Non ha le condizioni economiche. Il mercato non ce l'ha in mano. Come le ho detto si tengono i prezzi al minimo. Ma anche in questo caso potrebbe essere controproducente. Un conto è ridurre i prezzi gradualmente un altro sono i forti scossoni con alti rischi di chiusura».

Che ne pensa delle misure del governo?

«Ci sono delle cose utili, ma manca un progetto di fondo. Sembrano tante cose appiccicate senza nessun respiro. Noi eravamo il primo paese al mondo per il turismo ora siamo sesti. Non siamo riusciti a utilizzare una grande risorsa, ci siamo limitati a lasciare che le cose andassero da sole. Questo modo di affrontare i problemi ci porta più indietro».

RO.RO.

«Contro le truffe consigliamo di virare sui generi alimentari»

Rosario Trefiletti

PRESIDENTE
DELLA FEDERCONSUMATORI

Alla fine uno si deve anche riprodurre». E per farlo deve essere in forze. Per questo Rosario Trefiletti di Federconsumatori consiglia, onde evitare spese eccessive, rischi di truffe, con finti saldi, di virare sui generi alimentari.

Perché?

«Quanto meno uno non sbaglia. E poi non è solo un nostro consiglio ma anche una previsione».

Dettata da cosa?

«Dal fatto che in tempo di crisi tutti i settori più costosi si contraggono. Tranne quello primario».

Si mangia di più...

«...ci si deve tenere in forze...»

...e si comprano meno...

«...eletrodomestici. In questo settore ci sarà una contrazione molto forte».

Solo in questo settore?

«No, secondo noi anche nell'abbigliamento. Sarà un Natale freddo contrariamente a quello che dice Confcommercio».

«Che dicono i commercianti?»

«Che ci sarà una diminuzione solo dell'1%. Per noi si arriva al 15%».

E nessuno comprerà nulla?

«Tutti gli acquisti saranno utili e poco costosi».

Tipo?

«Libri e compact disc. Ma anche sciarpe, cravatte».

Niente rasoi, televisori, cellulari.

«Poca roba».

Neanche i fornetti?

«Beh, se costano ottanta o novanta euro si può fare».

RO.RO.

Lettera aperta - della Cgil con le Associazioni Disabili - al Ministro Brunetta

Per la difesa dei diritti e dell'eguaglianza sociale

Signor Ministro,

Le persone con disabilità e le loro famiglie sono gravemente minacciate dai tagli alla scuola previsti dalla Legge Finanziaria e dai provvedimenti che Lei si appresta a far approvare.

I tagli previsti per la scuola inevitabilmente causeranno un taglio degli insegnanti di sostegno e dunque sarà leso il diritto all'istruzione.

Saranno i più deboli a pagare ed in primo luogo gli alunni con disabilità che fanno dell'integrazione scolastica uno dei punti cardine della propria esistenza.

Le limitazioni e le restrizioni previste dal d.d.l. 1167 collegato alla Legge Finanziaria, ed in particolare gli interventi previsti alla modifica dell'art. 33 della legge 104/92 tendono a ridurre l'assistenza e le tutele per quelle persone con disabilità che necessitano di assistenza.

Vogliamo ricordare in primo luogo, che la legge 104/92 sancisce e prescrive misure a favore delle persone con gravi disabilità! Non a chi presta loro assistenza.

L'articolo 33 della legge sopra citata che consente ad un familiare di prestare assistenza ad una persona con disabilità in "stato di gravità", non può essere considerato un risarcimento o una compensazione per chi ha in famiglia una persona con disabilità grave, ma una opportunità ed un supporto che può consentire alla persona con disabilità di essere protagonista della propria vita.

Il principio della legge, sancito ovviamente anche dal legislatore, va tutelato.

La necessità di colpire eventuali abusi, incrementando verifiche e controlli, non può però riguardare le persone con disabilità e le loro famiglie perché tali abusi ed elusioni colpiscono in primo luogo le persone con disabilità.

Le chiediamo quindi di accogliere le istanze che da più parti si sono levate in Italia a difesa di una Legge, la 104/92, che è tra le più avanzate in Europa, per non ridurre i nostri diritti così faticosamente conquistati nella certezza che l'eguaglianza sociale non venga a mancare proprio ai cittadini più deboli.

Firmato:

Nina Daita

Giovanni Pagano

Pietro Mercandelli

Ida Collu

Tommaso Daniele

Pietro Barbieri

Cgil - responsabile nazionale ufficio politiche della disabilità

Presidente Anmic (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili)

Presidente Anmil (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro)

Presidente Ens (Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi)

Presidente Uic (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti)

Presidente Fish (Federazione Italiana per il superamento dell'Handicap)

Olidata consiglia Windows Vista® Business



ALICON HM 5225 € 417 + IVA

Processore Intel® Core™ 2 Duo E7300 (2,66GHz, 3MB, 1066MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Business con downgrade a Windows® XP Professional • Hard Disk 250 GB SATA • RAM 2 GB DDR2 • VGA Shared GMA 3100 • Masterizzatore DVD • LAN Gigabit • Card Reader 6 in 1 • Tastiera + Mouse Ottico • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata



ALICON HM 5226 € 594 + IVA

Processore Intel® Core™ 2 Quad Q8200 (2,33GHz, 4MB, 1333MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Business con downgrade a Windows® XP Professional • Hard Disk 500 GB SATA • RAM 4 GB DDR2 • VGA NVIDIA® GeForce® 9300 PX 512MB PASS • Masterizzatore DVD • LAN Gigabit • Card Reader 6 in 1 • Tastiera + Mouse Ottico • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata



ALICON HM 5230 € 285 + IVA

Processore Intel® Atom™ N230 (1.60GHz, 512K Cache, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Business con downgrade a Windows® XP Professional • Hard Disk 160 GB SATA • RAM 1 GB DDR2 • Masterizzatore DVD • LAN 10/100 • Card Reader 6 in 1 • Mouse Ottico + Tastiera • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

Per ulteriori informazioni
chiami il numero

800 012 032*

o visiti il sito Internet

www.olidata.com/vendor08

Rivenditori aderenti alla promozione

Abruzzo - Belardi Ermino Pescara 085-4223551 • **Olitecnica** Sulmona(AQ) 0864-212000 • **Reset** Vasto(CH) 0873-378502 • **Basilicata** - Elettronica Rossi Senise(PZ) 0973-585302 • **Info & Tel** Rionero In Vulture(PZ) 0972-722578 • **Calabria** - Conforti Mario Aciri(CS) 0984-955472 • **Italsistemi** Crotone 0962-938792 • **Kernel** Vibo Valentia 0963-260555 • **Multisoft** Catanzaro 0961-759015 • **Campania** - Golden Computers Napoli 081-621264 • **De Franchis** Napoli 081-5788417 • **De Maio** Ariano Irpino(AV) 0825-892043 • **Emilia-Romagna** - Centro Calcolo Carpi(MO) 059-696507 • **Euroinformatica** Porto Garibaldi(FE) 0533-328896 • **Friuli Venezia Giulia** - DPS Informatica Fagagna(UD) 0432-801790 • **Lazio** - ATR Informatika Latina 0773-400360 • **Ditta Mario Rinaldi** Rieti 0746-200193 • **Mondovision** Sora(FR) 0776-824372 • **Nuovo Cts** Roma 06-36000925 • **Liguria** - Software 2000 Diano Marina(IM) 0183-407543 • **Cosimini** Genova 010-2473900 • **Lombardia** - Aglietta Mario Mantova 0376-391718 • **Berqui** Milano 02-89502530 • **Copyservice** Voghera(PV) 0383-213388 • **Electronic Center** Darfo Boario(BR) 0364-535523 • **New Office** Lomazzo(CO) 02-96371070 • **Teckno System** Piateda(SO) 340-7512445 • **Marche** - Giorgi Ufficio Montecchio di S. Angelo(PU) 0721-497217 • **General Ufficio** Ascoli Piceno 0736-48160 • **Piemonte** - Informatica Service Valenza Valenza(AL) 0131-945864 • **Puglia** - E.C.I. Foggia 0881-724043 • **Flore Agostino** Ostuni(BR) 0831-303851 • **Info&Tel** Bari 080-5794762 • **Infotime** Triggiano(BA) 080-4684501 • **Sardegna** - Dattilotecnica Alghero(SS) 079-977090 • **Masala M. & P.** Sanluri(CA) 070-9307607 • **Tekno System** Macomer(NU) 0785-73215 • **Sicilia** - CO.GE.A.L. Messina 090-48811 • **Data Office** Canicattì(AG) 0922-852569 • **Giannone Computers** Modica(RG) 0932-906688 • **PASM Service** Gibellina(TP) 0924-69955 • **Sincronet** Palermo 091-6718847 • **Trentino Alto Adige** - Moretto Rovereto (TN) 0464-419354 • **Umbria** - Softel Terni 0744-406160 • **Valle d'Aosta** - Valcasse Saint Vincent (AO) 0166-513691 • **Veneto** - Cover UP Sandrigo (VI) 0444-657133 • **Fornitecnica** Mogliano Veneto(TV) 041-5904770 • **Info.assist** Battaglia Terme (PD) 049-9101488 • **Tecnogroup** Feltre(BL) 0439-840382

© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel. Leap ahead., il logo Intel. Leap ahead., Intel Vii, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA esclusa.

* dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30



L'incubo della nuova povertà che ci farà chiudere in casa

Usciremo sempre meno fino a quando non usciremo più. Perché di comprare il pane non ci sarà bisogno. Rinunceremo a cinema e spettacoli. E al massimo succederà di commentare sul pianerottolo, con il vicino, «si è ucciso il pensionato del quarto piano? E l'ingegnere?»

Il racconto

ROBERTO ALAJMO

www.robortoalajmo.it

S secondo me, questa crisi finora è stata solo il trailer di se stessa. Quando invece nelle sale arriverà il film vero e proprio, sarà una delusione. Succede spesso: nel trailer vanno a concentrarsi tutte le battute migliori e le scene più spettacolari, dopodiché sulla distanza delle due ore, la pellicola non potrà che deludere, diluita com'è. E questo non tanto perché la crisi sarà meno

Autarchia domestica

La differenza già a Natale. Scegliremo la macchina del pane

E cucito

C'è da scommettere in un ritorno di fiamma delle macchine da cucire

grave, rispetto a quella del '29: nessuno può saperlo. Di sicuro però avrà modalità diverse. Già Luca Sofri su queste pagine ha spiegato qualche giorno fa che rispetto ad allora oggi sono cambiate molte cose. Non mi conviene più rattoppare un pullover, perché bene o male posso indossare molti di quelli che ho accumulato negli anni delle vacche grasse. Certo, niente grandi marche: ma un paio di pantaloni potrò sempre rimediarli a un prezzo ragionevole, andando al mercatino. Non ci saranno lunghe code in attesa di un piatto di zuppa agli angoli delle strade. No: la nuova crisi si prospetta molto meno spettacolare, e ognuno sarà chiamato a viverla in maniera autarchica.

Gli indizi di questa autarchia domestica cominciano ad affiorare già nella differenziazione degli ac-

quisti e dei regali natalizi. Piuttosto che il forno a microonde preferisco comprare la macchina del pane, così me lo faccio in casa e alla lunga risparmio. Mi compro la yogurtiera così lo yogurt ce l'ho ogni giorno bell'e fatto. Mi compro il kit per tagliare i capelli in casa, così il barbiere non mi vede più. Se non fosse che richiedono una tecnica che le donne di casa in maggioranza hanno perduto, ci sarebbe da scommettere su un ritorno di fiamma delle macchine per cucire. E non è detto che, malgrado ciò, qualche casalinga non si faccia prendere dalla passione e i vestiti preferisca ricominciare a farseli in casa. Chi c'ha il giardino magari proverà ad allestire l'equivalente di un orto di guerra, che consenta di limitare i costi dell'alimentazione.

Il tutto, comunque, all'interno della propria casa. Alla lunga, usciremo sempre meno, fin quando non usciremo più nemmeno per comprare il pane, perché non ci sarà bisogno. E anche di tante altre cose, scopriremo di poter fare a meno. Meglio non cadere in tentazione, non andare nemmeno a guardarle, le vetrine. Lo scenario che si delinea è quello di una Grande Depressione Invisibile, consumata individualmente o per singoli gruppi familiari. Tante piccole isole con altrettanti Robinson Crusoe che si arrangiano come possono. Le prime ad essere patate, ovviamente, sono le spese voluttuarie: il cinema, gli spettacoli. Ognuno se la vivrà per contro proprio, questa crisi. Nel chiuso del proprio tinello, davanti al televisore, ossia lo svago che costa meno e stordisce di più. Al massimo, succederà di commentare sul pianerottolo, incrociando il vicino mentre la sera andremo a depositare uno scarno sacchetto dell'immondizia: ha sentito ragioniere? Si è ucciso il pensionato del quarto piano. E perché? Non si sa, forse era infelice, non ce la faceva ad arrivare alla fine del mese. Povero lui. E anche poveri noi, che manco una crisi all'aria aperta, potremo permetterci. ♦



Un disegno di Giuseppe Palumbo

→ **Gordon Brown** porta dal 40 al 45% l'aliquota per i redditi più alti

→ **Nel piano tedesco** sostegno al settore automobilistico

Auto, redditi, edilizia: l'Europa fa sul serio

Pochi proclami, molta sostanza. Per fronteggiare la crisi i principali Paesi europei hanno guardato alla struttura del mercato. Il governo italiano ha invece scelto una strada diversa fatta di spot e di bonus.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Sostegno al mercato dell'auto, a quello dell'edilizia e miliardi in investimenti pubblici, specie in infrastrutture. Niente social card, finte revisioni di studi settore o bonus autocertificati. L'Europa, quella che conta e che, di solito, corre, più dell'Italia, guarda alla struttura del mercato. Niente spot, pochi proclami, molta sostanza. Chi esce per primo da questa crisi, chi si ri-allinea per primo sulla strada, ha maggiori possibilità di vincere.

La manovra più spericolata l'ha effettuata il redivivo Gordon Brown. Il primo ministro inglese ha stabilito di ridurre l'Iva dal 17,5 al 15% a partire dall'1 dicembre fino alla fine del 2009 ed un aumento dal 40 al 45% a partire da aprile del 2010 della tassazione per tutti i contribuenti con un reddito annuo superiore alle 150mila sterline (in Gran Bretagna sono oltre 400mila). Lo stimolo fiscale calcolato dai tecnici di sua Maestà ammonterà a 20 miliardi di sterline, mentre la spesa pubblica sarà quest'anno pari a 78 miliardi di sterline e a 118 miliardi nel 2009, ovvero all'8% del prodotto interno lordo. L'intervento si prefigge di dare fiducia ai cittadini. Ma non solo. Alla fine avranno anche più soldi da spendere incrementando le vendite e aiutando l'industria e il commercio. Ma il piano è rischioso visto che provocherà un aumento del deficit al 2,8% quest'anno e al 4,4% nel 2009. Entro il 2015-2016, secondo Brown, che si gioca una corposa fetta di credibilità, le casse dello Stato dovrebbero però rientrare in «equilibrio».

Angela Merkel, invece, è una gui-

datrice prudente. Si è sempre battuta perché non si toccassero tasse e Iva. La stabilità prima di tutto. Ma nonostante il rispetto dei limiti, il Cancelliere non ha mai disdegnato di dare gas. Il governo tedesco ha già stanziato qualcosa come 32 miliardi per sostenere l'economia. 20-25 miliardi serviranno a finanziare nei prossimi due anni progetti nel settore delle infrastrutture. Il prossimo anno la cifra potrebbe arrivare a 50 miliardi. Nei progetti tedeschi l'intervento garantirà un milione di posti di lavoro. Previsi anche il sostegno al settore auto. Chi dal primo gennaio 2009 acquisterà una vettura Euro 5 o Euro 6 non pagherà la tassa di circolazione per due anni. Allo stesso modo, chi ne comprerà una Euro 4 riceverà l'esenzione fiscale per un anno.

Anche Luis Zapatero ha messo la freccia per rientrare in strada. Il suo piano anti-crisi lo ha basato sul rilancio degli investimenti pubblici: 11 miliardi di euro, con l'obiettivo di creare 300mila posti di lavoro nel 2009. In un intervento davanti al Congresso dei deputati Zapatero ha detto che la somma è pari all'1,1% del Pil spagnolo, annunciando anche un intervento straordinario per 800 milioni di euro in appoggio al settore dell'automobile, considerato «strategico» per la Spagna. Per fare tutto questo il primo ministro spagnolo ha assicurato di non voler diminuire gli investimenti in ricerca.

Il guidatore meno avveduto è Nicolas Sarkozy. Il presidente francese varerà le norme anticrisi solo il 4 dicembre. 20 miliardi in tutto. Ma non si sa se saranno spesi per ridurre l'Iva, sul modello inglese, o se per creare un fondo per la ristrutturazione della filiera auto. Più facile la seconda opzione visto che nei magazzini francesi vi sono un milione di auto invendute. Di sicuro ci sarà un sostegno al settore edile, dove il governo si attende la soppressione di 45.000 posti di lavoro nel 2009. Sarkozy potrebbe acquistare e portare a termine i cantieri interrotti e fornire agevolazioni fiscali per i privati che fanno lavori di economia energetica. ♦

Le misure nella Ue Gran Bretagna

-2,5% Iva

■ La manovra di Gordon Brown prevede una riduzione dell'Iva dal 17,5 al 15% fino alla fine del 2009 ed un aumento dal 40 al 45% a partire da aprile del 2010 della tassazione per tutti i contribuenti con un reddito annuo superiore alle 150mila sterline.

Germania

+32 miliardi

■ Il governo tedesco ha già stanziato 32 miliardi di euro. 20-25 miliardi serviranno a finanziare il settore delle infrastrutture. Il prossimo anno la cifra potrebbe arrivare a 50 miliardi che garantiranno un milione di posti di lavoro. Sostegno al settore auto.

Francia

+20 miliardi

■ Piano da 20 miliardi, pronto il 4 dicembre. Ipotesi di un taglio dell'Iva sarebbe allo studio. Creazione di un fondo per la ristrutturazione della filiera auto. Nei magazzini francesi vi sono un milione di auto invendute.

Spagna

+11 miliardi

■ Piano anti-crisi di rilancio degli investimenti pubblici per 11 miliardi di euro, con l'obiettivo di creare 300mila posti di lavoro nel 2009. Annunciato anche un intervento straordinario per 800 milioni di euro in appoggio al settore dell'automobile.

L'intervista a:

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Spot, reclame: «Misure che rispondono a esigenze di immagine pubblica». Più che di manovra anticrisi, per l'economista Giorgio Lunghini, quello del governo è semplicemente «un provvedimento insufficiente a contrastare la gravità della crisi». Senza sconti, il professore dello Iuss di Pavia denuncia la miopia dell'esecutivo rispetto alle difficoltà che stiamo vivendo: «Manca un progetto d'insieme, un disegno che possa dare alla gente fiducia nel futuro, e la necessaria tranquillità che sta alla base del rilancio dei consumi».

Appunto, i consumi. Stando agli ultimi dati Istat, nonostante i prezzi comincino a scendere si compra molto meno.

E in tanti temono adesso la deflazione. «Che è la peggiore malattia dell'economia occidentale. Crisi, recessione, ora deflazione: è chiaro che ci aspettano tempi duri. Ma proprio per questo le misure dovrebbero essere più robuste. Di tipo keynesiano, come quelle che sta adottando Gordon Brown in Gran Bretagna: aumento delle imposte per i più ricchi e riduzione per i meno abbienti. In Italia, dove per certi versi la crisi è più grave che in altri paesi, servono provvedimenti duraturi, non certo la social

Cambiamenti

Non stiamo tornando a stili di vita più sobri: la crisi ci ha solo resi più propensi al risparmio, ciò che muta sono invece i rapporti sociali

card».

A cosa si riferisce quando dice "più grave che in altri paesi"?

«Alle carenze strutturali che già pesano sulla nostra economia. Dall'assenza di un vero sistema di ammortizzatori sociali - inteso come si intende la Flexsecurity nei paesi scandinavi o in Germania - alle mancanze di tipo infrastrutturale».

In realtà qualcosa per i precari c'è nella manovra.

«Ma si tratta di misure minime, tampona. Non c'è traccia di interventi strutturali, di lungo periodo».

La giustificazione è che mancano i soldi, e il ministro Tremonti ha blindato la Finanziaria.

«La Finanziaria è stata scritta in un momento in cui il contesto era diverso, non così grave. Ora la si potrebbe rivedere, soprattutto dopo le indicazioni dell'Unione europea, secondo



Giorgio Lunghini

«Assieme al ceto medio in crisi la democrazia»

Le scelte del governo sono solo uno spot, manca un progetto che dia alla gente fiducia nel futuro, che è necessaria per rilanciare i consumi

cui si può sfiorare - per brevi periodi - dai parametri di Maastricht senza subire procedure d'infrazione. Ma il ministro dell'Economia Tremonti teme che, così facendo, il nostro debito pubblico possa salire eccessivamente».

Insomma: la Finanziaria non si tocca, la manovra anticrisi è debole, i consumi sono in picchiata: in Italia soffriremo più che in altri paesi?

«Manovra a parte, soffriremo certa-

mente la mancanza di coordinamento tra gli Stati europei. Questo momento di difficoltà poteva essere l'occasione per l'Unione europea di manifestare una politica comune. Occasione che sembra sfumata».

Da noi pare che la gente sia tornata indietro nel tempo: si comprano i forni per fare il pane in casa, ad esempio. Mentre la spesa per la tecnologia, per la prima volta dopo tanto tempo, è ferma. La crisi ci sta cambiando?

«Sì, ma non stiamo ritornando a stili di vita più sobri. Semplicemente siamo più propensi al risparmio. (E non saranno certo i 40 euro regalati dal governo a rilanciare gli acquisti). Quello che sta cambiando, invece, sono i rapporti sociali: si sta allargando la forbice tra ricchi e poveri, a danno del ceto medio, che rischia di essere schiacciato. Basta fare un giro in strada per rendersi conto che c'è gente che guadagna dieci volte di più del-

l'operaio. E per contro aumentano i poveri. È un fenomeno grave, allarmante. Lo ha già denunciato il premio nobel per l'economia Paul Krugman: soffocare il ceto medio, cioè quella parte di società che cresce su istanze democratico-progressiste mette a rischio la stessa democrazia. Così si favorisce la nascita della cosiddetta democrazia populista e autoritaria».

Le sembra un rischio reale in Italia?

«Non è da sottovalutare».

Per evitarlo e dare una scossa all'economia cosa andrebbe fatto?

«Bisognerebbe cominciare dalla redistribuzione dei redditi attraverso le tasse: applicando le imposte in modo progressivo. Se si tassassero meno i poveri e di più i ricchi, crescerebbero anche i consumi, e di conseguenza il reddito degli stessi ricchi, che in questo modo potrebbero recuperare parte del maggiore carico fiscale. Ma un'operazione di questo tipo nel nostro Paese è molto difficile: la diffusa evasione fiscale tiene troppo alte le aliquote, per cui anche chi guadagna poco paga troppo di tasse. ♦

L'Unità

**BISOGNA TAGLIARE
LE SPESE?
INIZIAMO
DALLE VOSTRE.**



TISCALI VOCE 8 MEGA

ADSL 8 MEGA SENZA LIMITI + LOCALI E NAZIONALI A 0 CENT/MIN E 15 CENT ALLA RISPOSTA. SENZA CANONE TELECOM.

Promozione valida fino al 01/01/09, previa verifica della copertura di zona. Dal 13° mese 29,90 €/mese. Condizioni e limitazioni su tiscali.it

tiscali.

CHIAMA IL 130
O VAI SU WWW.TISCALI.IT

→ **Veltroni** attacca il premier: chi vuole dialogo non chiede poi ratifiche

→ **Gentiloni:** il raddoppio dell'Iva sulla pay tv è un blitz contro Murdoch, favorisce Mediaset

Governo, scoppia il caso Sky

Il Pd: è conflitto d'interessi

C'è una tassa che colpisce la pay tv Sky Italia, nel decreto varato dal governo. L'Iva per gli abbonati è stata portata dal 10% al 20%, un provvedimento che colpisce famiglie e aziende.

GIUSEPPE CARUSO

Milano
gcaruso@unita.it

Danneggiare in un colpo solo le famiglie e le imprese. Un'operazione per fortuna di difficile realizzazione, ma che al governo sembra essere riuscita perfettamente con il provvedimento che riguarda la pay tv Sky. E che, neanche a farlo apposta, favorisce chi (Silvio Berlusconi) negli ultimi tempi guardava con crescente preoccupazione all'avanzata della piattaforma satellitare, divenuta il principale rivale privato di Mediaset.

Il governo ha raddoppiato l'Iva per i 4.600.000 abbonati a Sky Italia, portandola dal 10% al 20%. Una nuova tassa denunciata dall'amministratore delegato di Sky Italia, Tom Mockridge, che ha anche ricordato come «l'azienda che rappresento offre lavoro direttamente a oltre 5mila persone e ad altre 4mila nell'indotto. Con questa scelta Sky Italia pagherà la bellezza di 580 milioni di euro in tasse allo Stato italiano, una crescita evidentemente in contrasto con l'affermazione del governo che questo pacchetto sostiene lo sviluppo delle imprese. Senza contare il danno alle famiglie».

Per il responsabile della comunicazione del Pd, Paolo Gentiloni, si tratta di «un vero e proprio blitz contro Sky, il principale concorrente privato di Mediaset. Mentre l'azienda di proprietà della famiglia Berlusconi non è coinvolta dall'aumento visto che la norma

del 1995 abrogata ieri riguarda solo la tv via satellite e via cavo. Nei prossimi giorni ci rivolgeremo alle autorità di garanzia per verificare se la norma anti Sky non è un caso classico di quel "sostegno privilegiato" all'azienda di proprietà di Berlusconi che è vietato anche dalla nostra blanda normativa sul conflitto di interessi».

Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, parla di un «provvedimento odioso non solo perché diretto contro un concorrente, ma anche perché colpisce nelle tasche milioni di cittadini. L'associazione Articolo 21 ha già dato mandato ai suoi legali di sostenere e di promuovere tutte le iniziative che saranno assunte per bloccare questa nuova tassa, figlia del conflitto di interessi».

Ma la "tassa Sky" è solo l'ultimo provvedimento preso dal governo sul fronte anti-crisi che non convince l'opposizione. Ieri il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, ha voluto rispondere a chi nel-

ESENTATI

L'azienda di proprietà della famiglia Berlusconi non sarebbe coinvolta dall'aumento dell'imposta che riguarda solo le televisioni che trasmettono via satellite e via cavo.

la maggioranza chiede a gran voce un'intesa sulle misure volute dall'esecutivo.

«Se davvero si vuole un'intesa con l'opposizione» ha precisato Veltroni «se ne ascoltino le proposte e si concordino i provvedimenti, perché non è immaginabile ricevere semplicemente inviti a ratificare decisioni già prese senza alcun coinvolgimento. In parlamento il pd si muoverà



La sede di Sky Tv in via Salaria a Roma

come sempre nell'interesse del Paese, tengo particolarmente al rispetto dei ruoli, senza confusione e zone d'ombra, e sono convinto che, come sta succedendo in altri Paesi, questo si debba accompagnare alla costante valutazione da parte di tutti della priorità degli interessi generali dell'Italia. Ma bisogna sottolineare come le proposte anti-crisi presentate dal governo siano purtroppo del tutto insufficienti: non c'è nulla di strutturale, nulla che riguardi i redditi e le pensioni, nulla che riguardi il precariato, molto poco per le piccole e medie imprese».

«In parlamento» conclude Veltroni «il pd si muoverà come sempre nell'interesse del Paese, ma le dichiarazioni ed i comportamenti del presidente del consiglio, e di alcuni esponenti della maggioranza, non aiutano certo».

IL LINK

IL SITO DELLA TV DI MURDOCH
www.sky.it

TRASPORTI

Serie di scioperi Bus e metro domani a rischio

Domani sarà un giorno abbastanza difficile per chi si muove con i mezzi pubblici. Il sindacato Cub ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore di bus e metropolitane. Verranno rispettate le fasce di garanzia che cambiano di città in città. I disagi potranno farsi sentire specialmente a Roma dove si sommeranno le proteste di diverse sigle sindacali. Oltre alle 24 ore dei Cub (dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio), si fermano per 4 ore (dalle 8.30 alle 12.30) i lavoratori di Trambus (bus, filobus e tram) aderenti a Cgil, Cisl e Uil). Dalle 9 alle 13 sono infine possibili disservizi della metropolitana per lo sciopero dei macchinisti dell'Orsa. A Milano, per l'intera giornata, sarà sospesa l'applicazione di Ecopass nella cerchia dei Bastioni.

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

→ **Il Cartello** dei produttori vuole un rialzo dei prezzi, ma ogni decisione è stata rinviata

→ **Dai 147 dollari** per barile di luglio ai 50 di oggi: un calo del 62 per cento

Petrolio, l'Opec prende tempo sul taglio della produzione

Al Cairo una riunione interlocutoria dei paesi produttori che potrebbero decidere un taglio alle estrazioni di petrolio fra due settimane. L'Arabia Saudita auspica un ritorno al livello di 75 dollari per barile.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Le correnti riunioni dell'Opec, come quella svoltasi ieri al Cairo, si svolgono ormai su temi paradossali per l'opinione pubblica. Se in que-

sti tempi di crisi l'unico sollievo per il portafoglio è dato dal calo dei prezzi dei carburanti, in atto da qualche settimana, e da quello, per ora auspicato, delle bollette energetiche, il cartello dei produttori petroliferi si arrovela invece su come far risalire rapidamente il costo del greggio per tornare ai guadagni fantasmagorici degli anni più recenti...

In Egitto l'Opec ha comunque deciso di prendere tempo e rinviare ogni decisione sul possibile taglio della produzione, in attesa di vedere l'evoluzione del mercato nelle due

Enel

Con il ribasso delle materie prime bollette meno care già nel 2009

settimane che mancano alla prossima riunione di Orano, in programma per il 17 dicembre: «Il consenso generale per un'azione - ha comunque sottolineato il segretario generale Abdallah El-Badri - c'è». Ma nel frattempo si rivolge a Russia, Norvegia e Messico, che del Cartello non

fanno parte, per tentare di limitare l'offerta di greggio in un'economia sempre più in affanno.

La riunione convocata al Cairo in via straordinaria per affrontare la crisi che ha investito il mercato petrolifero è stata quindi interlocutoria e ha lasciato le quote di produzione ferme a 27,3 milioni di barili al giorno. Il tutto mentre il prezzo del greggio dal record di oltre 147 dollari al barile raggiunto a luglio ha perso circa il 62%. Il re Abdallah dell'Arabia Saudita, il primo paese esportatore di petrolio, ha già detto di ritenere «equo» un prezzo di 75 dollari al barile.

Intanto c'è da registrare una dichiarazione dell'amministratore delegato dell'Enel, Fuvio Conti: «La stagione degli aumenti sembra conclusa e, se il petrolio resterà a questi livelli, potrà consentire alle famiglie di risparmiare sulla bolletta energetica già dal 2009». ♦



La pelle ha tanti colori. Il sangue uno solo.

Contro il razzismo, uguali diritti di cittadinanza. Per il diritto di voto e identici diritti civili agli immigrati.

CGIL **STESSO SANGUE. STESSI DIRITTI.**
info@cgil.it • www.cgil.it

→ **L'ex ministro degli Esteri** al Tg1: amareggiato da polemiche contro di me in mia assenza

→ **Il monito**: «C'è bisogno di rilanciare il progetto riformista, ma nella massima serenità»

D'Alema: urge chiarezza mi impegnerò di più nel Pd

A freddo Massimo D'Alema viene intervistato dal Tg1. Fa un annuncio e contrasta le polemiche: voglio impegnarmi di più per il progetto riformista del Pd, ma ci vuole chiarezza e serenità.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Amareggiato» da una polemica «personale» che lo colpisce in prima persona, Massimo D'Alema annuncia che si impegnerà «di più» nel Pd e chiede «un chiarimento politico» per rilanciare il partito. Rientrato in Italia dal Sud America, il presidente di ItalianiEuropei spiega la sua posizione in vista della Direzione Pd del 19 dicembre. Lo fa dai microfoni del Tg1 - oggi sarà ospite del «Crozza Italia live» su La7 - dopo le polemiche che hanno attraversato il Partito democratico e il «caso Villari». D'Alema critica anche le misure anti crisi del governo e ricorda a Berlusconi che «il dialogo con l'opposizione» andava chiesto prima, e non all'indomani di decisioni già prese. Il ritorno di D'Alema sulla scena politica italiana avviene dopo un lungo viaggio tra Messico, Panama e Guatemala. Il presidente di ItalianiEuropei ha partecipato al congresso dell'Internazionale socialista ed è stato impegnato in un giro di conferenze e di incontri politici ai massimi livelli. «Io non amo le polemiche», D'Alema, alludendo alle accuse più o meno esplicite di chi, dentro il Pd, ha voluto individuare la mano dei dalemiani dietro l'elezione del presidente della Commissione di Vigilanza e di chi ha sollecitato rese dei conti o congressi anticipati. «Mi ha amareggiato una polemica personale aspra, tanto più spiacevole perché condotta in mia assenza, visto che mi trovavo all'estero per una missione internazionale», sottolinea il presidente di ItalianiEuropei. Ciò che accade nel Pd, in ogni caso, non può essere



Il segretario del Partito democratico Walter Veltroni e Massimo D'Alema

sottovalutato. «C'è bisogno di un chiarimento politico - sottolinea D'Alema - C'è bisogno di rilanciare e di dare vigore alla proposta riformista del Partito democratico». Indispensabile quindi un confronto immediato sul Pd ed «è importante che lo si faccia discutendo con franchezza e con serenità». La critica di D'Alema parte, però, da un'ammissione esplicita. «Per quanto mi riguarda - spiega - anch'io, se posso aggiungere una nota autocritica, intendo impegnarmi di più'. Credo che, forse, fino a oggi non ho fatto ciò che si poteva fare per questo partito». La dichiarazione di ieri va oltre la richiesta avanzata, già alla festa democratica di Firenze, a Veltroni e al

VITA

«Sul Pse sembrava si fosse trovata un'intesa tra noi sulla collocazione europea. Ora sembra tutto tornato in discussione. Il Pd deve stare nella famiglia socialista».

gruppo dirigente Pd perché stabilissero il modo migliore per consentire a D'Alema di «dare una mano». Richiesta alla quale seguirono quelli che i collaboratori dell'ex ministro degli Esteri definiscono «rifiuti» o «silenzi». O ripetuti «no» alla rinasci-

ta di «caminetti» che D'Alema, tra l'altro, non intendeva evocare. L'appello del presidente di ItalianiEuropei «alla gestione collegiale del partito», in sostanza, non può essere ridotto «alla richiesta di questa o di quella poltrona». Dev'essere inteso, al contrario, come necessità di chiarezza a raccolta tutte le forze del gruppo dirigente e «tutte le risorse del Pd», in un momento in cui il partito «nasce e deve crescere e radicarsi». E il dalemiano «sono disponibile» di prima, si trasforma adesso nell'annuncio di un impegno diretto di D'Alema. Il mettersi a disposizione diventa impegno in vista della Direzione e della Conferenza programmatica dell'anno prossimo. L'ex mi-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

IL CASO
Antonio Gramsci prima di morire non si confessò

GLI ULTIMI GIORNI di Antonio Gramsci alla clinica «Quisisana» di Roma, nell'aprile del 1937, sono stati ricostruiti in modo esatto sia dai sostenitori della sua conversione che da quanti dubitano che essa avvenne. Gramsci era stato battezzato con una certa solennità dal vicario generale della sua diocesi, e ha ragione mons. Luigi De Magistris, suo conterraneo e penitenziere emerito della Santa Sede, che ha rilanciato nei giorni scorsi la clamorosa notizia di un ritorno del grande politico sardo alla fede della sua infanzia, quando dice che il fondatore del Pci chiese di baciare l'immagine di Gesù Bambino e manifestò così alle suore della clinica Quisisana di aver ritrovato Dio. Ma è vero anche che Tania, la cognata russa, sbarrò più volte la strada al cappellano, padre Giuseppe Furrer, che doveva confessarlo. Il religioso, 30 anni dopo i fatti, ha raccontato allo studioso Arnaldo Nesti, grande sociologo della religione, di aver dovuto alla fine limitarsi a poggiare la stola viola sul malato ormai sconosciuto. La ricostruzione del fatto secondo don Ennio Innocenti, teologo e politologo

nistro degli Esteri, in sostanza, «non si sottrarrà al dibattito e alla sfida per un partito democratico e pluralista». L'impegno politico-culturale nella Fondazione ItalianiEuropei, quindi, non sarà - come nei mesi scorsi - la sfera praticamente esclusiva di intervento del suo presidente. In attesa del 19 dicembre il dibattito nel Pd si fa più teso. Venerdì scorso Piero Fassino ha incontrato D'Alema, domani volerà a Madrid con Veltroni per la riunione del Pse. L'ex segretario Ds punta a evitare che il dibattito in Direzione si traduca in una rottura, cerca di stemperare il clima e di trovare una linea d'intesa tra l'ex ministro degli Esteri e il leader del Pd. All'indomani del suo ritorno in Italia, però, D'Alema attacca anche le misure del governo contro la crisi economica che giudica «insufficienti». «Adesso il presidente Berlusconi dice che vuole il dialogo - sottolinea - Ma sarebbe stato semplice chiamare al tavolo le forze di opposizione, i sindacati, per decidere insieme. Se prima si decide, dopo il dialogo è una finzione». ❖

La bufera Castello piomba sul direttore della «Nazione»

Le conversazioni telefoniche tra Francesco Carrassi e Fausto Rapisarda, braccio destro di Ligresti, sono costate l'incarico al direttore. Sul caso aprirà un'inchiesta anche l'Ordine dei Giornalisti.

GIANNOTTI E GALGANI

 FIRENZE
fircro@unita.it

Il caso delle intercettazioni tra il direttore del quotidiano fiorentino *La Nazione* Francesco Carrassi e Fausto Rapisarda, braccio destro del patron di Fondiaria Salvatore Ligresti - decine di telefonate finite nelle carte dell'inchiesta della Procura fiorentina sullo sviluppo urbanistico di Castello - finisce all'Ordine dei Giornalisti e costa la testa del direttore stesso. Nella tarda serata di ieri, dopo una giornata assai tesa, Carrassi ha rassegnato le proprie dimissioni: a sostituirlo, ad interim, sarà Mauro Avellini. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca ha espresso dal canto suo «sorpresa e sconcerto» annunciando che «chiederà alla magistratura copia integrale degli atti (da inviare agli Ordini regionali di competenza) per le dovute valutazioni in materia disciplinare, a tutela dell'onorabilità dei colleghi e di tutta la categoria». Tra le decine di telefonate tra Carrassi e Fausto Rapisarda, uomo Fondiaria a Firenze, ci sono anche quelle, e non poteva essere altrimenti, sul futuro di Castello. Secondo gli investigatori «alla partita per la conclusione dell'operazione partecipa anche Carrassi». In alcuni stralci di conversazione Carrassi allude, vantandosi, ad alcuni articoli redatti dai giornalisti del quotidiano da lui diretto. E tra le carte dell'inchiesta, c'è anche un fondo dello stesso direttore su Impregilo. «Domenica farò quel fondo che mi ha chiesto» annuncia in una telefonata del 13 agosto.

Intanto, resta nella bufera Palazzo Vecchio: il Pd fiorentino ha invitato il capogruppo in consiglio comunale Alberto Formigli a fare un pas-

so indietro. E dimettersi, dunque, dalla carica per motivi di opportunità politica dopo le polemiche per la sua partecipazione nella società Spt Holding, che si è aggiudicata dal Comune un project financing per la gestione di una piscina comunale. Formigli è anche iscritto nel registro degli indagati dalla procura per un'inchiesta su un complesso residenziale in mano alla società di progettazione Quadra, di cui aveva quote.

Parallelamente, il sindaco Leonardo Domenici ha incaricato i tecnici del Comune di riprendere in mano l'operato dell'amministrazione sull'urbanistica: e i funzionari del Comune di Firenze stanno rilevando una serie di incongruità nelle interpretazioni sulle procedure e sulle normative in materia urbanistica richiamate nel decreto di sequestro preventivo dell'area di Castello emanato il 26 novembre dal gip del tribunale di Firenze, Rosario Lupo. Dal provvedimento risulterebbe, per l'amministrazione, che le interpretazioni di alcuni degli atti urbanistici presi in

L'inchiesta Il sindaco incontra il procuratore la prossima settimana

considerazione da parte degli inquirenti apparirebbero non conformi alle normative vigenti in materia. Mentre nel pomeriggio, come annunciato da giorni, l'assessore Graziano Cioni (candidato alle primarie del Pd) ha riunito i suoi sostenitori all'Otel, oltre cinquecento persone. L'incontro era particolarmente atteso dopo la pubblicazioni di ulteriori stralci di intercettazioni telefoniche di Cioni, nell'ambito dell'inchiesta su Castello. «È l'ultima volta che risponderò su questa storia» dice ai suoi. In mattinata Cioni aveva visto anche il sindaco Domenici: «Abbiamo parlato di cose personali». ❖

Cassazione: ricongiungersi ai figli, anche clandestinamente

Le più restrittive leggi sull'immigrazione si fermano di fronte all'esigenza di tenere uniti genitori e figli minori. È questo il principio che, in sostanza, afferma la Corte di Cassazione confermando l'assoluzione di un cittadino macedone accusato di aver fatto entrare illegalmente in Italia la figlia dodicenne.

Ilco R è un 38enne macedone, immigrato regolare in Friuli con un lavoro stabile. Negli anni scorsi Ilco ha potuto ottenere il ricongiungimento con la moglie e il figlio più piccolo che lo hanno raggiunto. Per motivi burocratici è mancato invece il via libera alla figlia più grande, oggi di 12 anni. Dunque Ilco ha deciso di farle varcare la frontiera clandestinamente. Per non lasciare la bambina sola e separata dai familiari.

Assolto dall'imputazione di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, Ilco si è trovato di fron-

Sentenza Assolto un macedone che ha fatto entrare la bimba senza permesso

te il ricorso della Procura di Trieste secondo cui «era nella condizione di poter scegliere un'altra strada». Vale a dire che «avrebbe potuto abbandonare il lavoro in Italia e cogliere le opportunità dell'espansione dell'economia macedone».

Una tesi decisamente rigettata dalla Suprema Corte che l'ha derubricata a «congetture» del pm e «improbabili ed evanescenti scelte alternative». I giudici della prima sezione penale - nella sentenza numero 44048 - hanno insomma ritenuto che il comportamento di Ilco fosse motivato dallo «stato di necessità»: meglio commettere un reato che abbandonare la piccola al suo destino senza alcuna protezione.

Molto critica la Lega: «In questo momento - commenta il capogruppo alla Camera Roberto Cota - c'è bisogno di una giurisprudenza che dia segnali di fermezza, che restringa invece di ampliare». Per la forzista Isabella Bertolini il provvedimento è «una mazzata alla legalità». Dal Pd si invita il PdL a rispettare la sentenza perché «chi ha un reddito certo, vive qui e rispetta le leggi ha diritto a un approccio umano da parte delle istituzioni».

FEDERICA FANTOZZI

→ **Choc nella città** Era stato agli arresti domiciliari accusato di aver organizzato la rivolta di Pianura
→ **Tre lettere** ha scritto prima di farla finita. Si parla di altre inchieste giudiziarie

Suicida il pd Giorgio Nuges Ombre inquietanti su Napoli

Giorgio Nuges, esponente pd di Napoli, si è suicidato ieri nella sua abitazione. Era stato agli arresti domiciliari. La procura lo aveva accusato di aver organizzato la rivolta antiscarica di Pianura.

ENRICO FIERRO

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

Ha chiesto di essere lasciato solo almeno per un momento. Che aveva delle cose da sistemare giù, nella cantinetta. Ha aperto la porta, l'ha richiusa a doppia mandata, poi ha stretto la corda all'inferriata del finestrone, il collo infilato nel cappio, una spinta alle gambe per mandar via lo sgabello che lo reggeva. È morto così Giorgio Nuges, ex assessore al Comune di Napoli, ex pupillo di Rosetta Iervolino, ex astro nascente del Pd napoletano. La prima vittima eccellente di «monnez-zopoli», l'immensa Tangentopoli partenopea che sta devastando una intera classe dirigente. È stato il figlio piccolo ad accorgersi che papà non rispondeva. Pochi attimi per capire. Le grida della moglie, la richiesta d'aiuto a un fratello, l'uso di un «flex» per aprire quella porta.

Le ultime ore

Non si dava pace e cercava di capire se c'era altro

E la scena dell'ex assessore impiccato, il collo spezzato, gli ultimi rantoli.

Giorgio Nuges stava male, aveva perso molto peso. In famiglia temevano il peggio. Era stato agli arresti domiciliari e da ieri aveva il divieto di soggiornare nel suo quartiere. A ottobre gli erano cadute addosso accuse pesantissime da parte della procura di Napoli. Da assessore alla protezione civile aveva organizzato la rivolta di Pianura contro la riapertura della discarica. Non



Giorgio Nuges il giorno dell'arresto da parte degli uomini della D.I.A. di Napoli

c'è un pentito che accusa, non ci sono rivelazioni orecchiate, ma prove: intercettazioni telefoniche e ambientali nelle quali l'assessore segnalava ogni movimento delle forze dell'ordine ai «rivoltosi» che organizzavano

blocchi stradali e scontri. Insieme a lui un altro politico, Marco Nonno, consigliere di An. I due parlano, organizzano militarmente la rivolta, hanno legami ambigui con quel vasto mondo della speculazione edilizia

che fa di Pianura il quartiere più abusivo d'Europa, e che ha strettissimi legami con la camorra. Giorgio Nuges, però, era sicuro di uscire pulito dall'inchiesta. Lo aveva rivelato ai giornalisti del quotidiano «Il Roma»,

Foto di Franco Castano/Pressphoto

IL CASO

**Oggi sul «Roma»
l'ultima intervista
all'ex assessore**

L'INTERVISTA POSTUMA ■ Era una persona diversa il Giorgio Nugnes che due giorni fa aveva rilasciato un'intervista al «Roma», quotidiano napoletano. In quella sua ultima intervista, che comparirà oggi sulle pagine del giornale, l'ex assessore affermava: «Sono sereno, e devo tutto alla mia famiglia. Affronterò il processo con ottimismo, sapendo che riuscirò a dimostrare la mia innocenza. Sono tornato al mio lavoro e ai miei hobby, prima di morire voglio fare il contadino». L'ex assessore, ricordano dal giornale «aveva sostenuto un colloquio di due ore in redazione e dalle sue parole trasparivano stanchezza e nervosismo». Si disculpava: «Non sono né il regista né la sentinella negli scontri antiscarica a Pianura», aveva tra l'altro affermato Nugnes. E lo stesso Marco Nonno, il consigliere comunale di An agli arresti domiciliari per la medesima indagine, «non c'entra, a modo suo è un romantico».

Aveva anche concluso con una battuta: «Che cosa non rifarei in quei giorni caldi a Pianura? Starei a sentire mia moglie: "Statti a casa, chi te lo fa fare!"».

in una intervista in edicola oggi. «Affronterò il processo con ottimismo, sapendo che riuscirò a dimostrare la mia innocenza». Non erano queste le angosce dell'assessore. E non vi è traccia dell'inchiesta o giudizi sui magistrati napoletani nelle tre lettere

Isolato

Dai vertici del Pd e dell'amministrazione comunale

che ha lasciato. Solo di due si conoscono i destinatari, il figlio maggiore, e un certo Carmine. «Si tratta di lettere scritte frettolosamente, consigli al figlio e parole. Le frasi classiche di chi ha deciso di farla finita», afferma chi ha avuto la possibilità di leggerle.

Giorgio Nugnes, dice chi lo conosce bene, era amareggiato per l'isolamento che lo circondava. Aveva il sostegno e l'affetto della gente di Pianura. Casa sua, dicono, era diventata la meta di veri e propri pellegrinaggi. Gente comune, sostenitori: l'elettorato di uno dei tre uomini politici che hanno in mano il quartiere-città di Pianura. «Qui comandano Nugnes, Diodato e Nonno. Da sempre». Venerdì era stato a Palazzo San Giacomo

mo e non aveva potuto incontrare la sindaca Iervolino. «Rosetta lo ha evitato», dicono ora i suoi amici. I vertici del Pd e dell'amministrazione comunale lo avevano mollato. Ma non è solo l'isolamento politico alla base delle angosce dell'assessore suicida. Che giovedì aveva voluto vedere un giornalista de *la Repubblica*, Antonio Corbo, profondo conoscitore della realtà napoletana e dei suoi misteri. Un lungo colloquio scandito sempre dalle stesse domande. «Ci sono altre inchieste? E di questa cosa dei "casalesi" che si dice, è vera?». Frasi apparentemente incomprensibili, interrogativi pesantissimi che fanno

ROBERTO GIACHETTI (PD)

«Il drammatico gesto di Nugnes deve far riflettere sulle conseguenze che possono sortire provvedimenti di giustizia che devono essere presi sempre col massimo equilibrio e attenzione.»

tremare la città di Napoli. E qui, a questo punto della storia, si deve fare il conto con i mille boatos che scuotono i «palazzi». Ormai si parla con insistenza di un vero e proprio terremoto giudiziario che di qui a poco sconvolgerà la città. Novità dovrebbero arrivare dai nuovi capitoli delle inchieste sugli appalti per la fornitura di impianti tecnologici alla Regione e di estintori e centri stampa al Comune e dai nuovi sviluppi sulle indagini che riguardano la gestione del patrimonio immobiliare del Comune. Anche le inchieste sulla discarica di Pianura non si sono fermate alle responsabilità degli scontri. Si scava sugli interessi dei vari lottizzatori abusivi e della camorra. Che a Pianura porta il marchio dei Lago, uomini da sempre in ottimi rapporti d'affari con i «casalesi». Voci, boatos, che nel clima incandescente di Napoli parlano anche delle possibili dimissioni del sindaco.

Il Comune è nel caos, con l'assessore al Bilancio che dopo otto anni lascia, si dimette, ma giura che non è per le inchieste giudiziarie che lo vedono coinvolto. Tre giorni fa la maggioranza di centrosinistra stava per andare sotto nella votazione sulla manovra di assestamento del bilancio. Salvata per un pelo dalla presenza del capogruppo di Forza Italia. La sensazione è che stiamo assistendo al lento declino di una intera classe dirigente ora avvolto dal mistero tragico del suicidio di un politico. ♦

IL LINK

SI È COSTITUITO UN GRUPPO PER NUGNES SU www.facebook.com

**Inizio gennaio 2008
la guerriglia di Pianura**

■ Era stata per 43 anni la discarica di Napoli e non solo. Negli anni 90, nell'imbuto di Pianura, finivano quasi 7mila tonnellate di spazzatura al giorno, quasi quanto quella prodotta oggi, quotidianamente, dall'intera regione Campania. Era stata chiusa, poi riaperta nel 2003, in piena emergenza e solo dopo le cariche della polizia. Chiusa ancora nel 2004 con la promessa di una bonifica che non c'era mai stata. Era stato infine il commissario ai rifiuti Umberto Cimmino, l'ottavo in 14 anni, quello rimasto in carica per minor tempo (Gianni De Gennaro lo sostituirà di lì a una settimana), a individuare nella vecchia discarica di Pianura (località contrada Pisani), il nuovo sito dove stoccare «momentaneamente» i rifiuti prodotti dalla città. Era l'inizio dell'anno. La contrarietà del quartiere si manifestò inizialmente con marce e

presidi pacifici. Poi, d'improvviso, già il 3 di gennaio, la situazione peggiorò, con bande di ultras pronti ad assaltare autobus, pattuglie di polizia e carabinieri e a bloccare le vie d'accesso al sito. Non era la guerra contro la discarica, dirà la Procura. Era la guerra di chi chiedeva qualcosa in cambio. La richiesta arrivò direttamente al Commissariato ai rifiuti: la pace sociale costava la bonifica di una vecchia discarica abusiva, un condono edilizio per le case costruite a ridosso di quella vecchia e posti di lavoro. Gli scontri iniziano il giorno 3, con l'incendio di un autobus dirottato, continuano con le minacce al consigliere regionale di An Diodato (bruciano il distributore di benzina del fratello) e l'imboscata ai vigili del fuoco, chiamati a spegnere un incendio e fatti oggetto di una sassaiola. ♦

Moena 8/18 gennaio 2009

FESTA DEMOCRATICA

NEVE

**Per informazioni e prenotazioni
335 7810346**

PD
Partito Democratico

**www.festademocratica.it
www.partitodemocratico.it**

→ **Piazze piene** anche ieri. Con iniziative ironiche e colorate

→ **Trentamila** persone sono sfilate a Milano. Le elementari in sit in a Roma

Scuola, il tempo non piega la protesta

Studenti e mamme si tendono la mano

La scuola di nuovo in piazza. Tre cortei a Milano, manifestazione a Roma del coordinamento «Non rubateci il futuro». E a Pavia i ricercatori si presentano: «Studio per trovare un vaccino per l'Aids».

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

L'Onda delle elementari, della Rettescuole e degli Atenei in rivolta ha invaso le città, «occupando» le piazze e sfilando in corteo. A Bologna i ricercatori del Cnr e dell'Istituto nazionale di astrofisica, si sono fatti «calpestare» da passanti e turisti: le loro facce, in 1865 gigantografie, sono state «attaccate» in Piazza Maggiore per simboleggiare lo stato della ricerca in Italia. Ancora un sabato di proteste studentesche contro la Gelmini e i tagli di Tremonti.

A Roma l'opposizione a Mariastella maestra unica è in piedi fin da settembre, con la scuola Iqbal Masih del quartiere Casilino capofila. Così ieri alla Bocca della Verità alunni (ma anche universitari), docenti, genitori e precari hanno manifestato insieme chiedendo «verità» e lo stop alle «cortine di fumo». Perché le «crepe» della maggioranza in Commissione Cultura alla Camera non convincono del tutto: la relatrice Valentina Aprea ha sì «corretto» la controriforma Gelmini subordinando il tutto alla scelta delle famiglie, «ma è una mossa con il trucco» - ha sottolineato Maria Coscia, deputata e responsabile scuola del Pd: restano in piedi tutti i ta-

Altra iniziativa

L'indicazione è di iscrivere i figli tutti al tempo pieno

gli previsti in Finanziaria. Così Simonetta Salacone, dirigente scolastica e paladina del coordinamento «Non rubateci il futuro», ha detto: «Prendiamo per buone le novi-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Calpestate la ricerca, calpestate anche noi

BOLOGNA ■ Se in Italia, taglio dopo taglio, si calpesta la ricerca, allora «calpestate anche noi». Questa la singolare protesta dei ricercatori andata in scena ieri in piazza Maggiore a Bologna. Il Cnr e l'Istituto nazionale di astrofisi-

ca, con un'iniziativa autofinanziata, hanno infatti tappezzato la piazza con 1800 foto giganti di ricercatori italiani e invitato i passanti a «calpestarle». Ai lati della piazza, poi, festa con tanto di esperimenti di fisica e chimica.

Docenti precari

Assemblea nazionale oggi alla Sapienza

■ Sulla cresta dell'Onda anche il movimento insegnanti precari. Oggi, alle ore 11, presso la facoltà di Fisica dell'Università «La Sapienza», l'assemblea nazionale.

I tagli alla scuola pubblica previsti in Finanziaria compromettono pesantemente la qualità della didattica e il lavoro di tutti i docenti, ma le riduzioni di spesa «colpiscono» maggiormente tutti coloro che lavorano e si impegnano nel mondo del precariato scolastico. «Una parte dei docenti precari verrà estromessa dall'insegnamento - denuncia il movimento - Altri dovranno elemosinare a vita uno stipendio alle private».

tà: maestro unico solo se la famiglia lo chiede, tempo pieno con 2 insegnanti. Queste crepe sono il segno del successo del movimento. E ne dobbiamo far tesoro. Come? Continuando a protestare». E i genitori che devono scegliere la scuola per i loro figli già promettono: «Siamo pronti alla sfida: solo iscrizioni sul tempo pieno».

Striscioni ovunque in tutt'Italia: «La vostra ignoranza non può affossare la nostra voglia di cultura». «Il rispetto dei bambini non riguarda la Gelmini». Ma anche tornei di scacchi e stanze di lettura all'aperto. E i nomi dei bambini scritti nel corrispettivo arabo o giapponese. Per poi finire con feste e musica, pioggia permettendo. A Milano in 30mila tra studenti, genitori e insegnanti (secondo gli organizzatori) hanno sfilato in 3 cortei fino a Piazza Duomo

per ribadire: «Io non ci sto». Mamme sandwich accanto al ministro virtuale Anna Adamolo (anagramma di Onda anomala), il personaggio nato sul web eletto ministro dell'Istruzione al posto della Gelmini. A Pavia, dottorandi, assegnatisti, precari e ricercatori hanno illustrato i loro lavori: Alessandra del dipartimento di genetica molecolare ha spiegato che studia per trovare un «vaccino che cura l'Aids»; Federico fa Lingue e letterature straniere per fornire «i giusti strumenti critici» e Chiara di Scienze sanitarie applicate e psico-comportamentali «vuole» prevenire gli incidenti stradali. Iniziativa a Palermo, Padova e Sassari. ♦

IL LINK

PER SEGUIRE LA PROTESTA
<http://maestrounico.blogspot.com/>

Renzo Bossi fermato alla maturità per la terza volta

Il «delfino» del fondatore della Lega non ce l'ha fatta Presente anche un ispettore della Gelmini. Interrogato in Fisica è andato male. Il pezzo di carta deve aspettare

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La trota non ce l'ha fatta a diventare delfino. Anzi, stando ad una classifica sul cui rigore scientifico non c'è prova definitiva ma rende l'idea, la retrocessione a triglia, il pesce meno perspicace dell'universo acquatico, di Renzo Bossi, figlio prediletto del leader della Lega, è stata sancita da una commissione riunita in seduta straordinaria per fargli rifare l'esame di maturità presso il liceo scientifico del Collegio Arcivescovile Bentivoglio di Tradate.

Non c'è due senza tre. Il giovane Bossi, classe 1988, ci aveva già provato due volte a superare l'insuperabile esame per prendersi quel dannato pezzo di carta e, magari, iscriversi alla facoltà di Economia e commercio, come gradirebbe papà che lo ha sì individuato come suo erede politico ma, intanto, con molta concretezza pensa che «uno studio di commercialista è certamente più sicuro...». Non si sa mai come vanno le cose della politica.

La debacle di Bossi jr. si è consumata in solitaria tant'è che i quadri che lo condannano a riprovarci riportano solo il suo nome. «Esito negativo» è il feroce verdetto alla cui elaborazione ha assistito (impotente o partecipe?) un ispettore del ministero dell'Istruzione, inviato appositamente dal ministro Gelmini, per vigilare sulla correttezza della prova. Contro la sentenza di luglio, sempre negativa, il maturando poco maturo aveva fatto ricorso al Tar. Ma evidentemente i professori avevano visto giusto. E non si è trattato certo di questione politica, a meno che non si voglia insinuare che la poca simpatia che corre tra Bossi e la Gelmini abbia contato in qualche modo.

In politica l'aveva buttata papà Bossi. La tesina su Carlo Cattaneo e il federalismo, aveva gridato, non era piaciuta a quei terroni di professori chia-



Umberto Bossi con il figlio Renzo

mati a giudicare la preparazione di un puro rampollo di razza padana. Di qui la decisione del ricorso con la motivazione che il ragazzo era stato interrogato su parti di programma mai spiegate durante l'anno. Ma anche la decisione, per affrontare la prova con maggiore sicurezza di riuscita, di cambiare argomento. E di non infilarsi negli oscuri meandri della politica, che il giovanotto ventenne mastica ancora in modo rozzo. Più a dito medio teso che con argomentazioni dell'intelletto. Di qui la scelta di portare alla ri-prova come materia principale la fisica.

Il cambio di campo non è stato sufficiente. Come insufficiente deve essere la preparazione del ragazzo Bossi a cui, evidentemente, riesce meglio far da spalla al padre, scandendo «Padania, Padania» subito un passo dietro di lui che illustrare formule e leggi (della fisica). Ed a pensarci bene, anche papà Bossi qualche perplessità ce la deve avere sul figliolo che meglio promette ma ancora non tanto da lasciarlo andare da solo. Quest'anno, in settembre, il Renzo ci aveva sperato di essere lui a celebrare il rito dell'ampolla tanto caro ai leghisti. Ma Bossi padre se l'è alzata da solo. C'è tempo per lasciar spazio agli eredi. Di famiglia e non. «Delfino Renzo? No, è ancora una trota» chiosò il senatur. Ora compare l'incubo triglia. ♦

I vecchi insegnanti temono di perdere la «loro» pensione

I lavoratori della scuola ora hanno paura. Dopo l'impovertimento dell'istruzione pubblica da parte del governo, la progressiva privatizzazione di un assunto costituzionale i professori temono per i loro diritti acquisiti. Arrivano testimonianze di insegnanti che hanno amato il loro lavoro per trent'anni e che vorrebbero continuare a farlo, ma che sentono in pericolo, ad esempio, la pensione secondo il vecchio sistema di calcolo. «Con un decreto possono rovinarci», dice una risoluta docente di lettere di una scuola media romana. Ed è anche per questo che la prossima settimana la Cgil terrà delle assemblee in tutta Italia, oltre che per spiegare le ragioni dello sciopero del 12 dicembre.

È nelle pieghe che s'insinua il male. I tagli grandi sono nella Finanziaria, quelli che erodono lentamente, ma inesorabilmente le fondamenta dell'istituzione scuola procedono silenziosamente. Molti presidi che avevano chiesto di essere prorogati, a cui era stato concesso di andare avanti, hanno ricevuto in questi giorni l'invito a farsi da parte. Un capo d'istituto anziano è autorevole. I nuovi possono essere incaricati di anno in anno: precari, sono senz'altro più deboli. Oltre al bilancio, dunque, non si

Ansia

Un governo che agisce per decreto crea sfiducia e timori

dimentichi, c'è anche un obiettivo politico dietro certe scelte.

Arrivano segnalazioni inquietanti. Alcune scuole non avrebbero più fondi per pagare i supplenti. Mettiamo caso che la bisogna sia determinata da una insegnante che va in maternità, come dovranno procedere? Se si tratta di una sostituzione a carico dell'istituto senza fondi non potrà procedere. In una circostanza del genere non si può procedere con nomine dagli ex provveditorati. E, allora, come si fa? Potrebbe non farsi. Già oggi accade che per una improvvisa malattia di uno, due o tre giorni i presidi non chiamino nessuno. Succede, quindi, che i ragazzi vengano sparpagliati nelle altre classi se non c'è un altro insegnante per fare l'ora di supplenza. Una pratica che aiuta il bilancio, ma che va contro la legge. ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Il rettore della Sapienza dopo le parole per Tremonti si unisce all'Onda

Camilleri, gli universitari della Sapienza, facendo irruzione in aula magna, hanno interrotto l'inaugurazione dell'anno accademico. Il rettore Luigi Frati li ha definiti "fascisti", mentre loro lo definivano "buffone". Una brutta piega: un anno fa il contestatissimo invito al Papa affinché tenesse la "lectio magistralis". Giovedì, il rettore ha voluto escludere gli studenti dalla cerimonia; agli operatori tv che volevano aprire una finestra per questi di luce ha detto: "qui il padrone sono io"; sui tagli di fondi: "una cazzata, alla Sapienza non ci sono tagli. Tremonti vada a rompere le palle da un'altra parte".

Questi giovani, come è stato ampiamente dimostrato dalle loro manifestazioni negli ultimi tempi, non hanno nessun senso di opportunità né di "civile decoro". Pare che siano preoccupati per il loro avvenire, ma questa - secondo certi benpensanti - non è un ragion sufficiente per interrompere la sacralità del rito in ermellino dell'inaugurazione dell'anno accademico. Anche se il rettore non li aveva invitati, loro avrebbero dovuto partecipare in silenzio dopo essere entrati in punta di piedi, lasciandosi cullare dalle alate parole del Magnifico. Il quale, dopo avere ricordato che suo padre era stato "partigiano" ha definito i giovani che protestavano con la parola "fascisti". Forse il rettore non sa che se le colpe dei padri non possono ricadere sui figli, nemmeno possono ricadere gli eventuali meriti. Evidentemente il rettore non è un uomo di mare, anche se è abile a navigare in qualche altro elemento, e quindi ignora che senza la forza propulsiva dell'onda la barca non potrà mai muoversi. E' questo che vuole? Perché la sua frase: "Tremonti vada a rompere le palle da un'altra parte", allo stato attuale delle cose, ha valore solo se si unisce al coro dell'onda, diversamente non è altro che fumo negli occhi. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Crisi in Basilicata Si dimette la giunta regionale

■ Dimissioni della giunta regionale della Basilicata. È crisi nella coalizione di centrosinistra che guida la regione: gli assessori hanno rassegnato le proprie dimissioni su richiesta del presidente Vito De Filippo, «al fine di avviare da

subito incontri consultivi con le forze della maggioranza e giungere nel più breve tempo possibile ad un governo politico in grado di affrontare positivamente le questioni di emergenza industriale ed economica della Basilicata».

Il governatore De Filippo «ha rassicurato le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali che seguirà di persona l'evolversi delle vertenze, garantendo una giusta ed adeguata attenzione istituzionale». ♦

Pediatri, 27mila firme contro la proposta leghista

■ Ha raccolto già 27.500 firme l'appello promosso dalla sede di Modena della FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri) contro la proposta della Lega di obbligare i medici a denunciare i pazienti clandestini.

«I pediatri operanti nel SSN, sot-

toscrittori di questo appello - vi si legge - ritengono gravissimo l'emendamento che finirebbe per respingere in sacche di esclusione la popolazione più indigente. che nega un diritto costituzionale e costituisce un pericolo per la salute collettiva ritengono inoltre che la segnalazione sia in aperto contrasto con il codice etico. Si priverà dell'assistenza sanitaria essenziale migliaia di bambini divenuti per decreto invisibili e senza diritti». ♦

Foto di M. Lakshman/Ap



L'Aids contagia ancora, ma gli italiani non temono il virus

4000 CONTAGI ■ all'anno, ma solo il 4,8% degli italiani lo teme. Oggi l'Aids è in coda alle paure della gente dopo la crisi economica (per il 51%) e la disoccupazione (33,1%). Nel 1991 invece oltre un cittadino su 5 era spaventato dalla malattia. Sono i dati della Giornata Mondiale sull'Aids, che si celebra domani, primo dicembre. Il problema, dicono gli esperti, è che il morbo non fa più notizia sui media.

Pillole

PROCURE A RISCHIO CHIUSURA

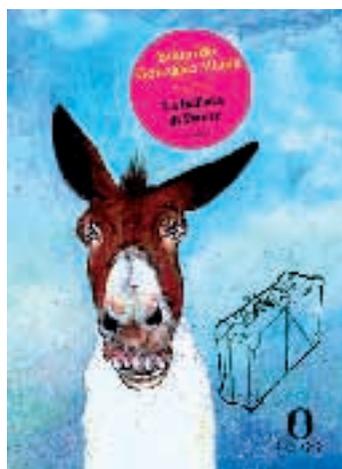
■ Procure a rischio chiusura, soprattutto al Sud, per mancanza di magistrati. Uffici come Vibo Valentia, Caltanissetta, Tempio Pausania, Locri ma anche tanti altri. A lanciare l'allarme è l'Associazione nazionale magistrati (Anm). Secondo il presidente Luca Palamara «La legge sulle sedi disagiate che prevede incentivi economici è un palliativo e non una soluzione definitiva».

O. ROMANO, PRIMA FIRMA ISLAMICA

■ L'Osservatore romano apre al suo primo collaboratore musulmano e ospita in prima pagina un articolo di Khaled Fouad Allam su democrazia e dialogo fra popoli, culture, religioni. «Le due questioni - argomenta - sono intimamente legate, e il loro sviluppo sarà di primaria importanza per riuscire dalle turbolenze di questo nuovo secolo».

SCUOLA, CROLLI A MESSINA

■ Per la pioggia sono crollati i controsoffitti di due classi e di un bagno in un'elementare a Messina. Tragedia sfiorata, sono caduti calcinacci pesanti. Ma non ci sono feriti perché l'edificio era vuoto.



Eduardo González Viaña, *La ballata di Dante*

pp. 320, Euro 18,00

«Un testimone magnifico della presenza latinoamericana negli Stati Uniti»

Mario Vargas Llosa

«La prosa è talmente perfetta che ci viene voglia di cantare mentre la leggiamo»

Alfredo Bryce Echenique

«*La ballata di Dante* scopre una nuova regione dell'anima degli Stati Uniti. Finalmente nella letteratura nordamericana, un classico ispanoamericano»

Isaac Goldemberg

«Una delle sorprese più felici degli ultimi anni, in questa interminabile scoperta della letteratura ispanoamericana»

Antonio Melis

IN LIBRERIA

edizioni
goree

www.edizionigoree.it

Premio Internacional Latino de
Novela 2007

Premio Memoria Cultural 2007

L'ANALISI



Furio Colombo



Foto Ansa

Chiodi e Berlusconi in Abruzzo

Costituzione in bilico

Berlusconi contro i talk show: ogni dissenso è «oltraggio»
Usa la folla contro i nemici secondo la tradizione peronista

Basta!" Berlusconi attacca i talk show televisivi, compreso Porta a Porta, che difficilmente può essere accusato di simpatie per la sinistra. L'attacco funziona, dalla platea si levano grida astiose contro i protagonisti dell'informazione tv: "Bravo! Cacciali tutti!". "Non paghiamo più il canone" urlano dalla platea del cinema Massimo de L'Aquila signore di solito sobrie ed educate. Berlusconi racconta il complotto tv:

"È passata parola tra tutti i conduttori, Rai e non, che siano a sinistra, di far convergere sul presidente del Consiglio prese in giro, a volte insulti, oltraggi, molto spesso menzogne". Il premier sa come incantare i suoi fan che lo adorano: "Ai vertici internazionali mi rispettano per il mio modo di fare e perché sono un tycoon (intende dire: "ricco", ndr). Una volta mi vedo arrivare Bush, Putin e Blair. Ognuno indossava la cravatta che regalo di solito. Gli faccio: vedo che vi siete ripuliti. E loro: non

scherzare Silvio, siamo qui per una richiesta sindacale. Volevamo chiederti se, quando finiamo di fare i presidenti ci assumi nel tuo gruppo". (Gianluca Luzi, la Repubblica, 24 novembre).

A prima vista sembra uno dei tanti episodi di colore del vivace primo ministro italiano. Ma una più attenta lettura rivela un disegno preciso e bene eseguito di qualcuno che sa come usare i potenti strumenti di cui dispone e vuole che si capisca che opporsi non è uno scherzo che passerà impunito.

Ciò che sembra un numero di varietà, una curiosa parodia di se stesso, è in realtà un proclama in tre punti, che sono tre pesanti e realistiche minacce.

Primo. Far capire bene il suo dominio assoluto sui media, a cominciare dalla televisione pubblica. Il dissenso (che pure è mite e rarissimo) viene dichiarato «oltraggio», il leader politico di un sistema formalmente democratico trasforma se stesso in istituzione che deve essere considerata intoccabile dalla satira o dalle critiche. «Bravo! Cacciali tutti» risponde la folla che vede e che approva il ferreo legame tra padrone del governo e padrone dei media.

Secondo. Nella migliore tradizione peronista il leader getta il peso della sua folla contro i nemici che sta indicando. In quel modo prefigura una gogna che potrà essere perfezionata «ad personam» (nome e lavoro) se qualcuno sarà così stupido da continuare a proporre caute battute (più di così non c'è) contro il non discutibile capo del governo.

Terzo. Ma l'intoccabile capo del governo è anche l'unico editore di tutta la televisione italiana, e un editore di carta stampata potente abbastanza da stroncare ogni carriera in ogni settore. Non si può dire che l'annuncio sia stato ambiguo o sussurrato. L'atmosfera fa capire che nessuno si meraviglierà (meglio ancora, si scandalizzerà) se certi volti usciranno di scena, certi nomi scompariranno e certi contratti non potranno essere rinnovati. Ma la barzelletta su Bush, Blair e Putin dice chiaro che c'è un premio per chi se lo merita. La spinta a stare dalla parte giusta diventa fortissima e umanamente comprensibile.

Sentite un titolo di «Prima Comunicazione», mensile dedicato alla pubblicità e al giornalismo (26 novembre): «Com'è Piersilvio Berlusconi? Educato, sensibile, gentile». Con foto di copertina tipo Johnny

Depp. L'importante è che siano le parole giuste, nel momento giusto. È il momento giusto anche per discutere di «regime».

Ecco un esemplare scambio di accuse fra Massimo Giannini (editorialista di Repubblica e autore di un nuovo libro dedicato a Berlusconi) e Andrea Romano editorialista della Stampa e del Riformista. È una vera litigata tra i due autori, sull'uso della parola «regime». Massimo Giannini: «Mi dispiace che una persona intelligente come Romano mi ricicli come uno dei tanti imbecilli (e in effetti non ne mancano) che abbaiano come cani alla luna "regime, regime!". Non era questa la mia intenzione».

Andrea Romano: «Il punto è nei danni che la retorica del regime

L'allarme di Zagrebelsky «Sulla disuguaglianza si gioca la partita decisiva del regime»

pseudo-fascista berlusconiano ha inflitto alla qualità della nostra discussione pubblica, devastandone la capacità di distinguere e giudicare» (il Riformista, 25 novembre).

Lo stesso giorno è intervenuto il presidente della Camera Gianfranco Fini, con un parere un po' diverso: «In questo modo di far politica ci sono rischi di cesarismo». Ha subito commentato il professor Pasquino: «Fini ha ragione. Infatti non c'è un vice-Cesare». Come se avesse ascoltato, interviene il giorno dopo Gustavo Zagrebelsky: «La Costituzione è in bilico. E' sottoposta a erosione e svuotamenti di cui nessuno può conoscere l'esito. È il momento del conflitto latente. Tutti attendono ma i primi per prudenza. I secondi per ignavia. La causa è sempre e solo una: l'appannamento dell'uguaglianza e la rete di gerarchie che ne deriva. Qui, sulla disuguaglianza, si gioca la partita decisiva del regime» (la Repubblica, 26 novembre).

Chi ha visto in televisione l'editore di Abruzzo, mentre Berlusconi aveva accanto il suo candidato Chiodi che gridava «Giusto! Giusto!» ad ogni frase del capo, a ogni sua minaccia (state attenti, posso farlo), al sempre più aggressivo schierarsi della folla del capo, sa che, in questo Paese sfortunato, il regime è già cominciato. ❖

furiocolombo@unita.it

Conversando con...

Amos Oz

Scrittore e saggista

Israele, ti chiedo coraggio: scegli il compromesso nella tragedia con la Palestina



Lo scrittore e saggista israeliano Amos Oz

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ugiovannangeli@unita.it



suoi romanzi lo hanno reso famoso in tutto il mondo. L'impegno per il dialogo con i palestinesi ha sempre accompagnato la sua straordinaria produzione letteraria. Scrittura e impegno civile s'intrecciano indissolubilmente nel percorso di vita del più grande tra gli scrittori israeliani contemporanei: Amos Oz. Dai libri all'agone politico: in questa conversazione con *l'Unità*, Oz spiega il senso della sua sfida. E racconta il «suo» Israele. Partendo, in una Terrasanta che si nutre di assoluto, dall'elogio del compromesso. Vero antidoto al fanatismo: «Nel mio mondo - riflette Oz - la parola compromesso è sinonimo di vita. E dove c'è vita ci sono compromessi. Il contrario di compromesso non è integrità e nemmeno idealismo e nemmeno determinazione o devozione. Il contrario di compromesso è fanatismo, morte». Scrittura e politica. Un binomio che aiuta il grande scrittore israeliano a inquadrare il conflitto israelo-palestinese: «A renderlo particolarmente grave - annota Oz - è il fatto che esso sia essenzialmente un conflitto fra due vittime. Due vittime dello stesso oppressore. L'Europa, che ha colonizzato il mondo arabo, l'ha sfruttato, umiliato, ne ha calpestato la cultura, che l'ha controllato e usato come base d'imperialismo, è la stessa Europa che ha discriminato, perseguitato, dato la caccia e infine sterminato in massa gli ebrei perpetrando un genocidio senza precedenti. A rigore, due vittime dovrebbero manifestare d'istinto una solidarietà tra loro. Così succede spesso nei romanzi. Ma nella vita vera alcuni fra i più aspri conflitti vedono in campo due vittime dello stesso oppressore».

LE CONSIDERAZIONI di Amos Oz sono permeate da un ispirato realismo. Come quando sottolinea che per lui «l'opposto della guer-

ra non è l'amore e l'opposto della guerra non è nemmeno pietà, e l'opposto della guerra non ha nulla a che vedere con la generosità e il perdono o la fratellanza. No: l'opposto della guerra è la pace. Le nazioni debbono poter vivere in pace. Se facessi in tempo a vedere lo Stato d'Israele e lo Stato di Palestina vivere fianco a fianco decorosamente, senza massacri, senza terrorismo, senza violenza,

senza terrorismo, senza violenza, ne sarei soddisfatto anche se non si trattasse di un trionfo dell'amore...». Al suo Paese, Israele, Amoz Oz chiede un atto di coraggio. Politico, morale, intellettuale.

E storico. In particolare su un tema scottante, cruciale per un accordo di pace: la questione dei profughi palestinesi. «È venuto il momento - afferma lo scrittore - di riconoscere apertamente la nostra partecipazione alla catastrofe che imprigiona i profughi palestinesi. Non siamo i soli responsabili e i soli colpevoli, ma le nostre mani non sono pulite. Lo Stato di Israele è sufficientemente maturo e forte per ammettere la propria parte di responsabilità e per accelerare le conclusioni».

Non è di tutti i giorni che uno scrittore, sia pure impegnato, decida di «sporcarsi le mani» con la politica, scendendo in campo per formare un nuovo partito. Cosa l'ha spinto a questa scelta?

«La decisione di coinvolgermi maggiormente nella creazione di un vero partito socialdemocratico, deriva dalla considerazione che le prossime elezioni israeliane (fissate per il 10 febbraio 2009, ndr.) potrebbero essere determinanti per il futuro del Paese. Potrebbero dare come risultato la scelta della via della pace o della guerra. Questa è la posta in gioco. E non siamo mai stati così vicini, come adesso, a un accordo coi palestinesi. Per quanto riguarda la natura di questa compagine, ho ritenuto che solo il Meretz (la sinistra laica e pacifista, ndr.) possa servire da base per dare espressione alla necessità di un partito che porti avanti una piattaforma socialdemocratica che oggi, nella politica israeliana, non ha una vera rappresentanza».

E perché il partito laburista, il partito di David Ben Gurion, Golda Meir, Yitzhak Rabin - le cui vicende si intrecciano fortemente con la nascita dello Stato d'Israele e con buona parte dei suoi sessant'anni di

vita - non la rappresenta più? Cosa resta oggi di quel partito e dei principi che lo ispirarono? «Purtroppo, molto poco. Il Partito laburista è diventato un partner molto marginale di coalizioni di governo guidate da altri. Il suo compito storico è terminato e con un successo che è solo parziale. È vero - e questo va riconosciuto - che la sinistra israeliana è riuscita a far penetrare molte delle sue idee nell'opinione pubblica israeliana. Molti tabù sono stati infranti. Si può senz'altro dire che, in buona misura, l'area politica del centro destra israeliano di oggi, ha assorbito e fatto proprie posizioni per le quali, 15-20 anni

fa, la sinistra veniva accusata di disfattismo o peggio, di tradimento. Il problema è che i laburisti non sono riusciti a portare a compimento questa opera: hanno convinto gran parte dell'opinione pubblica sulle posizioni di principio, ma non sono riusciti a trovare la strada per rendere concrete e accettate dalla maggioranza anche le inevitabili conclusioni, vale a dire la necessità di porre fine al conflitto sulla base territoriale dei confini del 1967, Gerusalemme ovest capitale di Israele e Gerusalemme est capitale dello Stato Palestinese e assicurazione di pace e sicurezza per Israele. Ma non c'è solo questo...»

La terra da dividere
Dobbiamo dividere questa terra, né noi, né loro abbiamo un altro posto dove andare

Cos'altro ancora?

«Il Partito laburista è stato partner, negli ultimi anni, di governi che hanno gestito il Paese sulla base di un'economia capitalistica che definirei bestiale, senza regole, senza vincoli sociali. Questo stato di cose va radicalmente cambiato. Va trovato un sistema economico-sociale che dia una giusta risposta anche ai bisogni degli strati sociali più poveri e bisognosi di aiuto».

Israele vive da anni tra paura e speranza. Sentimenti che segnano il presente e condizionano il futuro. Qual è la visione di Israele di cui Lei si fa portatore?

«Penso che si debba e si possa porre fine al conflitto fra Israeliani e Palestinesi o almeno ridurre le dimensioni a un confronto con il regime, quello di Hamas, che controlla ora Gaza. Un risultato del genere rappresenterebbe già di per sé un fatto storico e cambierebbe molto rispetto alla situazione attuale, poiché spalancherebbe la possibilità di una pace con tutto il mondo arabo».

Si dice che gli intellettuali siano la coscienza critica di un Paese. Vale ancora questo assunto e se sì, come si cala nella realtà attuale di Israele?

«Gli intellettuali israeliani coprono un arco di idee così ampio, da rendere difficile e improbabile ogni tentativo di generalizzazione. Io stesso, non mi vedo come coscienza della società israeliana. Mi considero un cittadino coinvolto, che ha una particolare sensibilità nei confronti della lingua. Questo è il canale che mi avvicina alla realtà del Paese e mi porta all'impegno sociale che sento di dover dare».

Guardando al conflitto israelo-palestinese, Lei ha parlato e scritto spesso di una tragedia in cui a scontrarsi sono due diritti ugualmente fondati. E' ancora così e come uscirne?

«L'unica strada per uscirne passa per il compromesso e per il riconoscimento dell'altro e della sua esistenza in pace in suoi confini sicuri e sovrani. Laddove c'è uno scontro fra due giusti diritti, fra giusto e giusto, il finale può essere solo di due tipi: shakespeariano o cecoviano. Nel primo la scena è copiosa di corpi cadaveri e regna la disperazione; nel secondo, tutti i personaggi sono insoddisfatti, melanconici, tristi e con il cuo-

re infranto, ma nessuno muore. Io sono alla ricerca di un finale cecoviano alla tragedia israelo-palestinese».

In un attualissimo pamphlet, "Contro il fanatismo" nel quale sono raccolte alcune sue lezioni universitarie, Lei ha svolto un lucido, appassionato elogio del compromesso. Non è in contraddizione con la nettezza delle idee che l'hanno spinto all'impegno politico?

«Direi proprio di no. Vede, quando dico compromesso non intendo capitolazione, non intendo porgere l'altra guancia all'avversario, un nemico, una sposa. Intendo incontrare l'altro, più o meno a metà strada. Tutti conoscono il prezzo e le condizioni. Tutti sanno, chilometro più, chilometro meno, quale sarà la mappa definitiva dell'accordo. È solo una questione di leadership coraggiosa delle due parti, per realizzare quello che i due popoli già fanno in cuor loro. E compromesso significa che il popolo palestinese non debba mai mettersi in ginocchio, e nemmeno debba farlo il popolo ebraico israeliano. Una dei tratti di questa tragedia è di aver voluto rinviare nel tempo la ricerca, inevitabile, di un compromesso. Inevitabile perché, piaccia o no, dobbiamo dividere questa terra: né noi né loro abbiamo un altro posto dove andare».♦

L'ULTIMO SAGGIO

"Contro il fanatismo", pubblicato in Italia da Feltrinelli nel 2004, è l'appassionata sintesi di un ciclo di conferenze tenute dallo scrittore nel 2002 all'università di Tubinga sul tema del conflitto in Medio Oriente.

NOTE BIOGRAFICHE

In contrasto con il padre cambiò il cognome da Klausner a Oz

Scrittore di romanzi e saggi, è insegnante di letteratura all'Università Ben Gurion del Negev in Israele. Nel suo romanzo autobiografico, "Una storia di amore e di tenebra", Oz ha raccontato, attraverso la storia della sua famiglia, le vicende storiche del nascente Stato di Israele dalla fine del protettorato britannico: la guerra di indipendenza, gli attacchi terroristici dei feddayn. Nella vita dello scrittore è stato determinante il suicidio della madre, avvenuto quando Amos aveva appena 12 anni. L'elaborazione del dolore si sviluppò ben presto in un contrasto con il padre, un intellettuale vicino alla destra ebraica, che termina con la decisione del ragazzo di entrare nel kibbutz Hulda e di cambiare il cognome originario Klausner in Oz che in ebraico significa "Forza". Ha avuto numerosi riconoscimenti letterari. Nel 2007 gli sono stati assegnati il premio Principe de Asturias de las Letras e il premio Fondazione Carical Grinzane per la cultura mediterranea. Nel 2008 ha vinto il Premio Internazionale Primo Levi.

Foto di Mustafa Quraishi/Ap



La cerimonia funebre del comandante dell'antiterrorismo, ucciso nel tentativo di fermare l'attacco a Mumbai

→ **Liberato l'hotel Taj Mahal** Uccisi ieri mattina gli ultimi membri della banda

→ **L'unico terrorista superstite è pachistano** «Quattro di noi erano in città da due mesi»

Mumbai, finita la battaglia dell'11 settembre indiano

Uccisi gli ultimi irriducibili che resistevano all'hotel Taj Mahal. Le vittime degli assalti terroristici a Mumbai sono quasi 200. L'unico terrorista superstite, un giovane pachistano, racconta i preparativi dell'impresa.

GABRIEL BERTINETTO

g.bertinetto@unita.it

Volevano replicare a Mumbai l'11 settembre americano del 2001 e passare alla storia come autori di un gesto memorabile. Erano in preda a questo tipo di esaltazione, gli

uomini (alcuni di loro giovanissimi), che per tre giorni hanno sparato, ucciso e seminato il terrore nella capitale economica dell'India. Nove di loro sono caduti negli scontri con le forze di sicurezza, compresi i quattro che hanno resistito sino a ieri mattina, asserragliati nell'hotel Taj Mahal.

Uno solo è sopravvissuto, ed è lui, mentre a Mumbai finalmente torna la calma, a confessare alla polizia quale fosse l'obiettivo del gruppo e chi ne facesse parte. Molte informazioni vengono ovviamente tenute riservate. Altre cominciano a filtrare. In primo luogo il nome e la nazionalità

del superstite: Azam Amir Kasav, 21 anni, pachistano, membro dell'organizzazione terroristica Lashkar-e-Toiba.

L'ASSASSINO CHIEDE PIETÀ

Azam è il giovane la cui immagine, in maglietta e pantaloni, armato di mitra, ha fatto il giro del mondo, perché un fotografo ha avuto la prontezza di riprenderlo mentre entrava in azione alla stazione Victoria, sparando raffiche sulla folla. Prima della cattura, ha fatto a tempo a spostarsi all'ospedale Cama e dedicarsi ad una seconda carneficina. Ha visto spirare

accanto a sé il compagno di mattanza. Azam aveva massacrato decine di persone, ma quella sola morte lo ha sconvolto. Ha chiesto pietà agli agenti e si è messo a raccontare.

Si apprendono particolari sconvolgenti. Quattro membri della banda avevano preso alloggio due mesi fa alla Nariman House, una sorta di ostello gestito da ebrei ultraortodossi, che era in realtà uno dei loro obiettivi principali. Lo scopo del soggiorno era conoscere le abitudini dei gestori e studiare la mappa dei locali per potervicisi muovere più agevolmente al momento dell'attacco. Per

Le testimonianze

Fuga dall'inferno

«Credevo che fosse la fine»

Arnaldo Sbarretti

45 anni, Milano

«Mi trovavo nella hall dell'albergo (Oberoi, ndr), quando i terroristi sono entrati sparando uno della sicurezza mi ha sbattuto nell'ascensore e mi ha detto di tornare in camera. Sono rimasto barricato tra la vasca da bagno e il water per 42 ore, o forse più, senza mai uscire, senza mangiare. Ero solo e avevo paura. In queste situazioni il cervello fa pensare le cose più disparate. Pensavo che sarebbe finita». L'India, dice oggi, è una grande opportunità. Ma tornarci, «non credo».

Marianna Castellaneta

64 anni

Era al ristorante dell'hotel Oberoi con il compagno, Ugo Giurato, 68 anni, quando «hanno cominciato a sparare». «Con l'aiuto di una ragazza dell'albergo che è stata davvero eroica, siamo saliti al 19° piano del palazzo passando per le scale di servizio. Siamo rimasti tre ore e mezzo nascosti dietro ad un cassonetto della biancheria. Abbiamo sentito sparare, non si vedeva nulla, pensavo che non saremmo mai sopravvissuti». «Mi sento come una profuga - dice - ma sono viva».

Lynne Shaw

cittadina britannica

Era al ristorante cinese dell'hotel Taj Mahal. «C'era un gruppo di persone davanti a noi nel corridoio. All'improvviso ci sono stati degli spari, hanno ucciso una bambina di sei anni davanti agli occhi dei genitori. Mi sono salvata perché mentre correvo sono caduta. Ci siamo nascosti nella stanza più vicina. Verso le nove di mattina degli uomini armati sono entrati urlando: "Alzatevi, mettetevi le mani in alto". Ci hanno spinto verso la tromba delle scale ed ho pensato che fosse finita. Non si riusciva a capire se fossero terroristi o no». Erano militari, la salvezza.

Joey Jeetun

31 anni, britannico

Come attore aveva interpretato uno dei terroristi degli attentati a Londra del 7 luglio 2005. Nella realtà si è trovato nei panni della vittima al Leopold Café. «La gente gridava. A un certo punto ero coperto dal sangue di altra gente, e questo credo mi abbia salvato. Ho pensato che se fossi rimasto immobile, mi avrebbero dato per morto. C'erano cadaveri accanto a me, colpiti alla testa». La polizia indiana, prima di rimandarlo in Gran Bretagna, lo ha trattenuto per 13 ore, pensando che fosse un terrorista.

la stessa ragione successivamente i quattro si erano trasferiti negli alberghi Oberoi e Taj Mahal, come normali turisti.

UNA NAVE SEQUESTRATA

I quattro avevano dei complici, sei, che sono partiti in nave dal porto pachistano di Karachi, il 25 novembre, vigilia della data fissata per l'impresa. Azav era fra questi. L'imbarcazione ha attraccato a Port Bandar, sulla costa indiana, a nord di Mumbai. Qui i sei si sono impadroniti di un peschereccio con il quale sono arrivati a Mumbai unendosi al quartetto che li attendeva da tempo. Stando alla versione che Azav avrebbe fornito agli inquirenti, il piano prevedeva che quattro si dirigessero sul Taj Mahal, due sull'Oberoi, due sul centro ebraico, mentre Azav e un altro assaltavano la stazione ferroviaria. L'irruzione e la strage al caffè Leopold, frequentato normalmente dagli stranieri, potrebbe essere stata un'iniziativa estemporanea del comando incaricato di attaccare il Taj Mahal. I due edifici sono a poca distanza l'uno dall'altro.

Ieri mattina, quando i «Gatti neri», le teste di cuoio dell'esercito in-

Intelligence

Islamabad non manda il capo dei servizi New Delhi delusa

diano, hanno soffocato l'ultima sacca di resistenza dentro al Taj Mahal, sono state scoperte altre decine di cadaveri. Clienti dell'hotel ammazzati nelle prime fasi dell'assalto, o sequestrati ed eliminati in un secondo momento. Il bilancio delle vittime è così salito sino a sfiorare il numero di 200, fra cui 22 stranieri, compreso l'italiano Antonio Di Lorenzo.

Il governo pachistano, accusato da New Delhi di non contrastare efficacemente l'attività delle formazioni eversive che operano sul proprio territorio, nega ogni responsabilità. Come segno di buona volontà il premier Zardari aveva annunciato venerdì l'invio del capo dell'intelligence affinché collaborasse con gli investigatori indiani. Ieri però a New Delhi è arrivato solo un funzionario subalterno dei servizi. Cosa che ha rinvoltito i dubbi sull'effettivo controllo che il potere civile a Islamabad esercita sugli apparati militari e di intelligence, fra i quali la decisione del premier venerdì aveva suscitato malumore. ❖

IL LINK

IL SITO PIÙ AGGIORNATO
timeofindia.indiatimes.com

Cellulari e documenti puntano il dito sulla pista anglo-pachistana

Sul terreno hanno lasciato documenti d'identità (veri, contraffatti, rubati?) inglesi. In due cellulari utilizzati dai commando terroristi sono stati trovati «indizi» che portano al territorio britannico. È la pista anglo-pachistana.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

La pista della morte. Che si dipana dall'Europa ai campi d'addestramento jihadisti in Pakistan, passando per il Kashmir pachistano; una pista che vede agire di concerto giovani terroristi pachistani ed elementi che hanno fatto parte dell'Isi, la potente intelligence di Islamabad. Fonti dei servizi Usa, citate dal New York Times, rivelano che i primi elementi indicano che dietro gli attacchi di Mumbai c'è il Lashkar-e-Taiba, mentre la stampa britannica riporta inoltre notizia secondo cui alcuni dei terroristi avevano forti legami con cellule britanniche. A raccontare i legami internazionali dei terroristi che hanno agito a Mumbai sono i cellulari ritrovati dai servizi indiani negli alberghi assaltati e sulla barca che aveva trasportato una parte del commando in città. Da quei cellulari erano state fatte chiamate a Jalalabad, in Pakistan, a Muzaffarabad, nel Kashmir pachistano, e verso non meglio precisate «città britanniche».

PASSAPORTI EUROPEI

Gli assalitori, secondo fonti d'intelligence indiane, erano «tutti ben messi, al meglio della forma fisica, tra i 18 e i 28 anni d'età, e perfettamente addestrati dal punto di vista militare». Il loro obiettivo era realizzare l'11 settembre indiano. A questo servivano i 23 chilogrammi di esplosivo sintetico Rdx di cui era dotato il commando che era entrato in azione al Taj Mahal: disintegrare l'albergo simbolo dell'«opulenza» indo-occidentale. Farlo crollare come un castello di sabbia, come avvenne per le Twin Towers di New York. Gli uomini del commando si insediano al Taj Mahal un paio di giorni prima dell'attacco. Si registrano con passaporti europei, probabilmente britannici. Sono stati addestrati come fossero dei corpi scelti e avevano negli zainetti anche riserve di cibo. Denaro, documenti, armi letali. Tutto è pianificato per portare a termine un'azio-

ne che conquisterà l'attenzione (e l'orrore) del mondo.

L'ESERCITO DEI PURI

Al centro della trama c'è il Lashkar-e-Taiba (LeT), «L'Esercito dei puri», come si autodefinisce, gruppo fondamentalista islamico pakistano attivo nell'ovest dell'India. Un gruppo con il quale aveva stabilito contatti Shahzad Tanweer uno dei quattro kamikaze - origini pachistane, passaporti britannici - autori della strage di Londra (2005). In Pakistan come in diverse città inglesi è attiva la setta integralista dei «Deobandi»: l'indottrinamento di Tanweer era avvenuto nella moschea di Leeds. Diverse telefonate fatte nei giorni precedenti all'azione dai cellulari dei terroristi di Mumbai, erano indirizzate al leader del Lashkar, Yusuf Muzamil a Muzaffarabad, nel Kashmir pachistano. È lui, probabilmente, a dare il via libera. Negli ultimi anni, concordano fonti d'intelligence occidentali e indiane, il LeT ha stabilito rapporti sempre più stretti con Al Qaeda, tanto che il gruppo pach-

LE SVENTURE DEL RABBINO

Il rabbino ucciso con la moglie a Mumbai aveva perso il primo figlio per una rara malattia genetica. Il secondogenito, affetto dallo stesso morbo, è ricoverato in Israele.

stano è stato impegnato anche in altri terreni di battaglia, Iraq, Afghanistan e Cecenia. I suoi membri si sono addestrati in campi di Al Qaeda per condurre la loro «jihad» contro l'India, e il LeT è stato quindi inserito nella lista nera dei gruppi terroristici da Usa e Gran Bretagna, in quanto considerato una «organizzazione terroristica globale». A Mumbai operano squadre speciali antiterrorismo di Scotland Yard e della Cia. Indagini incrociate che portano ad una stessa conclusione: dietro gli attacchi di Mumbai vi sarebbero due gruppi fondamentalisti pachistani del Kashmir, il Lashkar-e-Taiba e il Jaish-e-Mohammed, ambedue legati al network terrorista di Bin Laden. ❖

Foto di Allauddin Khan/Ap



Un afghano assiste il figlio ferito in un raid Nato

Talebani o raid della Nato La paura abita di nuovo nelle strade di Kandahar

Nell'ospedale della città afghana è ricoverata una delle bambine sfregiate dall'acido dai fondamentalisti islamici perché andava a scuola. Ma anche una ragazza con il piede maciullato da una bomba Usa

Il reportage

ROBERT FISK

KANDAHAR



C'è una bambina all'ospedale Meir Wais con sfregi bluastri e pelle morta sul viso, una tremenda carta geografica di tessuto marrone e rosa. Poi c'è un'altra bambina, una ragazzina bellissima, Khorea Horay, che urla dal dolore, la gamba amputata e la vita distrutta dopo che le è stato fatto a pezzi il piede. In un altro reparto, due ragazze giacciono supine con una tenda che copre gli arti. Una ha perso un braccio, l'altra - che ha 16 anni - una gamba. Poi c'è un giovane dall'aspetto severo, con la barba, straziato dal dolore, che mi guarda con sospetto e sconcerto. Ha la ferita di un proiettile nell'addome, una enorme incisione suturata dai medici quando era già infetta. Due giovani, anch'essi con la barba, incappucciati con gli scialli «patu» color marrone stanno seduti accanto al guerriero sofferente. Anch'essi mi fissano come fossi venuto da Marte. Ma forse a Kandahar sono proprio un marziano. Meglio essere un marziano che un occidentale in una città che è ormai caduta in mano ai talebani.

IL RITORNO

I turbanti neri sono dappertutto. E lo stesso dicasi per i burqa azzurri che gli occidentali con candore - e stupidità - pensavano che sarebbero svaniti dalla società afghana. Ma i talebani ribadiscono con fermezza che non sono stati loro a gettare l'acido sul viso della bambina ricoverata nel reparto al secondo piano dell'ospedale Meir Wais. Sapete cosa sta pensando? Sapete cosa stanno pensando i suoi genitori? E ora chi sposerà questa ragazza con il suo volto devastato e scavato dal dolore? Quattro uomini in motocicletta hanno gettato l'acido addosso a questa bimba e a 13 sue amiche che si stavano recando a scuola. Quattro sono state ricoverate qui, due dirottate verso il reparto di oftalmologia. I talebani negano ogni responsabilità.

Khorea Haray è vittima dell'altra tragedia dell'Afghanistan meridionale, le forze della «civiltà» occidentale che distribuiscono «danni collaterali» ai poveri analfabeti della provincia di Kandahar con il pretesto di portare la «libertà» e la «democrazia» in una terra che è stata capace di sconfiggere sia Alessandro Magno che Gengis Khan. Gli aerei Usa hanno raso al suolo il villaggio di Shahrwali Kut dove abitava Khorea nella loro battaglia contro il «terrorismo». Pare che un talebano da una collina vicina abbia sparato un missile contro

le truppe Nato prima che la nostra tecnologia distruggesse il villaggio di Khorea. «Ho guardato a terra e ho visto il mio piede a pezzi», mi dice. «Sono arrivati dal cielo e dalla terra. Il bombardamento ha avuto inizio nel pomeriggio ed è durato tutta la notte». Il 5 novembre a Shahrwali Kut sono state uccise 36 persone che partecipavano ad un ricevimento di nozze. Per questo Khorea è tra i fortunati. Una fortuna relativa. Le forze Nato nel sud dell'Afghanistan hanno promesso di aprire una inchiesta. Inutile dire che nemmeno un soldato occidentale ha fatto visita a Khorea in ospedale per chiederle scusa o per mostrare almeno un po' di compassione.

Le due ragazze amputate sono senza dubbio vittime dei talebani. Stavano camminando nel centro di Kandahar quando un attentatore suicida ha fatto saltare in aria un'auto botte carica di esplosivo nei pressi della sede del Consiglio che, teoricamente, fa ancora capo al governo. L'obiettivo era Wali Karzai, governatore di Kandahar, fratello del presidente Hamid Karzai, che continua disperatamente a negare di essere un locale signore della guerra e im grosso narcotrafficante. Karzai è sfuggito all'attentato. Sei persone sono morte. Dei 45 feriti ricoverati all'ospedale Meir Wais, quasi tutti erano donne e bambini, molti dei quali schiacciati dalle pareti crollate a seguito dell'esplosione. I talebani sono stati felicissimi di rivendicare l'attentato che ha fatto a pezzi la loro gente - e che ha consentito al comandante della Nato, il generale Usa David McKiernan, di fare bella mostra del

MISSILE SUL PAKISTAN

Tre persone sono rimaste uccise nell'esplosione di un missile che sarebbe stato sparato da un drone, un aereo senza pilota, nella regione del Waziristan del nord, in Pakistan.

solito gergo militaresco. «Questi atti vigliacchi dimostrano quanto sono indegni gli insorti», ha detto. «Nessuno può affermare in tutta onestà che si stanno battendo per la gente...». Ma chi si sta «battendo per la gente» di Kandahar? Va a grande merito della Croce Rossa il fatto che sta donando 1 milione di sterline l'anno all'ospedale Meir Wais e che - incredibilmente - undici dipendenti della Croce Rossa Internazionale lavorano a tempo pieno qui a Kandahar. Tutte le altre Ong se ne sono andate dalla città dei talebani, ma la Croce Rossa Internazionale - in contatto «con tut-

**I turbanti neri
Oggi hanno scoperto
il nazionalismo e sono
amici di azeri e uzbeki**

**La nuova alleanza
Si sta rinsaldando
il fronte degli ex nemici
contro gli occupanti**

te la parti» come recita il documento che sin trova dappertutto - distribuisce medicine, soccorso chirurgico e coraggio. (...)

In ospedale arriva una bambina con un vestitino verde. «Non è bellissima?», ci chiede l'infermiera australiana Nola Henrya. «Si è fratturata un osso, ma si è sviluppata una infezione. Ora vedremo se sarà possibile salvarle la gamba». Molte famiglie arrivano dai villaggi tenendo in braccio i figli morenti. Guardo Nourallah che ha appena un anno. È una creatura scheletrica, leggera come una piuma con gli occhi cerchiati che ci fissano. Ed è chiarissimo quale è il problema di questi bambini. Stanno morendo di fame. Nei deserti che circondano Kandahar e Helmand c'è una mini-carestia. Qui la malnutrizione è una sorta di malattia. Lo stesso dicasi per la paura. Parlo con una giovane afghana che lavora nell'ospedale. Indossa il burqa, ha studiato in Pakistan e parla un eccellente inglese. «Ho paura», mi dice. «Abbiamo tutti paura. Ci sentiamo tutti minacciati. Non sono solamente "loro" (intende dire i talebani), ma sono i miei stessi parenti, mia zia, mio cugino. A casa non dico che lavoro faccio. Dico solo che lavoro in un ospedale».

LA RABBIA

A Kandahar si sente dappertutto una grande rabbia. Rabbia per la corruzione del governo, per l'occupazione della Nato e per i morti causati dalle incursioni aeree. Poco si parla dei talebani. Ma chi condanna quelli che stanno vincendo la guerra? Oggi i funzionari talebani parlano quasi con cortesia dei tagiki, degli uzbeki e degli azari che erano i loro nemici tribali negli anni terribili del dominio talebano. «Se sono contrari all'occupazione, allora adesso sono tutti amici», mi dice uno dei più saggi abitanti del luogo. Tra i talebani c'è una nuova vena di nazionalismo. «Il 20% della popolazione è costituito da sciiti e le loro moschee sono state trasformate in luoghi di culto sunniti dai talebani durante il loro dominio. Ma ora gli sciiti chiedono ai loro mullah cosa debbono fare se l'America attaccherà l'Iran e i mullah rispon-

dono che in caso di attacco debbono appoggiare la Repubblica islamica e attaccare gli interessi della Nato e degli Usa a Kandahar».

A parte la grande base aerea americana che si trova a 20 miglia di distanza, una metropoli della Nato accanto alla città più islamista dell'Afghanistan, l'aeroporto «internazionale» si trova in una palude di desolazione, con i soldati afgani che fumano una sigaretta dietro l'altra e non si prendono nemmeno la briga di eseguire le procedure di sicurezza sui passeggeri. Mi sono appostato accanto alla pista di decollo e ho osservato gli aerei della flotta americana, gli aerei da trasporto di fabbricazione russa, i jet da ricognizione ad alta quota americani, gli elicotteri Kiowa e i Predator e i Raptor che atterrano dolcemente, cioè a dire gli aerei senza pilota ad alta tecno-

**In corsia
Donne e ragazzi
la maggioranza dei 45
in cura a Meir Wais**

**La fame
La malattia più diffusa
fra i piccoli è
la mancanza di cibo**

logia, con enorme apertura alare usati per perlustrare e per uccidere. I Predator centrano l'obiettivo. I Raptor sparano missili Hellfire - fabbricati dalla Boeing e dalla Lockheed Martin.

Obama vuole inviare altri 7.000 soldati americani in questa zona che è ormai un disastro. Ha la benchè minima idea di cosa sta succedendo in Afghanistan? Se lo sapessero invierebbe 7.000 medici. ♦

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

**Capo guerrigliero
e 44 miliziani
uccisi in scontri
in Afghanistan**

■ Ancora scontri in Afghanistan sia nelle zone orientali ai confini con il Pakistan, sia in quelle occidentali nelle quali sono schierati anche i soldati italiani. Quarantaquattro guerriglieri, in gran parte talebani, sono stati uccisi nel paese in diversi combattimenti che hanno coinvolto sia la coalizione internazionale Isaf che reparti dell'esercito afgano.

In una nota diffusa ieri nella capitale afghana il comando della forza internazionale sostiene che nel corso di un'operazione contro gli insorti è stato ucciso un comandante delle formazioni talebane identificato come Haji Yacub. Secondo le stesse fonti nel tentativo di camuffare la propria identità, l'uomo si era travestito da donna. Yacub è considerato responsabile di numerosi attentati contro le autorità governative afgane e le truppe della coalizione nella provincia di Ghazni.

Altri combattimenti sono avvenuti in diverse zone del paese. Sempre secondo fonti della coalizione internazionale, 33 combattenti islamici sono morti in scontri nella provincia di Helmand, roccaforte degli insorti nel sud dell'Afghanistan. Altri sette guerriglieri sono stati uccisi da soldati afgani nella provincia di Farah (sudovest), mentre in un altro scontro a fuoco nella provincia di Ghazni (centro) sono rimasti uccisi quattro taleban.

Anche i militari italiani partecipano alle operazioni ed erano presenti negli scontri a fuoco che si sono verificati giovedì nella zona di Bala Morghab. Un convoglio delle Forze di sicurezza afgane è stato attaccato dagli insorti e sono intervenuti anche militari italiani e della coalizione. Non si conoscono i particolari sull'accaduto. ♦

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a 

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 0116665258

Nella impossibilità di farlo personalmente la famiglia Curzi ringrazia commossa i tantissimi che hanno partecipato con affetto sincero al suo dolore per la perdita dell'indimenticabile **SANDRO CURZI** un ringraziamento particolare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ai presidenti e rappresentanti delle Istituzioni, al sindaco di Roma, ai dirigenti e funzionari della Rai, ai tanti colleghi giornalisti, alla Fnsi, agli innumerevoli cittadini di tutta Italia che lo avevano conosciuto ed apprezzato. Un grazie di cuore ai medici ed al personale sanitario che lo hanno assistito con amorevole sollecitudine.

→ **La testimonianza di un reporter** «Ho contato i corpi in una moschea bruciata»

→ **Esplosione di odio** Gli scontri scoppiati dopo la sconfitta degli islamici alle elezioni locali

Nigeria, guerra tra cristiani e musulmani

«Oltre 380 morti»

Nigeria in fiamme. Gruppi di cristiani e di musulmani si stanno scontrando nella città di Jos, nel centro-nord. Un reporter dice di aver contato 381 cadaveri. Oltre 10mila profughi in fuga dalla città.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Moschee e chiese in fiamme nel centro della Nigeria, il più popoloso stato dell'Africa. Ancora una volta l'esplosione di violenza è scoppiata nella regione del Plateau, nel centro-nord, zona di cerniera tra il settentrione musulmano e gli stati del sud prevalentemente cristiani ed animisti. Testimoni dicono di aver visto cataste di cadaveri ammassati in una moschea. Tra questi un collaboratore dell'emittente Radio France International dice di aver contato 381 corpi. Fonti della Croce Rossa parlano di oltre 200 vittime e 300 feriti. Di certo gli scontri in corso sono violentissimi e certamente i più gravi da quando, nel maggio 2007, ha assunto la carica di presidente Umaru Yar'Adua. Le autorità della regione hanno imposto il coprifuoco 24 ore su 24 nei principali quartieri della città di Jos, capitale della regione e la polizia ha avuto l'ordine di sparare a vista sui gruppi di dimostranti che si danno battaglia.

IN GUERRA DA DECENNI

Alcune fonti sostengono che sei moschee, cinque chiese, e moltissime abitazioni sono state date alle fiamme. Il conflitto tra cristiani e musulmani si trascina da decenni con un bilancio di decine di migliaia di morti. Nel 2001 Jos venne messa a ferro e fuoco, tre anni dopo toccò alla città di Yelva. Le violenze di questi giorni sono esplose

quando i militanti del partito Anpp nel quale si riconosce i musulmani del gruppo Hausa (che comprende anche cristiani) si sono sentiti defraudati della vittoria nelle elezioni locali. Secondo molte fonti sono stati i musulmani ad attaccare i sostenitori del partito Pdp, per il quale simpatizzano molti cristiani del gruppo Berom. Questi ultimi sono prevalentemente agricoltori e, fin dal periodo pre-coloniale, sono in conflitto con i musulmani in maggioranza pastori.

SULTANATO ISLAMICO

«Nel nord - fa notare Carlo Carbone, africanista - pur all'interno dell'assetto federale della Nigeria, si è formato un vero e proprio stato, un sultanato musulmano, mentre nel sud non vi sono stati cristiani o con con-

I profughi

Oltre 10mila in fuga dai quartieri in fiamme della città di Jos

notazioni religiose e la presenza animista è ancora forte. I rapporti più critico è certamente quello tra cristiani e musulmani perché determinato non solo e non tanto da motivi religiosi, ma piuttosto da contrapposizioni politiche. L'Islam sta assumendo un peso molto consistente nel paese, le difficoltà per i cristiani stanno aumentando». Le violenze potrebbero proseguire nei prossimi giorni. I gruppi armati che si confrontano incendiano molte abitazioni ed alcuni quartieri di Jos sono sconvolti dagli scontri. Secondo la Croce Rossa «oltre 10mila persone sono state messe in fuga dalle loro abitazioni e stanno cercando rifugio nelle chiese, nelle moschee e nelle caserme della polizia e si temono epidemie». ❖



Foto Ansa-Epa

Petrolio e violenza Ribelli nigeriani nei pressi degli impianti petroliferi

**PERSONE
E IMPRESE
DI FRONTE
ALLA CRISI**



venerdì 5 dicembre 2008
in **OMAGGIO** con **L'UNITÀ**

LE MISURE ANTICRISI DEL PARTITO DEMOCRATICO

La pubblicazione contiene gli atti del seminario del Gruppo parlamentare del Partito Democratico della Camera dei Deputati **Persone e imprese di fronte alla crisi**, con gli interventi di:

Antonello Soro
Emilio Barucci
Carlo Trigilia
Adalberto Perulli
Marco Causi
Ricardo Franco Levi
Sandro Gozi
Giampaolo Fogliardi
Sergio D'Antoni
Silvia Velo

Marina Sereni
Pierpaolo Baretta
Alberto Fluvi
Cesare Damiano
Andrea Lulli
Matteo Colaninno
Enrico Letta
Pierluigi Bersani
Dario Franceschini

La registrazione audio-video, i testi e le slides del seminario sono disponibili sul sito www.deputatipd.it.

Iran, adultera e omicida I giudici la condannano a morte per lapidazione

■ Sarà sepolta sotto una pioggia di pietre fino a che la morte non sopraggiunga. Afsaneh R., una donna di Shiraz, è stata condannata alla lapidazione e la Corte suprema ha approvato la sentenza,

rendendola così esecutiva. La notizia è stata diffusa dal quotidiano riformista Etemad Melli.

Per il tribunale la donna è colpevole di adulterio e di aver ucciso il marito con la complicità del suo

amante. Per quest'ultimo la condanna è stata assai più mite: è stato condannato a 15 anni di reclusione e a 100 frustate, per aver avuto «rapporti sessuali illegali», cioè fuori dal matrimonio. A salvarlo dalla lapidazione è stato il fatto che l'uomo non era sposato: questo tipo di esecuzione è riservata infatti agli adulteri.

Il ricorso alla pena capitale non è una novità in Iran, ma nel 2002 l'ayatollah Mahmud Hashemi ha ordinato di sospendere il ricorso alla

lapidazione. Nonostante la direttiva, la pena continuerebbe ad essere applicata stando a quanto riferiscono diverse organizzazioni umanitarie. In almeno un caso il ricorso alla lapidazione è stato ammesso anche dalle autorità iraniane, per l'esecuzione di un uomo nella provincia di Qavzin, avvenuta nel 2007. Lo scorso agosto, tuttavia, i giudici di Teheran avevano sospeso l'esecuzione di 4 detenuti condannati alla lapidazione. ❖

Foto di Khalid Mohammed/Ap



Attacco alla missione Onu a Baghdad, 2 morti e 15 feriti

BAGHDAD ■ Due impiegati stranieri dell'Onu sono rimasti uccisi per il lancio di una granata nella «zona verde», il settore superprotetto di Baghdad. Altre 15 persone sono rimaste ferite, 7 in modo grave. Le vittime sono dipendenti

dell'Onu addetti a «compiti di manutenzione». Un portavoce ha sottolineato che «non si tratta di funzionari della missione di assistenza Onu in Iraq, a ranghi ridotti dopo l'attentato in cui restò ucciso Sergio Vieira de Mello nel 2003.

In pillole

UE: RIAPRITE SCALO DI BANGKOK

Gli ambasciatori della Ue a Bangkok, hanno chiesto agli attivisti del Pad (Alleanza popolare per la democrazia) di evacuare l'aeroporto, bloccato da martedì scorso. La polizia thailandese ieri è intervenuta due volte senza esito. Secondo le autorità aeroportuali lo scalo resterà chiuso almeno fino alle 18 di domani.

SEGIDIO CONTRO PENA CAPITALE

Il Colosseo illuminato e un sit in per ricordare l'impegno per l'abolizione della pena di morte. L'iniziativa, patrocinata dalla comunità di Sant'Egidio, si è estesa quest'anno ad analoghe iniziative in 956 città in giro per il mondo.

CUBA HA IL SUO BEATO

Il religioso José Olallo dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio, è il primo beato cubano. Il presidente Raul Castro ha partecipato alla messa di beatificazione.

BETANCOURT TORNA IN COLOMBIA

Ingrid Betancourt torna per la prima volta in Colombia dal giorno della sua liberazione dai guerriglieri delle Farc. Lo hanno riferito fonti diplomatiche, annunciando la sua partenza.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Postali e coupon	Annuale	Semestrale
		7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
		6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

	Annuale	Semestrale
Estero	7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

DOSSIER

Il Paese a pezzi

L'ITALIA
CHE FRANA

Il 77 per cento dei comuni è a rischio frane e alluvioni. È la desolante fotografia di un territorio perennemente in difficoltà tracciata da Legambiente con il supporto della Protezione Civile. Con pochi fondi stanziati e storici appetiti da mattone, il Paese continua a sbriciolarsi come un wafer

Foto di Elisabetta Loy/Ansa



Villagrande, provincia di Nuoro. Nel 2004 un fiume di fango uccise due persone

Il 77 per cento dei comuni d'Italia è a rischio idrogeologico con abitazioni minacciate da frane e alluvioni, quasi il 30% ha interi quartieri mentre oltre la metà vede addirittura sorgere in zone "vulnerabili" fabbricati industriali. Troppo cemento lungo i corsi d'acqua, poca cura nella gestione del territorio. Una fotografia desolante del Paese. I dati sono contenuti nell'indagine 2008 di Legambiente con il supporto della Protezione Civile. Nel 42% dei comuni non viene ancora realizzata una manutenzione ordinaria delle sponde dei fiumi. Mattone e disinteresse, un cocktail letale. Quasi totale è l'assenza di attività di delocalizzazione delle strutture presenti nelle aree più a rischio: solo il 5% delle amministrazioni avvia questo tipo di interventi per le abitazioni e appena il 4% per i fabbricati industriali. Numeri leggermente più confortanti arrivano invece per le attività svolte nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: oltre l'80% delle amministrazioni comunali possiede un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e nel 57% dei casi i piani sono stati aggiornati negli ultimi due anni.

«LA CONTINUA URBANIZZAZIONE lungo i corsi d'acqua, diretta conseguenza di un'irrazionale pianificazione territoriale - spiega Vittorio Cogliati Dezza, presidente Legambiente - fa sì che il nostro Paese sia fortemente esposto al pericolo di frane e alluvioni». Dall'indagine emerge che sono la Calabria, l'Umbria e la Valle d'Aosta le regioni con la più alta percentuale di comuni classificati a rischio (il 100% del totale), subito seguite dalle Marche (99%) e dalla Toscana (98%). All'ultimo posto ci sono Sardegna (11%) e Puglia (19%), anche se le alluvioni nell'isola che hanno provocato morti e danni, mostrano tutta la fragilità del nostro territorio. Territorio che nel corso degli anni si è trasformato, fino a trasformarsi in un colabrodo, un wafer che si sbriciola. ❖

C'È UN INVESTIMENTO SICURO CHE DURA NEL TEMPO: I REGALI FOPPAPEDRETTI®



I prezzi esposti non comprendono i beni utilizzati nelle foto per illustrare il possibile uso dei prodotti pubblicizzati.

<p>BARATTOLO CON FORCHETTINE</p>  <p>barattolo con 4 forchettine € 7,00</p>	<p>PORTOVINO</p>  <p>portabottiglie modulare € 19,90</p>	<p>DANDY</p>  <p>portacravatte € 26,50</p>	 <p>IIMETTIMPIEGA e lettrico</p> <p>indossatore da camera in colore noce € 359,00</p>
<p>PERPESE</p>  <p>set per il pesce: squama pesce, palette e sbuccialimoni € 29,00</p>	<p>DOLCEVITA</p>  <p>set per fonduta al cioccolato € 29,00</p>	<p>FAN</p>  <p>stendibiancheria da parete chiudibile € 49,50</p>	
<p>ORIENTALE</p>  <p>set portaspezie € 53,00</p>	<p>PANINARO</p>  <p>tagliere per il pane € 69,80</p>	<p>HIPPO 4</p>  <p>appendiabiti da parete in colore noce € 88,00</p>	

I prezzi (consigliati ai rivenditori) sono validi dal 15/11/2008 al 15/01/2009 e solo per modelli e colori rappresentati nelle foto. Per modelli e colori diversi il prezzo di listino può variare.

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il numero verde 800303541 o nei **NEGOZI ALBERO DELLE IDEE**
 di: **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 0354596116 / 0354596118
BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 **RENDE (CS)** - Via Po 10 - Tel. 0984466891 **MILANO**
 Via S.Nicolaio 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 - Tel. 023574497 / 023574458 **BRESSO (MI)** - Via Vittorio Veneto 16/C - Tel. 0266504939
ROMA - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28 - Tel. 0998804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332229467

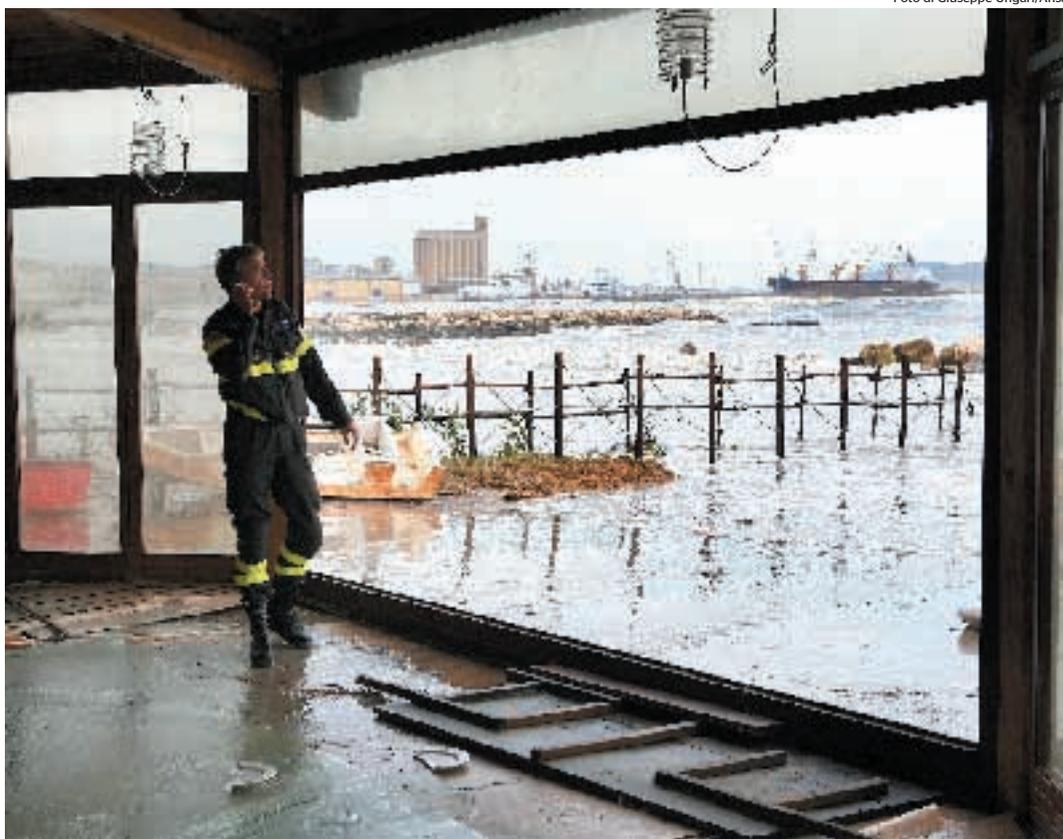
SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI® Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone - **MILANO** - Tel. 02 76007672



DOSSIER

Il paese a pezzi

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



La mareggiata di venerdì a Cagliari, la nave della Tirrenia partita da Civitavecchia non è riuscita ad attraccare

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Il disastro di Capoterra del 22 ottobre

L'ISOLA CHE TEME L'ACQUA

Il caso Sardegna: un territorio che ha sempre sofferto la siccità ma che oggi fa i conti con i disastri delle piogge. Morti e danni. E l'incubo del cemento selvaggio a devastare l'interno oltre che la costa

DANIELA AMENTA

damenta@unita.it



Passavamo leggeri come acqua che scorre, scriveva Sergio Atzeni, penna visionaria di Sardegna. Ma l'acqua che bagna l'isola non è più lieve, da tempo. Anzi, la pioggia benedetta nella terra arsa, si trasforma in tragedia ogni volta che il cielo si apre. Quattro morti il 22 ottobre nel cagliaritano, migliaia di danni. E venerdì scorso ancora disastri: allagata la Baronia: Orosei in ginocchio, Tortoli isolata. Le greggi portate via dall'acqua che batte. E ogni pecora che muore è un piccolo dramma che si consuma in una terra dal tessuto fragilissimo. Un tassello di un'economia antica che annega. «Duecentocinquanta millimetri d'acqua, una cascata - racconta Gino De Rosa, primo cittadino di Orosei -. Oramai ogni volta che piove abbiamo paura. E pensare che prima era una festa. Il municipio e la caserma dei carabinieri sono diventati il tinello della Pro-

tezione Civile. Lavoriamo gomito a gomito. E' crollato anche un ponte sulla statale 125. Ma se va via la linea mi richiami, quando c'è questo tempaccio non funzionano neppure i telefoni». De Rosa guida una giunta di centrosinistra che al territorio ci tiene. Hanno fatto studi, controlli, si sono affidati agli esperti. E hanno deciso: stop al cemento. La Baronia è uno specchio di Sardegna tra monti e mare, una conca verdissima sotto gli spigoli nuragici della Barbagia, attraversata dal Cedrino. Il fiume scorre fino alla diga, ma quando straripa anche il bacino di cemento si gonfia, tracima, copre

Il sindaco di Orosei

«Prima, quando s'apriva il cielo, qui era una festa. Adesso ci fa paura. Siamo terrorizzati»

d'acqua la valle. Copre ogni cosa. I campi, le case costruite nell'alveo del fiume. «Per questo la legge urbanistica di Renato Soru è sacrosanta. Non c'è niente di naturale in queste catastrofi, tutta colpa degli uomini, di questa smania di costruire, usare

i blocchetti invece delle pietre», sbotta Lorenzo Soru, sindaco di Galtelli, un paesino appeso alle sorti del Cedrino e della pioggia. Ancora si lecca le ferite Soru. A dicembre del 2004 il suo paese venne sommerso dall'acqua. Letteralmente. La Regione pagò i danni, rimise in funzione le strade, tirò su gli stabili crollati. Vennero stanziati 600mila euro per pulire i canali. «Quei fondi però - denuncia il sindaco - sono ancora fermi in Provincia, da tre anni. E ogni volta che piove tremiamo. Siamo nelle mani di Dio». Dalla Provincia di Nuoro - Provintzia de Nugoro come recita il cartello all'ingresso - fanno sapere che i soldi sono già pronti. Dicono che oramai è questione di giorni, che è tutta colpa della burocrazia, di un nulla osta del Genio Civile. Intanto il presidente della Provincia Roberto Deriu, altro uomo di centrosinistra, chiede lo stato di calamità per Orosei e conta i danni con gli amministratori sconsolati, che a loro volta fanno la lista del disastro con i pastori, con gli agricoltori. I più colpiti. Lavorano la terra, curano le bestie anche quando l'acqua non c'è, quando si muore di sete. Poi, se piove è ancora peggio. Ma i fondi a sostegno dell'agricoltura arrivano davvero col contagocce, controllati dalle

“ È passato oltre un mese dall'alluvione di Capoterra, periferia abusiva e condonata. Il mare ogni tanto restituisce frammenti di vite altrui: pezzi di frigorifero, sedie di plastica, bambole.

norme comunitarie. «La civiltà della pecora massacrata dalle banche, dalla burocrazia», per citare Gavino Ledda, l'autore di "Padre Padrone". Una civiltà che annaspa, tanto che il latte, il latte che ancora si ricava, serve più al Continente, più per il pecorino romano che per il Fiore Sardo. L'ultima umiliazione.

«Orosei, Galtelli poggiano su un territorio delicatissimo. Esiste un reticolo idrografico che ha dormito per anni, e ora si è svegliato», spiega Sandro Roggio, architetto urbanista, consulente della Regione. Roggio è il coordinatore del nuovo piano urbanistico di Orosei. Dieci giorni fa la magistratura ha bloccato qui un progetto per la costruzione di un agglomerato di villette nelle ex terre civiche. Non ci sono solo i grandi palazzinari della Costa, in Sardegna. Esistono piccoli pesci con la fame di cemento a tutti i costi. Orosei d'inverno conta 7mila anime, che d'estate triplicano. «E' indubbio: il ciclo naturale si è messo di traverso, l'area è vulnerabile - continua Roggio -. Qualcosa è cambiato nella nostra terra, se continuiamo a coprirla di cemento rischiamo il peggio». Come a Capoterra, appunto,

LA LEZIONE SPAGNOLA

Il governo Zapatero ha stanziato cinque miliardi di euro (il 3% degli introiti generati dal turismo) per bonificare dal cemento mille chilometri di costa. Troppo cemento e danni progressivamente irrimediabili per l'ambiente. Così in Spagna sono corsi ai ripari.

hinterland cagliaritano con le casette piantate nel letto di un fiume. Come a Villagrande Strisaili, Ogliastro, dove a dicembre del 2004 la piena del Rio Sa Teula fece due vittime: nonna e nipotina di tre anni. Il Rio, certo, che forse poteva defluire se non avesse trovato i canali delle fogne cementate. Il sindaco saltò. Ma da allora la vita di Gianfelice e Antonietta Longoni è cambiata. Non c'è giorno che non piangano la figlioletta morta. Si chiamava Francesca. La piena si portò via anche l'archivio comunale, gli atti di nascita, di morte. Villagrande è ancora un paese a lutto, senza più memoria.

L'AGRO DELLA SARDEGNA non è solo il cuore dell'isola, si estende fino a Cagliari, tra gli stagni di Santa Gilla ormai di proprietà dell'editore-costruttore Zuncheddu e Tuvixeddu, la più grande necropoli punica del Mediterraneo pronta a trasformarsi in un formicaio di cemento nonostante i veti della Regione. Perché qui il partito del mattone è trasversale. E preferisce costruire, piuttosto che recuperare i centri storici. E' passato oltre un mese dall'alluvione di Capoterra, periferia abusiva e condonata. Il mare ogni tanto restituisce frammenti di vite altrui. Sulla spiaggia del Poetto sono arrivati pezzi di frigoriferi, sedie di plastica, bambole, perfino un album di foto di un matrimonio. C'è lei in bianco che ride. Sullo sfondo una montagna senza più alberi, senza pecore al pascolo. ♦

Rubinetti a secco e cascate dal cielo

FONTE/APAT

8 Dicembre 2004

Alluvione nella Sassarese
Un morto a Pattada

6-7 Dicembre 2004

Alluvione in Ogliastro
due morti a Villagrande Strisaili (Nuoro)
679 millimetri di acqua caduta
Straripa il fiume Cedrino

28 Novembre 2008

Colpita Orosei
Dichiarato lo stato di calamità
250 millimetri d'acqua caduta
La Regione stanziò
10 milioni di euro

4 Novembre 2008

Alluvione nel Medio Campidano, Nuorese, Ogliastro e Gallura
Un morto a Iglesias
Tra i 100 e i 200 millimetri d'acqua caduta
La Regione stanziò
7 milioni di euro

22 Ottobre 2008

Capoterra e Sestu (Cagliari)
4 morti
350 millimetri d'acqua caduta
15 milioni di danni
La Regione stanziò 20 milioni di euro



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



EMILIO LANFRANCO

Lettera a un Casalese che non è mai nato

Oggi avresti avuto 27 anni. Il nome da darti non era ancora stato scelto e io ti chiamerò semplicemente Casalese. Mi ritorni in mente mentre guardo questa città ferita, militarizzata. Se da lassù vorrai dare ogni tanto un'occhiata su questa terra, troverai tanta gente che non fa notizia, laboriosa, solidale, onesta e civile.

RISPOSTA ■ La tesi di Saviano in Gomorra è quella di un disastro provocato dal dinamismo economico di un capitalismo selvaggio. Non moderato da regole. Lavoratori in condizioni di schiavitù, padroni violenti e senza scrupoli, la subalternità (o la complicità del potere politico locale), la debolezza estrema della legge e di chi dovrebbe rappresentarla. Quello che non si vede, però, è che la situazione non è quella di una occupazione militare ma quella, molto diversa, di una organizzazione delinquenziale che si sovrappone (condizionandola, non annullandola) alla vita delle persone normali. Cui si dovrebbe reagire riproponendo soprattutto la presenza dello Stato: rinforzando la presenza dei magistrati, della polizia, degli ispettori del lavoro e della Guardia di Finanza e mettendo in campo una task force (assistenti sociali, educatori e psicologi) per combattere l'evasione scolastica e il disorientamento dei giovani. Sostituire tutto questo con la presenza dei militari non è solo un modo di fraintendere. È un modo di ferire e umiliare «la gente che non fa notizia» perché non spara e non viene sparata e che ugualmente tuttavia esiste.

MAURO

Obama versus Berlusconi

Leggevo delle prime iniziative in campo economico che intraprenderà la futura amministrazione Obama stanziando un'enormità di dollari in ricerca e iniziative imprenditoriali rivolte verso fonti di energie rinnovabili. Ho provato un po' d'invidia ma poi leggevo che anche la UE avrebbe intenzione di promuovere le stesse cose per tentare di uscire da questa stagnazione finanziaria e mi sono risollevato un po' per poi riabbrattermi leggendo di Berlusconi che definisce donchi-

scottesche le iniziative UE in campo di riduzioni di emissioni. Sono esterrefatto e desolato per la totale cecità politica del nostro primo rappresentante nazionale.

MONICA STRAZZACAPPA

Il sindacato nelle cooperative

Sono una operatrice sociosanitaria e lavoro con utenti non autosufficienti in una piccola struttura gestita da una cooperativa che si autodefinisce di sinistra. Il lavoro è pesante e facendo accertamenti a causa di forti dolori alla

schiena ho scoperto di avere un difetto alla colonna vertebrale che si stava aggravando. Il medico dell'azienda ha messo in evidenza questo problema, consigliando di adibirsi a mansioni meno pesanti per poter lavorare in sicurezza. Non ricevendo risposta, mi sono rivolta alla CGIL, ma rendendomi conto che il tempo scorreva inutilmente (5 mesi), ho interpellato la CISL che in tre giorni mi ha risolto la situazione. Il 30 luglio è stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle cooperative sociali, ma a tutt'oggi non abbiamo ricevuto né adeguamenti né arretrati, le mie colleghe sono tutt'ora iscritte alla Cgil, che è il sindacato prevalente in questa struttura e che più volte ha annunciato incontri a questo scopo con l'amministrazione. Se questa è la sinistra che difende i lavoratori qualcuno mi spieghi cos'è la destra?

VINCENZO MADDALUNO

Un consiglio a Brunetta

A partire dalla metà degli anni 80 ho timbrato il democratico cartellino e, infine, ho avuto il tesserino magnetico e anche il tornello azionato dal tesserino medesimo. Ebbene, devo dire con totale convinzione che non è mai stato il sistema di rilevazione e controllo della presenza a costringere e/o persuadere le persone a stare al proprio posto e lavorare bene, con impegno e sollecitudine. È sempre stata invece determinante la qualità morale e professionale delle persone unitamente alla credibilità dei capi per competenza e autorevolezza. Anzi, posso affermare senza dubbi e incertezza di sorta, che mettersi di punta a studiare come complicare la vita alle persone che lavorano, è un ottimo sistema per stimolare quanto di peggio può essere partorito dai peggiori e mortificare e deprimere i migliori.

MORTI SÌ, BIANCHE NO

Cara Concita spero che anche Unità aderisca all'appello di Articolo21 "non chiamiamole + morti bianche" xché in queste morti c'è qualcosa di sporco per cui tutti ci dovremmo indignare ed insegnare a evitarle.

CLAUDIO GANDOLFI BOLOGNA

PIÙ NOTIZIE DI SPORT

Purtroppo ho visto una forte riduzione delle notizie sportive, almeno il lunedì' pubblicate le classifiche della ex C1 e C2... Per il resto tutto ok.

VALTER

INFORMAZIONE OK, CONTINUE COSÌ

Ciao mia cara UNITA' grazie di esistere e di informarci con grande serietà'. Sono sempre con Voi pronto a difendervi quando fosse necessario. Un caloroso abbraccio al direttore che è Bravissima ed una grande professionista. Continuate così abbiamo bisogno di gente come Voi, ai nostri rivali dico solo che mi fanno pena vittime di un così spudorato illusionismo. Con affetto e profonda stima.

RAFFAELE CAVALLO, MODICA -RG-

MODELLI DI CRESCITA

L'Italia è ultima come crescita, proprio come il nostro premier. Anche brunetta non scherza.

S.G. MODENA.

SARDEGNA, ORGOGLIOSI DI SORU

Che disastro...il pd in sardegna non sta dando un esempio di buona politica per risolvere i problemi fondamentali dell'isola, che sono soprattutto quelli dell'ambiente ai quali sono strettamente legati anche quelli del lavoro ecc. Soru ha fatto uscire la Sardegna dalla dimensione folkloristica e la legge sull'urbanistica dall'avanguardia dovreste esserne solo orgogliosi!

ANDREA BOLOGNA

Maramotti



Blog

contatti
www.unita.it

SCIENTIFICANDO.SPLINDER Piccoli scienziati

Scienza e Web 2.0 per i più piccoli. Il blog <http://scientificando.splinder.com/> di Annarita, insegnante di Matematica e scienze nelle scuole medie, è il regno della scienza per i bambini. Nell'elenco a destra tutti i campi di cui il blog si occupa, dall'«alimentazione e salute» all'ecologia fino alla storia della scienza. Ma per rendere tutto meno pesante possibile e adatto alle esigenze dei piccoli internauti che vogliono scientificare il blog usa video, podcast e link alle più famose riviste.

ILTRACOLLO.BLOGSPOT.COM Viaggio nel tempo

«Si può distruggere un membro del G8, uno dei grandi paesi fondatori dell'Unione Europea, uno dei paesi economicamente più sviluppati in soli 100 giorni?». Il blog si fa questa domanda e la fa al visitatore quasi come un benvenuto. Ma al saluto di arrivo non segue nient'altro. Il blog che si chiama <http://iltracollo.blogspot.com/>, esiste, sembra, solo per tenere viva la memoria di quello che ha portato all'elezione di Berlusconi. Più che una visita un click sul blog porta al fermo immagine della caduta del governo. Ultimo scatto il giorno del voto.

LUXEMOZIONE.NETSON Emozioni della luce

<http://luxemozione.netsons.org/> è il blog che parla della luce, in tutte le sue rappresentazioni, fisiche ed emotive. La luce illumina, definisce gli spazi, scalda, genera energia. C'è «una luce migliore per un futuro migliore», un'illuminazione meno intensa ma più efficace e la scoperta che sostituisce quella epocale della lampadina oggi è il Led, pannello di luce allo stato solido. Insomma, a leggere il blog si scoprono nuovi orizzonti di luce. Ad esempio, vi siete mai soffermati a pensare all'«enigma delle linee in movimento» per effetto della luce?

DEMONIOPELLEGRINO.BLOGSPOT.COM «Nera come il demonio»

... pellegrina come i camminatori della via Franchigena. La mia anima o la mia moto? è il blogger di <http://demoniopellegrino.blogspot.com/>, un italiano al bivio tra «Brussel» e Bruxelles. Siccome è pellegrino la cosa non fa molta differenza, e siccome è un demonio le domande che si pone dal bivio possono sembrare dissacranti. Tranne il dubbio amletico sul ministro Sandro Bondi: «Quando leggo che spetterà al Ministro per la cultura Sandro Bondi individuare cosa è porno e cosa è soft non so se ridere o piangere» scrive d.m. Seguite il blog per scoprire la soluzione.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

LA NOSTRA MIOPIA E L'ESEMPIO DEL GIAPPONE

L'UNIVERSITÀ IN SOFFERENZA

Luigi Berlinguer

EX MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE



Ho da poco partecipato a Tokyo all'International Symposium di «Science Agora 2008», dedicato al tema «Scienza e Società», in rappresentanza della Commissione Europea, su invito della Japan Science and technology Agency e del suo influente presidente Koichi Kitazawa, per svolgere una relazione sull'insegnamento scientifico in Europa. Il Giappone ha il secondo PIL del mondo, dopo gli USA. Ha un imponente patrimonio di tecnologie, che si arriva a respirare per le strade e fa impressione. Il paese attraversa un periodo economicamente complicato, ma conserva un tasso di innovazione assai rispettabile. Ebbene, il Giappone investe in ricerca il 3,6% del suo PIL, di quel suo considerevole PIL. In Italia si investe lo 0,9%, a fronte di un «Pillino» ben più modesto. Fate voi i conti. E pensate che l'80% di quell'investimento in ricerca, in Giappone, viene dal settore privato, il quale investe non solo nella ricerca applicata, ma anche in quella base. Si è cioè venuta estendendo la sensibilità e l'impegno per la ricerca fondamentale, e vengono fuori ormai anche i loro premi Nobel, di cui ci si gloria con grande orgoglio. La stessa popolazione sembra approvare una spesa così rilevante per la ricerca, decisa con determinazione dalla classe dirigente economica e politica.

Torno in Italia, ove è tutta un'altra musica. Penso alla fatica che dovevo fare quando ero al governo per trovare ascolto finanziario. Io credo che non si abbia (né si voglia avere) idea di quanto costi la ricerca in tutti i campi, ed in particolare nelle scienze sperimentali. Non ci si rende conto che stiamo continuamente perdendo posizioni scientifiche che avevamo nel mondo; che siamo al 40° posto per competitività, dopo la Lettonia. Da tempo i Giapponesi verificano e valutano i successi delle università e della ricerca, e sono spietati quando i successi mancano. Non fanno sconti. Bravi! Mi viene invece da piangere quando leggo in Italia di vicende concorsuali universitarie in mano alla magistratura, quando vedo gli sprechi (ce ne sono e lo so) o le baronie di potere senza strategia scientifica. Ben vengano in quei casi rigore, severità, valutazioni spietate. Abbiamo bisogno di misure forti ed efficaci. Purché però siano mirate, colpiscano giusto. Attenzione ai polveroni, a non spargere discredito più del dovuto, a non diffondere il tarlo che l'università è tutta un imbroglio di potere e che non merita considerazione. Soprattutto non si pensi di risanare il male riducendo gli investimenti già miseri, che devono invece esser raddoppiati e non ridotti. Siamo sempre sotto l'1% del PIL, cifra indecente. Attenzione, perché nella ricerca e nell'università si sta diffondendo amarezza, si sta creando un clima pesante, quasi sgomento, che non favorirà una positiva reazione volta ad identificare il male per risanarlo. ❖

LA COMPETITIVITÀ PERDUTA PER REAGIRE ALLA CRISI

POVERA ITALIA

Marco Simoni

DOCENTE ALLA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Diceva Giancarlo Bruno qualche mese fa che «la competitività è la gioia di vivere», e lo diceva sfidando il detto che vuole l'economia una scienza triste.

È «la passione che fa crescere un progetto» canterebbe Jovanotti. Non ha fatto riflettere a sufficienza il rapporto di Business International presentato giorni fa nel quale sono stati ricordati dati non nuovi sulla posizione competitiva dell'Italia: quarantesima su ottantadue paesi. Questo il nostro dramma, che va oltre la morsa della crisi finanziaria che sta per rovesciarsi su salari, consumi, occupazione. Spiegava sul suo blog ieri Willem Buitter, uno dei massimi esperti mondiali sul tema, che una pesante crisi economica globale può ancora essere scongiurata se le banche venissero indotte a riaprire i canali del credito. La distinzione tra economia reale e economia finanziaria è fallace perché, senza mercato del credito, l'economia reale semplicemente non funziona, o funziona molto male. Tuttavia, anche ammettendo che le banche riaprano i rubinetti del credito, che impatto avrebbe questo sulla economia italiana, desolata non solo da inefficienze ataviche, come quelle causate dal peso della nostra burocrazia, ma dalla mortificazione della ricerca, e dalla precarietà del lavoro concentrata proprio tra chi, le giovani generazioni, dovrebbe essere motore dello sviluppo, della passione e dei progetti? Nei giorni scorsi la Commissione europea, supportata dal cuore franco-tedesco dell'Unione, ha dato prova di grande autorevolezza, rendendo ancora più credibile il Patto di Stabilità e Crescita, modellandolo sulla congiuntura economica. Appare l'inizio di una governance comune dell'economia continentale, ciò che potrebbe essere il migliore effetto di questa crisi. Governare in maniera efficace anche le turbolenze dell'economia non significa tuttavia che l'Europa possa sostituirsi agli Stati e a quel che è loro compito fare. Davanti alla serietà della Commissione appare ancora più risibile il contributo del governo per aggredire quei dati sulla competitività che sono la vera malattia del paese. Curarla significherebbe mettere l'Italia in grado di reagire alla crisi, e poi di correre con gli altri quando le condizioni internazionali migliorerebbero. Al contrario, la ricerca scientifica viene mortificata. Sulla pubblica amministrazione c'è solo una politica di annunci. Le politiche dell'offerta si limitano a non porre freni all'uso del lavoro precario che mortifica la costruzione di capitale umano e deprime la produttività, oltre a schiacciare una intera generazione di italiani nell'insicurezza esistenziale. ❖



COME SI FA UNA RASSEGNA

I premi del TFF

Miglior film

«Tony Manero»
di Pablo Larrain (Cile/Brasile)

Premio speciale della Giuria

«Prince of Broadway»
di Sean Baker (Usa)

Miglior attrice

Emmanuelle Devos
per «Non-dit» di Fien Troch

Miglior attore

Alfredo Castro
per «Tony Manero»

Italiana.Doc

«Napoli Piazza Municipio»
di Bruno Oliviero

Premio Cipputi

«Entre os Dedos»
di Tiago Guedes e Frederico
Serra (Portogallo/Brasile)



Alfredo Castro (miglior attore) in una scena di «Tony Manero» (miglior film)

TORINO FA BENE AL CERVELLO

Onda su onda Bilancio positivo per il Festival diretto da Moretti: ha proposto film ottimi e in sintonia con gli umori del paese

ALBERTO CRESPI

L'Onda è arrivata anche al festival di Torino, nel suo stile quasi soft: qualche volantinaggio, una proiezione interrotta per protesta, il dolore per la tragedia «strutturale» di Rivoli. Gli studenti hanno capito che il festival diretto da Nanni Moretti era un luogo che avrebbe dato loro visibilità, ma se la sono conquistata - come dire? - senza disturbare, con la discrezione di un movimento che non accetta padrini politici ma sa scegliere gli avversari da contestare rumorosamente. *L'Onda* era anche il titolo di un film presentato al festival: il già famoso *Die Welle* diretto dal tedesco Henrik Gansel, e del quale tanto si è parlato (dopo l'uscita in Germania nello scorso mese di marzo) e tanto si parlerà (in Italia a marzo del 2009; Domenico Star-

Scuola: il filo rosso

Dallo svedese «Lasciami entrare» a «Diario di un maestro» di De Seta

none - che di scuole, vere e cinematografiche, se ne intende - si è offerto fin d'ora di sostenerlo). La storia: un prof di liceo tedesco, rockettaro e di sinistra, tiene un corso sull'autocrazia, e per far capire ai ragazzi i pericoli dei regimi totalitari li spinge a simularne uno. Nell'arco di una settimana gli studenti creano un movimento simil-nazi chiamato, appunto, l'Onda e ne diventano schiavi: è una recita, ma con una tale forza di identificazione che uscire dai ruoli si rivela impossibile...

La scuola è stata il filo rosso del TFF. A scuola si svolge buona parte di *Lasciami entrare*, il film svedese sui vampiri adolescenti che sembra una risposta europea alla saga di *Twilight*. E a scuola, in una media del quartiere romano di Pietralata, si svolgeva *Diario di un maestro* di Vittorio De Seta, presentato in copia restaurata dalla Cineteca di Bologna (nel 2009 questo gioiello, mandato in onda dalla Rai nel 1973, uscirà in dvd: un evento). Tre scuole profondamente diverse: quella tedesca laboratorio di politica, quella svedese percorsa da un malessere sottile del quale il vampirismo è un'efficace metafora, quella italiana degli anni '70 dove l'utopia di un insegnamento dal volto umano sembrava ancora possibile. Diverse fra loro, e diverse da quella che oggi alza il capo, in questa Italia che ricorda tanto la «povera patria» cantata da Battiato, un



cantante che a Nanni Moretti è molto caro. Così come era diverso, ma già inquietante, il liceo Marilyn Monroe raccontato dallo stesso Moretti in *Bianca*.

MA CHE BIUTIFUL CAUNTRI!

I tre film di cui abbiamo parlato erano stati scelti, da Nanni e dai suoi collaboratori, prima che la protesta si levasse da tutte le scuole d'Italia: ma incrociando in modo fertile un tema tanto bollente, il TFF ha gridato ai media e all'opinione pubblica la propria necessità (confermata anche da un +14,86% di biglietti e abbonamenti venduti, e da un +25,08% di incasso rispetto al 2007). Ci sono festival dove si va per tastare il polso al cinema, al suo stato di salute; o dove giustamente si mescolano glamour e mercato, si incontrano i divi, si scaldano i motori per le uscite in sala di tutta una stagione; ci sembra bello che esista un festival dove, da 26 anni, si va: 1) per scoprire un cinema indipendente e sperimentale che difficilmente trova spazio altrove; 2) per rivedere capolavori dimenticati e riscoprire fette di storia del cinema, in altre parole per «studiare»; 3) per riflettere, grazie ai film, sui problemi del paese. Non finiremo mai di ricordare come questo 2008 cinematografico così segnato da *Gomorra* sia iniziato a Torino 2007, con la visione di *Beautiful cauntri*, lo straordinario documentario che a *Gomorra* ci ha, in buona misura, preparati. Fra le cose che Moretti ha detto in questi giorni, una ci ha colpiti: «Sarebbe bello - ci ha confidato - realizzare un documentario usando materiali di repertorio, soprattutto televisivi, per capire cosa è successo in Italia negli ultimi 15-20 anni... Mi piacerebbe farlo per focalizzare, io per primo, alcuni fenomeni, e per essere poi in grado di raccontarli. Il problema sono i di-

I progetti di Nanni

«Vorrei fare un documentario sull'Italia degli ultimi 15 anni»

ritti: in Italia c'è una legge molto restrittiva, chi volesse utilizzare uno spezzone di *Porta a porta* dovrebbe chiedere il permesso non solo alla Rai, ma a tutti gli intervenuti... Però sarebbe interessante». In attesa che Moretti realizzi questo o altri progetti, noi auspichiamo che il suo mandato torinese prosegua. Ieri ha dichiarato che si prenderà due-tre giorni di riposo e poi, d'accordo con il Museo del cinema e le istituzioni cittadine, deciderà. Speriamo sia un «sì»: a differenza di altri festival, il TFF fa bene al cervello e alla salute. ●

Da destra a sinistra, tutti vogliono Moretti E lui: «Deciderò»

**Archivate le pseudopolemiche, il festival si è chiuso ieri
Con risultati molto positivi: incassi cresciuti del 15%**

GABRIELLA GALLOZZI

ggalozzi@unita.it

È proprio vero, in questo paese sempre più anomalo, le polemiche s'inventano anche dove non esistono. Vedi *l'affaire* Moretti che per giorni ha tenuto banco su certi quotidiani, torinesi in particolare, a proposito delle «esternazioni» di Nanni contro «il caimano» che avrebbero messo a «rischio», secondo certa stampa, la sua permanenza alla direzione del Torino Film Festival. La realtà, infatti, è altra. Moretti termina qui il suo mandato dopo due anni, ma l'invito a restare anche per il futuro è assolutamente «bipartisan», come si dice. Tutti gli enti locali, da destra a sini-

stra, sono d'accordo sul fatto che debba restare. Anche perché i risultati raggiunti sono molto più che lusinghieri: sulle presenze +40% di accreditati rispetto al 2007, +15% di biglietti venduti e +25% di incassi. «Devo dire - ha detto ieri Moretti - che nessun politico, di nessun livello e di nessun partito mi ha fatto pressioni o richieste. Cosa non scontata, so di molti responsabili di festival ed eventi culturali sparsi per il territorio che non potrebbero dire lo stesso». Confermato dunque il suo attaccamento alla rassegna torinese, Nanni ha ribadito che la decisione per il futuro sarà presa nei prossimi giorni, quando incontrerà i vertici del Museo del cinema e quelli cittadini. ●

FATTI DI TERRA

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



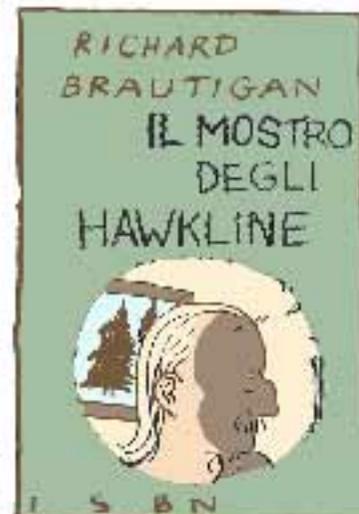
Ci sono frasi che ci restano dentro a condensare un destino, un autore o la sua opera. In questi grumi di parole la memoria si sedimenta grazie all'oblio (salvare in memoria significa dimenticare). Per esempio, del complesso romanzo (centinaia di pagine) che David Forster Wallace ha scritto a 24 anni, ora riproposto da Einaudi Stile Libero, *La scopa del sistema*, mi ricordo solo queste parole - «Mi manca chiunque» - e lo *shining* del loro nudo coraggio mi riporta a quello del loro autore, morto due mesi fa a 46 anni. Dell'ultimo scrittore indignito dal Nobel, Jean-Marie Le Clézio, non mi è mai uscita dalla testa questa frase di non so più quale suo romanzo: «Diciamo per terra, ma non è più la terra». Penso queste cose sfogliando il libro di testi (trascritti, poiché i maestri non scrivono) di Fausto Taiten Guareschi, monaco e maestro Zen, *Fatti di terra* (Edizioni Casadei). Con un maestro (ossia la vertiginosa coincidenza dell'insegnamento e dell'insegnante), è in fondo usuale che una sola frase, a volte una singola parola, riassuma un mondo di senso e di esperienze lungo come un trattato. Nella sua lingua, come nella poesia, tutto è volto e ugualmente significante. Leggo dall'inizio: «Fatti di terra, non si può perdere né acquistare terreno. Questa è la mia terra d'origine, la mia origine di terra, la vera proprietà, che con il suo infinito senso non ti abbandona mai». Non si ha mai terra da perdere, dice, perché si è della terra. I capitoli hanno titoli come «Non fumare è permesso nell'area aeroportuale», «Dio non fa miracoli, per fortuna neanche quello della pace», fino ai paradossi leopardiani: «E questo muro che da tanta parte il guardo esclude». Poesia e politica come sinonimi. Scienza dell'abitare.

Non è quindi solo il fascino della *brevitas*, il brivido del frammento. Di questo vorrei parlare la prossima volta. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella



L'esatta sequenza dei gesti

Fabio Geda

pagine 237, euro 13,50

Instar Libri

Marta, madre alcolizzata e padre scomparso, ha 12 anni quando arriva nella comunità alloggio dove lavorano Ascanio ed Elisa. Corrado ha 16 anni e aspetta che la madre esca finalmente dal carcere...

MARCO BAJANI

È un libro sullo smarrimento, il secondo romanzo di Fabio Geda. C'è, in questo *L'esatta sequenza dei gesti*, la continua ricerca di un baricentro esistenziale che sfugge di continuo. Qualcosa di simile, d'altra parte, scorreva già tra le righe del bello e fortunato *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*.

Il contesto ora è quello di una comunità alloggio, che accoglie ragazzi di diversa provenienza, ciascuno che arriva col suo bagaglio e alle spalle un dolore diverso, una famiglia spezzata, e monconi di parentele chissà dove. Tra i loro nomi ci sono Ahmed, Rizijana, Marianna. E poi Marta e Corrado, che proveranno a vivere una storia diversa, a fuggire da quel rifugio/galera che li difende sì dal mondo ma al tempo stesso innalza dei muri, si trasforma in confino.

A presidiare la comunità ci sono Elisa e Ascanio, due educatori e forse anche qualcosa di più, almeno nelle intenzioni che Ascanio goffamente palesa al-



Adolescenti difficili nello sguardo di kr4gin

NESSUNA SALVEZZA SOLO RIPARO

Ne «L'esatta sequenza dei gesti»
Fabio Geda racconta vite di adolescenti
in una comunità alloggio

l'amica. Sono loro due che a quel nodo pulsante cercano di dare un significato, che con quel dolore cercano di farci qualcosa. Forse anche soltanto disciplinarlo, perché il dolore disciplinato è comunque un dolore che cerca una strada, che tenta di assumere la postura di chi prova a salvarsi.

UN PUNTO DI PARTENZA

Nelle vite dei ragazzi che vi si raccolgono dentro, la comunità rappresenta in qualche modo un punto da cui provare a crearsi una geografia nuova, e da lì tentare un cammino. Nel disorientamento in cui sono immersi, la comunità alloggio di Ascanio ed Elisa rappresenta un bastone piantato per terra, un segno tracciato in cui poter dire «io sono qui».

È da lì che, vera o finta, reale o



artificiosa che sia, è comunque possibile provare a disegnare una mappa che rimetta al centro proprio i ragazzi.

Ma *L'esatta sequenza dei gesti* è anche la storia di tanti smarrimenti ulteriori, di un perdersi che sta anche soprattutto fuori le mura, e di cui i ragazzi che vivono nella comunità non sono che l'impaurito precipitato.

La storia di Marta, il suo cercare rifugio senza per questo trovare una casa, è la storia della sua famiglia, una madre alcolizzata, un padre che se n'è andato. Corrado aspetta che sua madre esca dal carcere, ne sogna l'accoglienza, prova a organizzarle maldestramente una festa. Un uomo, chiuso in casa, si spara nel silenzio della campagna.

IL MONDO FUORI

Fabio Geda tutto questo lo racconta passando in rassegna queste esplosioni silenziose, le intreccia, le mette a reagire. Per fortuna è un romanzo poco consolatorio, *L'esatta sequenza dei gesti*.

Racconta di persone che vogliono salvarsi, e che l'unica salvezza che trovano è quella parziale, seppur grande, del riparo (di volta in volta tenero, affettuoso, remoto) accanto al corpo di un altro. Nessuna facile rassicurazione, dunque: il mondo fuori si dibatte in cerca di un equilibrio che non c'è.

Non esiste più un centro, sembrano dire i personaggi del romanzo di Geda. L'unica possibilità che ci è data, in questa deriva a cui non sfugge nessuno, è quella di inventarsene uno, e da lì provare a misurare quanto dista la propria felicità. ●

Cinquant'anni di lunghe inchieste

Padre Lombardi e De Gasperi, l'Eni ed Enrico Mattei... Un'antologia per raccontare la nostra Italia



Professione reporter
di F. Battaglia e B. Benvenuto
pagine 649, euro 15,00
Bur

Un ritratto imprevedibile del nostro Paese, e al tempo stesso un'impetosa denuncia di antichi vizi e inedite magagne: cos'è cambiato in Italia e quali sono invece i problemi a cui pare non esserci rimedio? Ce lo raccontano 50 anni di inchieste.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

C'era una volta padre Lombardi, il microfono di Dio che arringava le folle bianche. C'erano una volta deputati poveri in canna, che non sbarcavano il lunario (incredibile, ma vero). C'era una volta De Gasperi che, dormendo solo una ventina di minuti fra un comizio e l'altro, riuscì a sconfiggere il Fronte popolare. C'erano una volta Giuliano e Pisciotta, amici veri fra i crepacci in quel di Montelepre, sin quando il secondo non assassinò il primo durante il sonno. E un giorno il Po travolse il Polesine. E un giorno gli italiani si svegliarono nelle loro case ma la notte prima le «signorine» avevano dovuto lasciare per sempre, in fretta e furia, le loro case chiuse. Già negli uffici pubblici si rubava, alla gran-

de. Nel frattempo - era il 1956 - i mausolei di Stalin rovinarono a terra. Appena sei mesi dopo, 262 persone sarebbe morte in miniera, a Marcinelle. C'erano una volta l'Eni ed Enrico Mattei. E qualche anno dopo, i giovani dei carrugi di Genova, liberata dai nazifascisti un giorno prima di Milano, e due giorni prima di Torino, indussero a più miti consigli i dirigenti missini che in una città medaglia d'oro della Resistenza volevano tenere il congresso.

L'EPOCA DEI TACCUINI

Insomma: c'era una volta il giornalismo d'inchiesta, diventato ormai pagine di storia. Taccuini zeppi di nomi, notizie, date, cifre, dichiarazioni colte per strada, denunce accorate, accuse argomentate; e in tutti quei taccuini, indipendentemente dalle convinzioni politiche di ciascun cronista di allora, vibrava la «corda civile» di cui parlava Sciascia. Tutto questo è diventato un'antologia di 650 pagine che gronda ancora attualità: stiamo parlando di *Professione reporter*, il volume curato per la Bur da Beppe Benvenuto e Filippo Maria Battaglia. Fra i nomi ospitati: Besozzi e Biagi; Cancogni, Bocca, Barbato; Scalfari, Del Buono, De Mauro; Montanelli, Monicelli, Pansa, Fallaci; Cavallari, Ottone; Prezzolini, Cederna e Todisco. Italia di firme illustri, Italia che inevitabilmente commuove. ●

Biografia «emotiva» di Italo Svevo

Giuseppe Iannaccone ci racconta la vita dello scrittore

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Sulle storie letterarie abbiamo sempre letto che la vita di Italo Svevo (1861-1928) si caratterizzò per la sua piattezza e l'assenza di eventi eclatanti. Quella di comporre una biografia dello scrittore triestino è dunque una sfida. Una sfida colta, e vinta, da Giuseppe Iannaccone, giovane docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma Tre.

Scavando tra i documenti d'epoca e offrendo, tra le pagine, più di una sorpresa - ad esempio, all'inizio degli anni '20, l'esaltazione di Mussolini da parte di Giacomo Debenedetti o il torvo antisemitismo di Guido Piovene -, ci racconta, in un'avvincente «biografia emotiva» (come scrive Alessandro Piperno nell'introduzione di *Italo Svevo. Lo scrittore in fuga, Portaparole*, pp. 96, euro 11,00.), l'esistenza grigia e provinciale dell'impiegato di banca Ettore Scmitz. Quello, cioè, che è senz'altro l'autore più europeo del nostro primo Novecento. E, paradosso che si aggiunge a paradosso, dimostra, alla fine, come per essere un grande narratore non sia affatto necessario essere un grande uomo. Anzi, nel caso di Svevo sembra essere vero proprio il contrario. ●



**ULTIME
USCITE**

The Killers

Sembrano i Righeira



The Killers

Day & age

Island

**

Terzo cd della band di Las Vegas che si autocandida a sostituire gli U2. Disco furbissimo, dove il pop sintetico è sempre più ballabile e anni '80 (il produttore è Stuart Price, Madonna). È come se i Righeira avessero fatto un disco new wave. O come se i New Order avessero preso una sbornia per i Righeira. **SI.BO.**

Palermo shooting

Indie rock per Wenders



Aa.Vv.

Palermo shooting

City Slang

Wenders è un "topo da discoteca", c'era da aspettarsi una colonna sonora per nulla banale. Ha scelto il miglior rock indie, quello dalla cadenza oscura (Portishead, Beirut, Iron & Wine, Caexico, due inediti dei Grinderman e altri meno noti) oltre che due gemme di De André (di cui il regista si è innamorato) e Rosa Balistreri. **SI.BO.**

Maurizio Pollini

Chopin, l'eterno ritorno



Fryderyk Chopin

Ballata n. 2 op. 38 - Mazurche op. 33 - Valzer op. 34 - Impromptus n. 2 op. 36 - Sonata n. 2 op. 35

In una selezione di alcuni popolarissimi brani della maturità del compositore polacco, Pollini inserisce la sua prima incisione ufficiale dei valzer. È l'ultima tappa di una ruminazione su Chopin che il pianista milanese ha iniziato oramai 50 anni fa, e che oggi acquista riflessi di dorato fulgore e di misurata introspezione. **L.D.F.**



Seun Kuti & Fela's Egypt 80

Many Things

Distribuzione: Totoutard 2008

Con la band del grande Fela, suo padre, arriva Seun Kuti: ritmi travolgenti, incroci di suoni tra il funk di James Brown e le polifonie dell'Africa nera. Coerenza, coraggio, impegno politico: la lezione di Fela è ancora viva.

STEFANO MILIANI

L'afrobeat è vivo e lotta. Contro corruzione, povertà, fame, disinformazione, dittatura, ferocia, discriminazioni, malaria: l'afrobeat insiste a ballare sulle ingiustizie con rabbia. Dai canali maleodoranti tra le catapecchie di Lagos continua a vibrare una musica in lotta di padre in figlio. Può suonarvi retorico ma non è così. L'Afrobeat è quel genere dove s'intersecano funk, cavalcate sensuali alla James Brown, jazz alla Sun Ra Orchestra, guizzanti riff chitarristici, è quella polifonia tutta afro conosciuta tra anni 60 e 70 dal polistrumentista, sassofonista, compositore geniale, cantante, attivista politico ostinato, quale è stato il nigeriano Fela Kuti. Lui è morto nel '97, la sua lezione no. Dapprima si è materializzata nel figlio Femi e nella sua band, un talento notevole. Oggi rivive in un altro figlio, Seun Kuti. Che ha inciso il cd *Many Things* insieme alla band Egypt 80. La stessa robusta band, pur con le inevitabili mutazioni del tempo, creata dal padre con il nome di Africa70 e poi da lui mutata in Egypt 80. E l'esito sorpren-



**KUTI
AFROBEAT
DI PADRE
IN FIGLIO**

**"Many things", un cd di Seun Kuti,
figlio del grande Fela: polifonie e ritmi
orgoglio del continente nero**

de. Spazzate via ogni nostalgia. Seun, nipote del Nobel per la letteratura Wole Soyinka, rinnova il lascito paterno. Ne rinnova la vitalità vulcanica in cocciuti riff di chitarra poggiati sulle tastiere. E canta, con voce un po' più gutturale del padre, in pidgin english o in lingua yoruba (una delle popolazioni più importanti dell'Africa occidentale), in serrati botta e risposta con le coriste e con gli ottoni mentre le ritmiche reggono l'architettura. E non si dica che qui il ritmo è nel sangue. È uno stereotipo. Qui c'è una cultura percussiva sapiente e complessa che la band di 17 elementi affina lungo polifonie sincopate e inarrestabili.

DALLA NIGERIA ALL'INFINITO

A questo punto è obbligatorio qualche cenno sullo straordinario Fela Anikulapo Kuti. Negli anni 60 è stato l'alfiere della musica nigeriana detta *highlife*. Dopo l'incontro negli Usa nel '69-70 con il pensiero di Malcolm X ha intinto nell'azione politica le sue galoppate creando l'afrobeat. Accusando esplicitamente di corruzione e altri misfatti il presidente della Nigeria e i suoi notabili e creando una sorte di comune nella metropoli di Lagos. Ha spesso pagato per tanto impegno: in un'incursione nella casa-comune gli agenti, tra le altre azioni, fecero volare dalla finestra la madre di Fela, che poi morì per le ferite. Seun non ha dimenticato. «Dont give that shit to me», canta nell'omonimo brano. «Non darmi quella merda»: ingiustizia, speculazioni petrolifere e quant'altro. Seun suona molto incazzato. Dal vivo dicono sia ancor più travolgente. Fortunati quelli che potranno sentirlo a Oslo, l'11 dicembre, in una serata in concomitanza con il Nobel. ●

I Fagiolini

British Monteverdi



Fire & Ashes

Madrigali dal Quarto all'Ottavo
libro (1603-1638) di Monteverdi

I madrigali seicenteschi di Monteverdi sono un seduttivo teatro di sguardi, sospiri, labbra, pelle e carezze: l'ensemble diretto da Hollingworth segna il ritorno della scuola britannica in questo repertorio, con una esecuzione musicalmente molto raffinata, piena di verve, ironia e, con qualche limite, attenta al peso della parola. **L.D.F.**

Autori Vari

Il meglio dell'Ecm



Aa.Vv.

Touchstones
Ecm

Touchstones è il titolo che l'etichetta tedesca Ecm ha dato alla ripubblicazione di 40 tra i suoi album più significativi. Tutti a meno di 10 Euro. Da Paul Bley a Rava, da Corea, Lester Bowie, Bill Frisell, Jarrett, Metheny fino a Garbarek. Per farsi una cultura su una casa discografica che ha ridisegnato la geografia del jazz contemporaneo. **S.I.B.O.**

BLACK MUSIC

I dieci migliori album «black»
secondo www.soulpatrol.com

Global Noize

Dj Logic/Jason Miles

Black power funk



02 Renaissance Meet me on the corner

03 James Hunter The Hard Way

04 Denise LaSalle Pay before you pump

05 Victor Wooten Palmystery

06 Chante Moore Love The Woman

07 Stan Mosley Man Up

08 Chuck D & Banned Tribb to JB

09 Gerald Alston Sings Sam Cooke

10 Conya Doss Still

Mr. Smith che si ciba solo di se stesso

Tutta la classicità dei Cure nel nuovo album «4:13 Dream»: bassi incalzanti, chitarre eteree e tanti oscuri fantasmi



The Cure

4:13 Dream

Gb 2008 - Suretone Records/Geffen

Il suono nero e cincalzante è quello di venti, quasi trent'anni fa, i riff sono quelli e lo sono anche i fantasmi che animano i suoi incubi e le sue canzoni: Robert Smith e i suoi Cure sono tornati. Solo che, forse, non hanno più la voglia di rischiare...

LUCA DE CAROLIS

I Cure ormai si cibano solo di se stessi. Perché non hanno più la voglia di rischiare, o forse perché sono rimasti scottati quattro anni fa, quando si affidarono a Ross Robinson, produttore dei Korn e degli altri gruppi del nu-metal americano, per rinnovare il proprio suono. Doveva essere una svolta, e invece ne venne fuori un cd confuso e «fuori fuoco», come lo bollò lo stesso Ro-

bert Smith. Il leader assoluto del gruppo britannico, che per il nuovo 4:13 Dream è andato sul sicuro. Il tredicesimo capitolo in 30 anni di carriera suona così come il più classico disco dei Cure: bassi incalzanti, chitarre eteree e tanti incubi. Quelli di Smith, caposcuola del dark (e papà degli emo) che alla soglia dei 50 anni ha scritto un bignami perfetto del proprio stile.

DESIDERI E FANTASMI

Il pregio e il limite di un cd che ricorda soprattutto *Disintegration*, forse il più riuscito album del gruppo, e *Wish*, il picco commerciale della band. Le carte migliori Smith se le gioca con i pezzi più duri, con in prima fila una *The Scream* gravida di ombre e la conclusiva *It's Over*, con le sue chitarre tipicamente hendrixiane. Efficaci anche *The Real Snow White*, insolita apertura al glam, e l'immaginifica *The Hungry Ghost*, con un testo che parla di desideri e fantasmi del passato. Un tema ricorrente nelle liriche di Smith, abile nel parlare di morte su sonorità al confine con il pop. Un lavoro divertente e vario, ma senza particolari squilibri creativi o sperimentazioni. Smith sa ancora scrivere belle canzoni, pescando i colori nel suo vecchio e nutrito repertorio. Ma non ha più voglia di provare nuove strade. Nonostante il rossetto, è pur sempre una rockstar di mezza età. ●

DAL MIO IPOD

FIORELLA MANNOIA



Da Winehouse a Lenine il rosso e il nero di Fiorella

Ascolto musica fin dal primo mattino. Mi alzo e accendo lo stereo, che nel mio caso è un i-pod collegato alle casse. Non posso farne a meno, succede ogni giorno. La prima artista che mi viene in mente è senza dubbio Amy Winehouse, una voce assolutamente meravigliosa. L'esempio migliore di come fare grande musica con pochi strumenti e tanta anima.

La seconda è Fiona Apple, una cantante estremamente scura, alcuni direbbero dark. Sono proprio quella voce unica e quella capacità di scrittura nera ad affascinarmi. Nera, profonda, ma anche strana. Ma non solo, il fatto è che mi piacciono quelle che non urla-

no. Insomma quelle che dimostrano come si possa fare un uso splendido della voce senza bisogno di prodigarsi in qualche «ginnastica vocale». Ho scelto due cantanti piuttosto problematiche, chissà perché, ma sono queste tipologie di donne e artista ad aver la capacità di incantarmi. Ho anche pensato a reinterpretare delle loro cose, ma se mettessi questo intento in pratica sicuramente non riuscirei a far meglio di loro!

IL BRASILIANO

Non ho finito naturalmente. Dico Lenine, il brasiliano. Lui mi piace da morire, il suo ultimo disco l'ho consumato. È un unplugged, si intitola *Lenine in Cité*, un disco acustico registrato a Parigi assieme ad una bassista cubana e un percussionista. Lenine ha una carica speciale, lo dico con cognizione di causa, avendoci anche lavorato assieme nel mio album dedicato al Brasile. Ecco, Lenine al momento è uno dei miei preferiti. Manca un italiano? Beh, allora cito senza dubbio l'ultimo disco di Ivano (Fossati, ndr), *Musica moderna*, un album che suona splendidamente anche dal vivo (l'ho appena visto in concerto a Roma). Ivano ha scritto un pezzo anche per il mio ultimo disco e ancora una volta devo ringraziarlo, la sua bravura è unica. Del mio ambiente e della mia vita personale Ivano è l'amico a cui voglio più bene. E poi non sarei chi sono oggi se non lo avessi incontrato.

(testo raccolto
da Silvia Boschero)



GIOCHI PER FUMATORI

Ivan Fulco
www.thefirstplace.it

Rayman Tv Party

Conigli demenziali



**Rayman Raving Rabbids
Tv Party**

Piattaforma: Nintendo Wii

Sviluppatore: Ubisoft Paris

Genere: Minigiochi

Oltre 50 minigame all'insegna della parodia televisiva, da giocare in gruppo con telecomando, Nunchuk e Balance Board. La demenzialità regna sovrana, i minigiochi eccellono per varietà, i conigli Ubisoft si confermano irresistibili. Per bambini o gruppi di quarantenni. Esilarante.

Snowboarding

Montagne glamour



Shaun White Snowboarding

Piattaforma: Tutte

Sviluppatore: Ubisoft Montreal

Genere: Sport

A duemila metri, abbigliati all'ultimo grido, con una tavola a piedi e la libertà di esplorare enormi montagne. Gare da vincere, monete da raccogliere e accessori da collezionare. Ma la dinamica di gioco non è ancora perfettamente affinata. Il sequel potrebbe portare consiglio. Promessa.

Il mio Coach

Butta la sigaretta



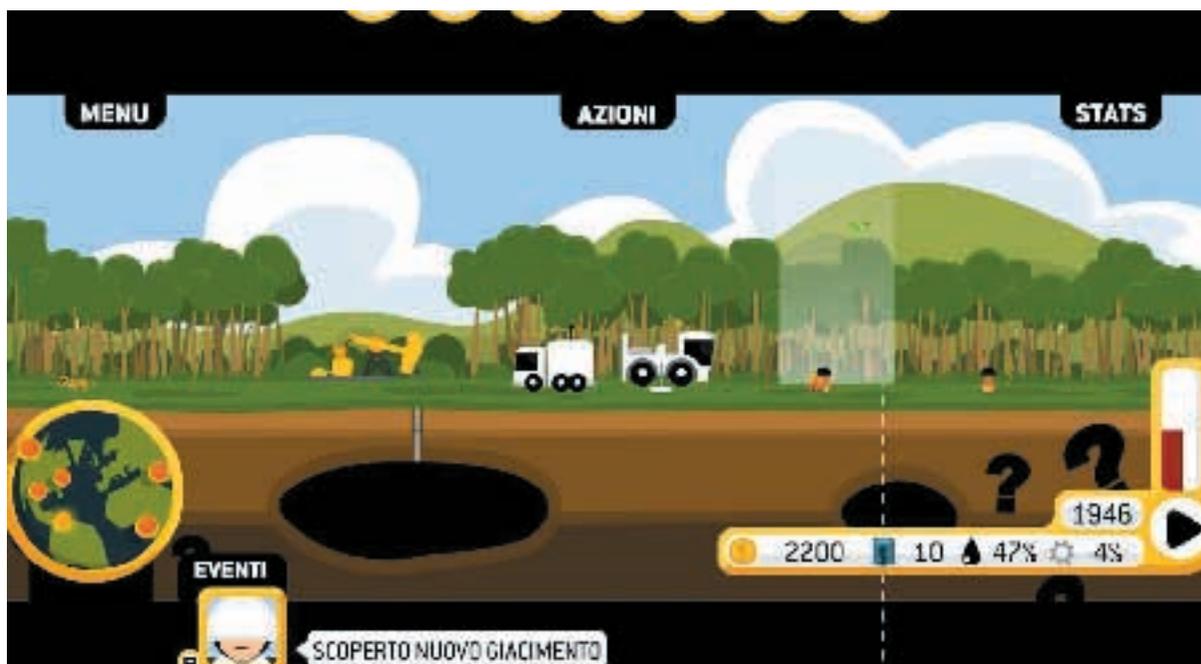
**Il Mio Coach di Benessere:
Smetto di Fumare**

Piattaforma: Nintendo DS

Sviluppatore: Ubisoft Quebec

Genere: Trainer

Il metodo di Allen Carr per smettere di fumare diventa un gioco. Un tutor, molti testi da leggere e qualche minigame «metaforico». Tutto in italiano. Il libro ha venduto 9 milioni di copie in 50 paesi. Prezzo budget, buona realizzazione, risultato non garantito. Ultimaspiaggia.



Una schermata di «Oiligarchy», gioco liberamente scaricabile su www.molleindustria.org

Come nel fortunatissimo *McDonald's Videogame* (2006), Molleindustria mette il giocatore nei panni del «cattivo», nella convinzione che «le strutture di potere possano essere meglio comprese se osservate da una posizione privilegiata». Il gioco fa apparire scelte disinvolute e antietiche come necessarie al libero mercato che ha nel profitto il suo principale obiettivo. Il gioco mira a far riflettere sulla questione del *peak oil*: il momento in cui la produzione petrolifera comincia a declinare. Per alcuni è già arrivato, altri lo collocano nel 2010. Le conseguenze riguardano la fine di un intero stile di vita fondato sullo sfruttamento indiscriminato delle risorse petrolifere.

Se giocando a *Oiligarchy* malediremo coloro che quel gioco non l'hanno perso trent'anni fa, *The Free Culture Game*, che l'ha preceduto di poche settimane, è un gioco in cui la sconfitta non esiste. Qui il giocatore è invitato a difendere le idee, che circolano liberamente,

DOMENICO QUARANTA

www.domenicoquaranta.net

Il tuo obiettivo è di produrre profitto con ogni mezzo necessario». Si apre così il tutorial di *Oiligarchy*, ultimo gioco dell'italiana Molleindustria, fucina che produce «commento sociale in forma di gioco» per poi iniettarlo nella rete come un virus. Liberamente scaricabile, *Oiligarchy* affida al giocatore le sorti di una multinazionale del petrolio, con sede negli Stati Uniti, pozzi in Texas, Venezuela e Nigeria, e mire espansionistiche su Iraq e Alaska. Il gioco si apre nell'immediato dopoguerra e attraversa il secolo, sempre che il giocatore sappia giostrarsi, con una buona dose di cinismo, tra politici da oliare, campagne elettorali da finanziare, guerre, e si dimostri immune dal pericoloso «virus dell'ambientalismo».

Obiettivo

Far riflettere
sulla fine annunciata
dell'oro nero

dai tentativi del mercato di fagocitarle, mettendole sotto copyright, limitandone la circolazione e la crescita. «L'assunto è che la produzione immateriale non possa avvenire senza cooperazione e condivisione». Ma anche se nessuno cerca di difenderle, le idee saranno sempre superiori alla capacità del mercato di appropriarsene. E forse in una di quelle c'è l'antidoto a quella fine del mondo che sembriamo perseguire con tutte le nostre forze. Forse. (www.molleindustria.org) ●

IL
DOMINIO
SUL
PETROLIO

Liberamente scaricabile online
«Oiligarchy» di Molleindustria
ci fa vestire i panni
dei padroni del greggio

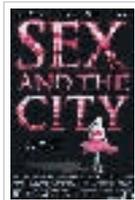


DONNE SPECIALI

Dario Zonta

Sex and the City

Il marketing del «sex»



Sex and the City

Regia: Michael Patrick King
Con Sarah Jessica Parker, Kim Cattrall, Kristin Davis, Cynthia Nixon
Usa, 2008; O1 Distribution

Se il film tratto dalla serie tv «Sex and the City» è poca cosa, il dvd che se n'è fatto rischia di essere un oggetto cult. Parliamo di marketing, visto che il Sex a cui ci riferiamo è disponibile nell'edizione semplice, in quella speciale con doppio disco e in quella «limitata» racchiusa in una elegante pochette.

Claudia Cardinale

I volti di una star



Omaggio a Claudia Cardinale

Cofanetto
Dolmen Video

La Claudia Cardinale omaggiata in questo cofanetto è mutevole e cangiante. Ragazza timida della provincia della guerra in «La ragazza di Bube» di Comencini, eroina nel western «Le pistolere» di Christian Jacques e «indifferente» nell'omonimo film tratto da Moravia. Quale vi piace di più?

Anna Magnani

Il mito «extra»



Anna Magnani

Cofanetto
Ripley's

Il mito Magnani è sempre più vivo. Tra i tanti cofanetti quello della Ripley's si differenzia soprattutto per la scelta originale di film meno scontati (*Quartetto pazzo*, *Un uomo ritorna*, *Assunta Spina*) e per un apparato di Extra di livello (tra cui l'episodio di *Siamo donne* di Visconti).



Il Signor Rossi al lavoro in un disegno di Bruno Bozzetto

Bruno Bozzetto Il signor Rossi - Una vita da cartone - San Paolo Video

Oswaldo Cavandoli La Linea - Special Edition - Elleu/Medialia/Quipos/Warner

ALBERTO CRESPI

Cartoni: parola quanto mai natalizia, quando si parla di cinema. Chi ha più di 40-45 anni - come chi scrive - ricorda bene i tempi andati in cui usciva, nelle sale, un «cartone» all'anno, targato Walt Disney. Ma sempre chi ha più di 40-45 anni ha un immaginario «di cartone» popolato non solo da cani dalmati, belle addormentate e libri della giungla: l'Italia ha dato alla nostra infanzia quanto Walt Disney, solo che i formati e i mezzi di fruizione erano diversi. Se ad ogni Natale si andava al cinema per zio Walt (ed era un evento), ogni sera si stava alzati per *Carosello* (ed era la quotidianità). Lì, davanti alla tv, si incontravano eroi di cartone made in Italy: e se già nel 2007 era uscito un bel cofanetto dvd+libro di Salani che raccoglieva il meglio di *Supergulp!*, questo Natale 2008 regala agli over 45 di cui sopra due uscite che sono altrettanti tuffi al cuore. Il primo è un cofanetto San Paolo sul signor Rossi, del Disney italiano Bruno Bozzetto. Il secondo, che reca i marchi di Elleu/Medialia/Quipos/Warner Bros, propone un'ampia scelta della Linea di Oswaldo Cavandoli, geniale disegnatore industriale scomparso nel 2007 a 87 anni di età.

Definiamo Bruno Bozzetto «il Disney italiano» perché è l'unico disegnatore nostrano che abbia tentato, più volte, la via del lungometraggio. Nella sua filmografia figurano *West and Soda* (1965) e *Vip mio fratello superuo-*

mo (1968), nonché il disperato, eroico tentativo di realizzare il *Fantasia* italiano con *Allegro non troppo* (1977). Ma accanto a questi coraggiosi progetti c'è sempre stato, fin dal 1960, il signor Rossi: il simpatico, imbranatissimo omino al quale l'autore ha dedicato tre film (*I sogni del signor Rossi*, *Le vacanze del signor Rossi*, *Il signor Rossi cerca la felicità*) inclusi nel cofanetto *Una vita da cartone* assieme a numerosi «corti» e a un pacchetto di sfiziosi extra.

SURREALISMO E ANARCHIA

Se il signor Rossi è il tipico italiano medio, felice della sua natura piccolo-borghese, la Linea di Cavandoli è un capolavoro di surrealismo capace di dire, senza mai dir nulla, cose impegnative sulla natura umana. E pensare che, come ricorda Michele Serra nel bellissimo cofanetto, Cavandoli era un tecnico, anzi un «tennico», come dicono a Milano: nasce come disegnatore industriale all'Alfa Romeo ed è il tipico prodotto della Milano del boom, dove l'industria ogni tanto creava artisti (stesso percorso di Ermanno Olmi: dalla Edison all'*Albero degli zoccoli*). Infatti la Linea, che pure è personaggio anarchico e «selvatico», diventa testimonial pubblicitario in molti paesi del mondo, e in Italia si lega alle pentole Lagostina mescolando il tratto di Cavandoli alla canzone della *Titina*, così cara a Fellini. La Linea è un tizio disegnato, appunto, con una sola linea - e la mano del demiurgo Cavandoli compare regolarmente in scena - che deambula incessantemente e brontola senza fine, in un grammelot meneghino fornito dalla voce di Carlo Bonomi. Immergersi nei 4 dvd che contengono il suo mondo è come fare un viaggio nello spazio. Fra gli extra alcuni corti (*Sexylina*, *Eroslinea*, *Pornolinea*) che a Carosello, per ovvi motivi, non sono mai passati. ●

DUE VITE DA CARTONE

Cofanetti animati: uno raccoglie le storie del Signor Rossi di Bozzetto, l'altro quelle della Linea di Cavandoli



ABUSO DI SERVIZIO PUBBLICO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

I venerdì notte di Raiuno ha di bello che non è appaltato a Bruno Vespa. Perciò, è stato sorprendente l'altra sera, trovare Vespa in video anche di venerdì, seppure non come conduttore, ma come ospite del conduttore Marzullo. Per scoprire che, come ospite, Vespa è sicuramente peggio che come conduttore. Anche se era ospite in quanto autore dell'ennesimo suo libro del secolo. E i numerosi convenuti (non facciamo nomi per convenienza) all'evento promozionale si sono sperticati in lodi a dir poco

encomiastiche, neanche l'autore fosse morto. Quando invece (per fortuna nostra e soprattutto sua) egli era (ed è), ben vivo e lottava insieme a loro a edificare il proprio monumento giornalistico e letterario. Così, tutti a dire che il suo nuovo testo è già entrato nella Storia, con brani di alta letteratura che fanno parlare addirittura di capolavoro. E qui a Vespa sono venuti gli occhi lucidi, mentre spiegava che solo di cronaca si tratta. Una modestia pari solo all'abuso di servizio pubblico. ♦

Pillole

ASSALTI FRONTALI CENSURATI

«Quando sei lì per lì» è stato composto dagli Assalti Frontali su commissione del Ministero della Salute per la giornata mondiale contro l'Aids di domani. Ma il Ministero l'ha censurata «per problemi tecnici». In realtà sembra che non sia stato gradito l'uso della parola preservativo. Il gruppo si augura «che il Ministero rimetta online sul suo portale la canzone».

MATTOTTI A TRICROMIA

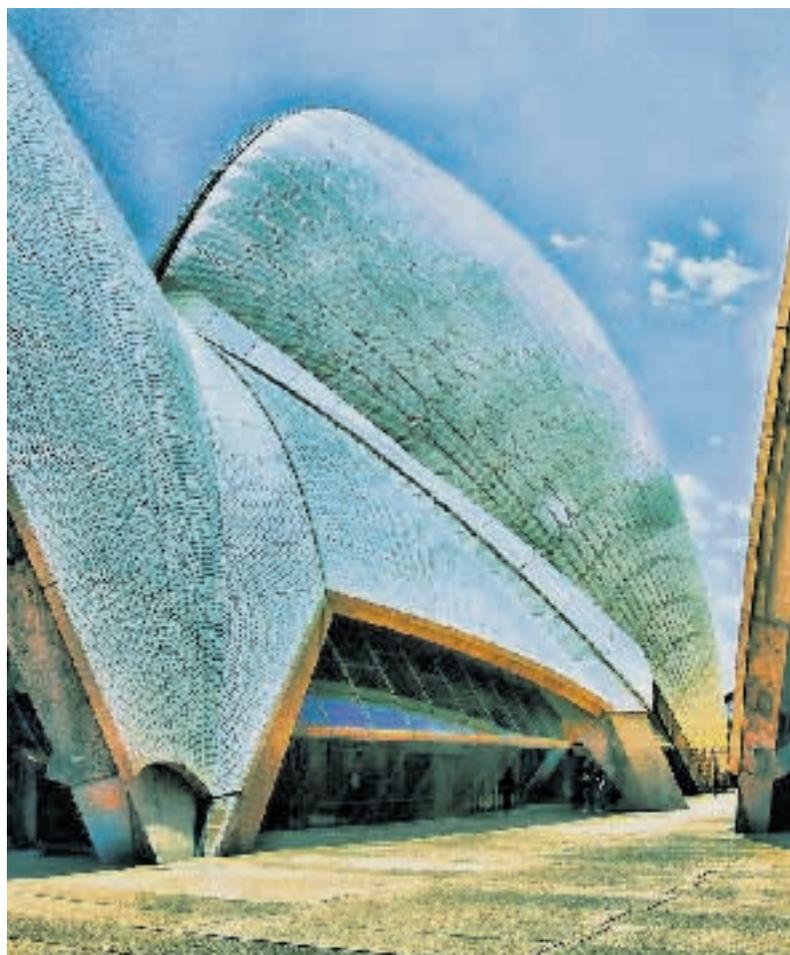
Oggi alle ore 17, alla Galleria tricromia di Roma, Lorenzo Mattotti inaugura la mostra di disegni e acquerelli «Appunti sul paesaggio». Il catalogo, edito da Tricromia, verrà firmato dal disegnatore.

PREMI/1 DI LIEGRO A «MAMADOU»

Gabriele Del Grande, autore di «Mamadou va a morire» (Infinito Edizioni) riceverà domani a Roma il premio Di Liegro dedicato quest'anno ai Diritti senza confini.

PREMI/2 SCRITTURE DI FRONTIERA

Al drammaturgo ungherese Miklos Hubay e allo scrittore e autore teatrale Renzo Rosso sono stati attribuiti due Premi alla Carriera all'11/mo Concorso internazionale «Trieste Scritture di Frontiera», promosso dall'Associazione Altamarea.



Addio a Utzon, architetto dell'Opera

È morto a 90 anni Joern Utzon, l'architetto danese ideatore dell'Opera di Sydney. Lavorò con Alvar Aalto e acquistò fama internazionale con la costruzione del celebre teatro che dovette abbandonare nel '66 per contrasti con le autorità australiane. Lo completarono Peter Hall Littlemore e Lionel Todd.

OGGI 30 novembre 1943

Giovanna Gabrielli

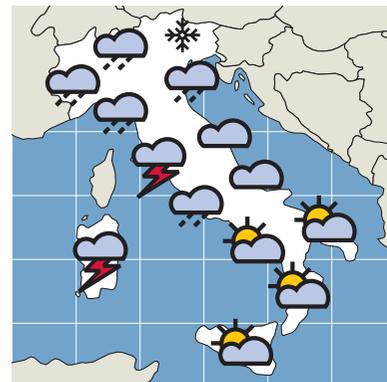
giovagabrielli@gmail.com

«Tutti gli ebrei, a qualunque nazionalità appartengano, e comunque residenti nel territorio na-

zionale, debbono essere inviati in appositi campi di concentramento». L'ordine di polizia n. 5 di Buffarini Guidi, ministro dell'Interno della RSI, segna una svolta radicale nella politica antisemita del governo di Salò. Rispetto alla fase «burocratica» della persecuzione, anteriore al '43, le nuove misure aprono di fatto la sinistra stagione della caccia agli ebrei e della loro eliminazione fisica. Al centro dell'orizzonte politi-

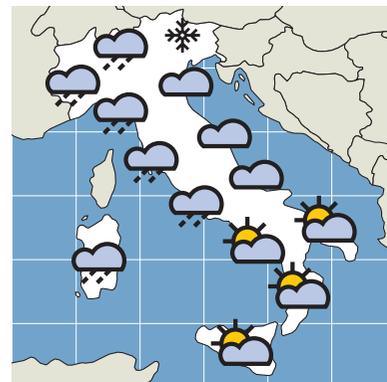
co dell'RSI, l'antisemitismo fascista si concretizzerà non solo nell'apertura di nuovi campi di concentramento, ma anche nella materiale opera di trasferimento degli ebrei verso i lager. La tragica contabilità ci ricorda che dei 45 mila ebrei presenti in Italia ai tempi dell'armistizio, 8 mila finiranno nei campi di sterminio. Di essi non farà ritorno neppure il 10 per cento. ♦

Il Tempo



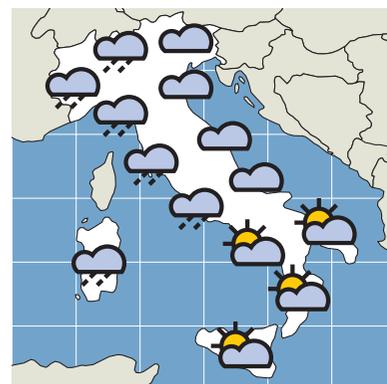
Oggi

NORD precipitazioni sparse su tutte le regioni. Neve oltre i 2-700m
CENTRO piogge, talora anche intense, su Sardegna occidentale e tirreniche, in estensione entro sera a Marche e Abruzzo
SUD cieli poco o parzialmente nuvolosi



Domani

NORD molte nubi su Triveneto, Lombardia, Levante ligure ed ovest Piemonte, nevosi oltre i 2-600m
CENTRO instabile su ovest Sardegna e regioni tirreniche con rovesci e temporali, poco nuvoloso altrove
SUD cieli poco nuvolosi



Dopodomani

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni
CENTRO nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni
SUD poco nuvoloso

NCIS

21.00 RAI 2

CON MARK HARMON



Report

21.30 RAI 3

CONDUCE MILENA GABANELLI



La leggenda di Al, John e Jack

21.30 ITALIA 1

CON ALDO, GIOVANNI E GIACOMO



Crozza Italia Live

21.30 LA7

CONDUCE MAURIZIO CROZZA



Rai 1

- 06.30 Sabato & domenica.** Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone
- 09.30 Stella del Sud.** "Patagonia". Con Chiara Perino
- 10.00 Linea Verde Orizzonti.** Rubrica. Con Fede e Tinto
- 10.30 A sua immagine.** Conduce Rosario Carello. All'interno: 10.55 Santa Messa; 12.00 Angelus
- 12.20 Linea verde.** Con Massimiliano Ossini
- 13.30 Telegiornale**
-- Tg 1 Benjamin
- 14.00 Domenica In - L'Arena.** Con Massimo Giletti
- 15.15 Domenica In...sieme.** Con Monica Setta, Rosanna Lambertucci, Luisa Corna, Katia Noventa
- 16.30 Tg 1 L.I.S.**
- 16.35 Domenica In - 100 e lode.** Con Lorena Bianchetti. Regia di Roberto Croce
- 18.00 Domenica In - 7 giorni.** Varietà. Con Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.35 Rai Tg Sport**
- 20.40 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.30 Paolo VI - Il Papa nella tempesta.** Miniserie. Con Fabrizio Gifuni, Mauro Marino. Regia di F. Costa
- 23.35 Tg 1**
- 23.40 Speciale Tg 1**
- 00.40 Oltremoda**

Rai 2

- 06.45 Mattina in famiglia.** Varietà. Con Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: Tg 2 Mattina; Tg 2 Mattina L.I.S.;
- 10.00 Tg 2**
- 10.05 Ragazzi c'è Voyager!**
- 10.30 Cartoon Flakes Weekend.** Rubrica
- 11.30 Mezzogiorno in famiglia.** Con Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
- 13.00 Tg 2 Giorno: Motori/Eat Parade**
- 13.45 Quelli che... aspettano.** Varietà
- 15.30 Quelli che il calcio e.... Show.** Conduce Simona Ventura. Con Max Giusti, Lucia Ocone. Regia di Paolo Beldi
- 17.05 Stadio Sprint.** Con Enrico Varriale
- 18.00 Tg 2**
- 18.05 90° minuto.** Con Franco Lauro
- 19.00 Numero 1.** Con Franco Bortuzzo
- 19.25 Friends.** Telefilm. "Abbronzatura a spruzzo"
- 19.50 Piloti.** Sitcom

SERA

- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.00 NCIS.** Telefilm. "Zona calda". Con Mark Harmon, Michael Weatherly
- 21.50 Criminal Minds.** Telefilm. "Sette secondi". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson
- 22.35 La domenica sportiva.** Conduce Massimo De Luca
- 01.00 Tg 2**

Rai 3

- 06.00 Fuori orario. Cose (mai) viste**
- 07.00 Aspettando E' domenica papà.** Rubrica
- 07.45 E' domenica papà.** Rubrica. Conduce Armando Traverso. All'interno: --, -- Leggenda sotto il mare;
- 09.15 Atletica leggera - Maratona di Firenze.** (dir.)
- 12.00 Tg 3 / Sport Notizie**
- 12.25 TeleCamere.** Con Anna La Rosa
- 12.55 Racconti di vita.** Rubrica. Conduce Giovanni Anversa
- 13.25 Passepartout.** "Edifici di carte". Con Philippe Daverio
- 14.00 Tg Regione**
- 14.15 Tg 3**
- 14.30 In 1/2 h.** Conduce Lucia Annunziata
- 15.00 Tg 3 Flash LIS**
- 15.05 Alle falde del Kilimangiaro.** Conduce Licia Colò
- 18.00 Per un pugno di libri.** Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Che tempo che fa.** Talk show. Conduce Fabio Fazio
- 21.30 Report.** Reportage. "Il patto è servito". Conduce Milena Gabanelli. Regia di Claudio Del Signore
- 23.20 Tg 3**
- Tg Regione**
- 23.30 Glob, l'osceno del villaggio.** Conduce Enrico Bertolino

Rete 4

- 06.05 Commissariato Saint Martin.** Tf.
- 06.55 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica
- 07.25 Superpartes**
- 08.55 Vita da strega.** Situation Comedy
- 09.35 Magnifica Italia**
- 10.00 Santa Messa**
- 11.00 Pianeta mare.** Con Tessa Gelisio. All'interno: Tg 4 - Telegiornale
- 12.10 Melaverde.** Con Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.05 Le comiche di Stanlio e Ollio**
- 14.20 L'uomo che capiva le donne.** Film drammatico (USA, 1959). Con Henry Fonda, Leslie Caron
- 16.20 Ransom - Stato di emergenza per un rapimento.** Film dramm. (GB, 1975). Con S. Connery
- 18.05 Colombo.** Telefilm. "L'omicidio del professore" (1ª p). Con Peter Falk
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Colombo.** Telefilm. "L'omicidio del professore" (2ª p)

SERA

- 20.35 Commando.** Film azione (USA, 1985). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di M.L. Lester.
- 22.30 Controcampo posticipo**
- 22.40 Controcampo.** Con Alberto Brandi, Cristina Chiabotto, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca
- 00.55 Fuori campo**
- 01.20 Sipario notte**

Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
- Traffico. News
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.50 Le frontiere dello spirito.** Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
- 09.45 Dietro le quinte: Crociera Vianello**
- 09.50 Verissimo - Tutti i colori della cronaca.** Rotocalco. Con Silvia Toffanin e la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Belli dentro.** Situation Comedy. "Tra demonio e santità". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
- 14.10 Amici.** Reality Show. Conduce Maria De Filippi
- 16.30 Questa domenica.** Show. Conduce Paola Perego. Regia di Maurizio Spagliardi
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.40 Paperissima Sprint.** Show. Con Juliana Moreira
- 21.30 The Legend of Zorro.** Film avve. (USA, 2005). Con Antonio Banderas, Catherine Zeta-Jones. Regia di Martin Campbell.
- 00.15 Maurizio Costanzo Show**
- 01.30 Tg 5 - Notte**

Italia 1

- 07.00 Superpartes**
- 10.50 Raven.** Sitcom
- 11.20 Willy il principe di Bel Air.** Sitcom
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Guida al campionato.** Con Mino Taveri, Magda Gomes, Maurizio Mosca
- 14.00 Tremors 3: Back to Perfection.** Film Tv commedia (USA, 2001). Con Michael Gross, Shawn Christian. Regia di Brent Maddock.
- 16.00 Il re ed io.** Film animazione (USA, 1999). Regia di Richard Rich
- 17.35 La tata.** Sitcom. "Francesca va a Broadway", "La tata di Clinton". Con Fran Drescher
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.15 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "La verità fa male". Con D.Wayans
- 19.45 Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura.** Film comm. (USA, 1991). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley. Regia di D. Zucker.

SERA

- 21.30 La leggenda di Al, John e Jack.** Film comm. (Ita, 2002). Con Aldo, Giovanni e Giacomo. Regia di Aldo Baglio, Giacomo Poretti, Giovanni Storti, Massimo Venier.
- 23.40 Taken.** Miniserie. "Grandi speranze". Con Steve Burton, Joel Gretsch
- 01.30 Studio Sport**
- 02.05 Shopping By Night**

La 7

- 06.00 Tg La7**
-- Meteo. Previsioni del tempo
-- Orosco. Rubrica
-- Traffico. News
- 07.00 Omnibus Weekend.** Attualità. Con Luisella Costamagna
- 09.20 La settimana.** Attualità. Conduce Alain Elkann
- 09.40 Hollywood Hollywood II.** Film (USA, 1976). Con Fred Astaire. Regia di Gene Kelly
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7**
- 13.00 In tribunale con Lynn.** Telefilm. "Alienation of Affection". Con Kathleen Quinlan
- 14.00 L'ispettore Barnaby.** Telefilm. "Omicidio il giorno di San Malley". Con John Nettles
- 16.00 Flipper - Il mio amico delfino.** Film (USA, 1963). Con Chuck Connors. Regia di James B. Clark
- 17.55 Forget Paris.** Film (USA, 1995). Con Billy Crystal. Regia di Billy Crystal

SERA

- 20.00 Tg La7 / Sport 7**
- 20.35 Chef per un giorno.** Real Tv (r)
- 21.30 Crozza Italia Live.** Con Maurizio Crozza e la partecipazione di Carla Signorini. Regia di M. Fusi
- 23.30 Reality.** A cura di Paola Palombaro
- 00.30 Sport 7 / Tg La7**
- 01.25 La donna scimmia.** Film (Fra/Ita, 1963). Con Ugo Tognazzi.

Sky Cinema 1

- 19.20 The Matador.** Film thriller (Ger./Irl./USA, 2005). Con Pierce Brosnan, Greg Kinnear. Regia di Richard Shepard
- 21.00 Il re del supermarket.** Film commedia (USA, 2007). Con Dennis Farina. Regia di M. Nathan
- 22.45 Romanzo criminale.** Serie Tv. Con Ninetto Davoli

Sky Cinema 3

- 18.00 Epic Movie.** Film comico (USA, '07). Con K.Penn. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer
- 19.30 Soul Plane.** Film comm. (USA, '04). Con Tom Arnold, Snoop Dogg. Regia di Jessy Terrero
- 21.00 Confessioni di una single di successo.** Film Tv commedia (USA, 2005). Con J. Love Hewitt

Sky Cinema Mania

- 18.45 Le due verità.** Film dramm. (Cnd/USA, 1999). Con Joseph Fiennes. Regia di Paul Schrader
- 21.00 Grindhouse.** Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell. Regia di R.Rodriguez, Q.Tarantino
- 23.05 Lezioni di volo.** Film dramm. (Italia, 2007). Con Andrea Miglio Risi. Regia di F. Archibugi

Cartoon Network

- 19.02 Happy Lucky Bekkuriman**
- 19.30 Zatchbell!** Cartoni
- 19.55 Polli Kung Fu Chop Socky Chooks.** Cartoni
- 20.20 Face Academy**
- 20.22 Le tenebre** avventure di Billy & Mandy. Cartoni
- 21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo**
- 21.25 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati

Discovery Channel

- 16.00 Ecopolis: La città ha fame.** Doc.
- 17.00 Quinta marcia**
- 18.00 Smash Lab.** Doc.
- 19.00 Tecnologia del futuro.** Doc. "Auto del futuro"
- 20.00 Come è fatto.** Doc.
- 21.00 Miti da sfatare.** "Speciale per i telespettatori 2"
- 22.00 Smash Lab.** Doc. "Dispositivi di fuga"
- 23.00 Top Gear.** Documentario

All Music

- 15.00 Playlist.** Musicale. Con Valeria Bilello
- 16.00 All News**
- 16.05 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 Mono.** Rubrica
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.30 Lo show più buono che ci sia.** Show. Conduce Gip
- 22.30 All Music Live.** Musicale. "Dari"
- 23.30 Independenti.** "Speciale Mei"
- 00.30 The Club.** Musicale

MTV

- 15.00 Scrubs - Medici ai primi ferri.** Sitcom. Con Zach Braff
- 15.30 Buzzin.** Show
- 16.00 Hitlist Italia**
- 18.05 Into the Music**
- 19.00 Mtv The Most.** "Jovanotti"
- 20.00 Flash**
- 20.05 From G's to Gents**
- 21.00 Pimp My Ride.** Real
- 21.30 The Fabulous Life of.** "Hollywood's Hottest Couples"
- 22.35 Skins.** Telefilm

→ **Al Massimino** la sfida tra i tecnici milanesi Zenga e Beretta in una «classica» del meridione

→ **Apri** Paolucci, risponde Castillo: la partita è quasi tutta qui, ma in classifica è un passo avanti

Catania-Lecce, poco fuoco Il derby del sud finisce pari

CATANIA

1

LECCE

1

CATANIA: Bizzarri, Sardo, Silvestre, Stovini, Sabato, Ledesma (39' st Izco), Carboni, Biagianti (26' st Tedesco), Mascara, Paolucci, Plasmati (35' st Martinez).

LECCE: Benussi, Polenghi, Schiavi, Fabiano, Esposito, Munari, Ardito, Zanchetta, Ariatti, Giacomazzi (18' st Castillo), Tiribocchi (47' st Antunes).

ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia.

RETI: nel st 16' Paolucci, 24' Castillo.

NOTE: angoli 11-1 per il Catania. Recupero 2' e 3'. Ammoniti Paolucci, Silvestre, Zanchetta, Ardito e Polenghi per gioco scorretto.

Siciliani contro pugliesi, con Palermo e Napoli è il quadrilatero che tiene su di peso il calcio del sud. Ma nel vecchio stadio sotto all'Etna il calore della partita si scioglie sulla lavagna tattica dei due tecnici.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Poco sud, poco fuoco, il pubblico a un certo punto ha pure smesso di cantare. Roba da campionato danese, mica da Catania-Lecce, partita brutta e povera tecnicamente, e questo si sapeva, ma anche poco combattuta, poco agonismo e poco sud, ecco. Zenga si prende un punto solo, Beretta invece un ottimo punto su un campo di solito duro, e ieri battuto solo da un vento freddo, ma non dal solito, cinico, veloce e feroce Catania.

Uno a uno, Paolucci e quel vecchio artigiano del gol che si chiama Nacho Castillo. Mario Beretta mette le pedine al posto giusto, tiene isolato Tiribocchi davanti, immaginando quale sarà la sorte dell'attaccante, una giornata di molto movimento e di poca soddisfazione. Però il Lecce è quadrato, dà spesso l'impressione di avere nelle corde la palla del ko. Manca ciò che, poi, Beretta ha scoperto di avere: un altro attaccante. Il Catania di fronte fa girare poco palla, si affida a calci da fermo e alla qualità di Mascara, che si muove molto



Un contrasto tra Marco Biagianti del Catania e Raffaele Schiavi del Lecce durante la partita di ieri pomeriggio

lontano da Plasmati. Zenga, che ha passato la settimana ad elogiare il Lecce e Beretta, sfrutta poco le fasce e ingolfa il centrocampo. Il pallone gira al largo dalle due porte. Impressiona la sicurezza di Andrea Esposito, 22 anni da Galatina e un ottimo futuro davanti.

Si apre con una scena altamente significativa: Carboni, argentino pescato in Austria da Lomonaco, prende palla a centrocampo, compie dieci metri palla al piede e in un atto di pura disperazione sparaccia un destro intrepido da quaranta metri. Palla vicina alla bandierina dell'angolo. Ma poi, per fortuna, in otto minuti la partita si scalda. Al 61' Mascara mette un ottimo pallone a centro area per l'accorrente Biagianti, carambola e Paolucci trova il tocco vincente a pochi passi da Benussi. Nel dubbio, la fortuna in questi casi sceglie sempre la squadra di casa. Entra Castillo, Beretta tenta il tutto per

Il bomber

**«Nacho» gaucha in Salento
Attaccante in doppia cifra
con la gavetta nel mondo**

Indipendente di Tandil, Brindisi, Nardò, Vigor Lamezia, Gallipoli, Frosinone, Pisa e infine, e finalmente, Lecce. Serie C2, C1, B e A. Il cursus honorum di José Ignacio Castillo è stato lungo, farraginoso e scomodo come certe trasferte in pullman delle squadre di quel calcio assai minore che Nacho ha battuto per una vita intera. Argentino, 33 anni, mai prima di quest'anno anche solo col pensiero vicino alla serie A. Lo scorso anno segnò 21 gol a Pisa. Attaccante in doppia cifra. Ora siamo a quota 3. Indispensabile per il Lecce, il suo esempio, la sua carriera incredibile, per chiunque abbia perso un treno pensando che fosse l'ultimo, e invece. c.c.

tutto. L'argentino, che conosce meglio il dialetto pugliese della lingua madre, sfodera un colpo formidabile al 69'. Torre di Munari, destro al volo e Bizzarri secco sul suo palo. Al 75' il distratto "Massimino" si rianima, se non altro per curiosità: punizione dalla trequarti. Occhio a Plasmati, anche la telecamera lo cerca. Ma i pantaloncini restano al loro posto. Semmai è curiosa l'anti-barriera che il Catania propone, con tre uomini tra il pallone e la barriera vera del Lecce. Mascara spara, anche lui nel dubbio magari. Pareggio giusto, e poi è solo assedio, senza molto da vedere, e molto da rimpiangere per Zenga, che il derby con Beretta – loro due milanesi doc, uno interista, l'altro milanista – alla fine lo pareggia. 22 punti Catania, 13 Lecce, può bastare per la felicità di entrambe. ❖

Foto di Andrea D'Errico/LaPresse



Mutu e Doni durante la sfida tra viola e giallorossi della scorsa stagione all'Olimpico

Domenica anni 80 Il Napoli al Meazza e Roma-Fiorentina

A Milano si sfidano le squadre del professor Vecchioni All'Olimpico un caleidoscopio di storie, rimpianti e reti Spalletti sfida Prandelli per continuare a volare verso l'alto

La giornata

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

È la mia gara. Senza dubbi. Per nascita, tradizione e trascorsi dovrei tifare Napoli ma trattandosi di una sfida diretta con la mia passione, non riesco a trattenermi». I colori, gli amori, l'Inter, la partita. Quando il calcio confonde i sentimenti, Roberto Vecchioni diventa afono. Fino a pochi decenni fa, Inter-Napoli era il manifesto dell'emigrazione forzata. Oggi rappresenta solo il ritorno in paradiso di una realtà passata attraverso purgatori di varia gradazione. «Rivedere il Napoli in alto, consola. Mi piace il suo tecnico, Edy Reja. Quando lo osservo, immagino Osvaldo Bagnoli. Umanamente, suppongo gli somigli». Il ragazzo della Bovisa col basco, riottoso alla piaggeria come ai macedoni di passaggio. Litigò con Darko Pancev e con la sua Milano, non trovò mai le parole giuste. «Ma era vero, senza filtri o bisogno di finzioni. Come Reja, che fa pensare Mario Soldati». L'altro ieri Vecchioni ha montato le catene. Si è spinto oltre lo specchio bianco, ha attraversato

strade macchiate dalla neve e da perfetto viaggiatore di malinconie è approdato ad Appiano Gentile. L'incontro con Mourinho lo ha sollevato. «Mi fa venire in mente un personaggio Shakespeariano. Dice sempre la verità ma nessuno gli crede o lo capisce». L'altra tappa importante della domenica, tacendo del posticipo tra Palermo e Milan, è quella dell'Olimpico. Roma-Fiorentina è un treno pieno di volti. Il biglietto in tasca, vidimato per entrambe le rotte, anche ieri sera, causa maltempo. Gigi Radice e Carlo Mazzzone, Gabriel Batistuta e Abel Balbo. Paolo Conti e Roberto Pruzzo, che con la maglia della Fiorentina, mentre scorrevano i titoli di coda di una carriera intera, segnò il più crudele dei gol. Anche i due tecnici, hanno trascorsi ambivalenti. Prandelli arrivò a Roma e ballò una sola, dolorosa estate. Spalletti vide Firenze col binocolo della giovinezza prima di perderla e non ritrovarla più. Poi c'è l'ospite inatteso, Adrian Mutu, su cui il tecnico romanista spende qualche malcelato rimpianto: «È un giocatore di valore assoluto. Pradè trattò in maniera corretta ma in un affare vanno valutate molte cose, a iniziare dal comportamento». Il campo dirà di più. Difficile ci si annoi, nessuna delle due ha tempo per scherirsi o speculare.

È già tardi, bisogna correre. ❖

Brevi

SERIE A, 14° TURNO Sotto la neve la Juventus rifila un poker alla Reggina

Questi i numeri della 14ª giornata.

Ieri:

Catania-Lecce **1-1**; Juventus-Reggina **4-0** (nel pt 28' Camoranesi, 44' Amauri; nel st 17' Chiellini, 29' rigore Del Piero)

Oggi (ore 15):

Atalanta-Lazio, Cagliari-Sampdoria, Genoa-Bologna, Inter-Napoli, Roma-Fiorentina, Siena-Torino, Udinese-Chievo; (ore 20,30) Palermo-Milan.

La nuova classifica: **Inter** 30 punti; **Milan** e **Juventus*** 27; **Napoli** 24; **Lazio** e **Fiorentina** 23; **Catania*** 22; **Udinese** e **Genoa** 21; **Atalanta** e **Palermo** 17; **Siena** e **Sampdoria**** 16; **Roma**** e **Cagliari** 14; **Lecce*** 13; **Torino** 12; **Reggina*** 11; **Bologna** 9; **Chievo** 6.

* una gara in più, ** una in meno.

SERIE B, 16° TURNO Grosseto ko a Vicenza L'Empoli batte il Piacenza

Risultati:

Ascoli-Sassuolo **1-1**; Avellino-Rimini **0-2**; Bari-Albinoleffe **1-2**; Mantova-Brescia **0-2**; Modena-Livorno **0-0**; Pisa-Frosinone **3-1**; Salernitana-Parma **1-2** (venerdì); Vicenza-Grosseto **5-0**; Cittadella-Ancona **0-0**; Empoli-Piacenza **3-2**; Triestina-Treviso (domani, ore 20,45).

Classifica: **Sassuolo**, **Empoli** e **Grosseto** 28; **Parma** e **Brescia** 26; **Livorno**, **Bari** e **Albinoleffe** 25; **Vicenza** e **Triestina*** 23; **Mantova** 22; **Ancona** e **Pisa** 20; **Frosinone**, **Salernitana** e **Rimini** 19; **Piacenza** 17; **Cittadella** e **Avellino** 16; **Treviso*** e **Ascoli** 12; **Modena** 11.

*una gara in meno.

SCI

Fill vince la libera in Canada Karbon «regala» il gigante

Con il tempo di 1'47"40 l'italiano Peter Fill ha vinto la discesa libera di Lake Louise precedendo di 16 centesimi lo svedese Olsson e di 21 l'austriaco Georg Streitberger. Nel gigante femminile di Aspen (Usa) Denise Karbon, cugina di Peter Fill, ha gettato al vento la possibilità di una doppietta azzurra disunendosi a poche porte dal termine. Al momento dell'errore l'italiana aveva un vantaggio di circa 71 centesimi. La gara è stata vinta dalla francese Worley, davanti alla finlandese Poutiainen e l'austriaca Goergl. Nona Nicole Gius, la Karbon ha chiuso al 15° posto.

Ricchiuti L'altro Diego dalla pampa al Rimini

Il ritratto

VANNI ZAGNOLI

RIMINI
zagnoliv@libero.it



Ricchiuti è risorto. Ieri ha segnato il secondo gol del 2-0 del Rimini ad Avellino, portando i romagnoli a +3 sui playoff. È la prima sconfitta per il nuovo allenatore, Sasà Campilongo, dopo 8 risultati utili. Adrian Ricchiuti ha 30 anni, è argentino, di Lanus come Maradona. «Ho avuto l'opportunità di passare un pomeriggio con Diego - racconta - grazie a Salvatore Bagni, che ogni tanto ci veniva a vedere. È una grandissima persona, gli auguro di vincere molto anche adesso, con la Seleccion. L'incontro è stato un'emozione che porterò dentro per tutta la vita: per gli argentini è il secondo Dio». All'altro Maradona resta il rammarico di non avere mai giocato in serie A. «Non mi sono mai pianto addosso. Peraltro sogno ancora di debuttare: provarci, per far vedere che tutti i sacrifici compiuti sono serviti a qualcosa. Se non potrò esordire, significherà che questo è il mio destino. Sono in Italia da una ventina d'anni, i miei bambini vanno a scuola a Rimini». In questo campionato solo 2 gol in 1407', nel precedente quadriennio in biancorosso (42 reti). Il miglior Rimini, con Jeda e Valiani, ora in serie A, a Cagliari e Bologna, è coinciso con il campionato chiuso di due stagioni fa, con la promozione di Juve, Genoa e Napoli. «Sicuramente quell'anno meritavamo noi, però le prime tre accumularono 10 punti in più e allora non si disputarono neanche i playoff» conclude amaro l'altro Maradona di Lanus. ❖



RIVOLUZIONE

**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**



Perché l'Italia ci ha messo tanto per venire giù a pezzi? Non è certo la crisi economica di oggi a far crollare i controsuffitti delle scuole. Non è certo la crisi di oggi a farci scoprire i mali dell'Università, dell'Alitalia e degli Enti lirici. Non c'entra nulla il crac economico con l'immondizia campana e con la latrina di Pompei.

Cosa ha a che fare la crisi di questi giorni con le sparatorie della camorra o con la peggiore economia sommersa d'Europa o con un'evasione fiscale così scandalosa? All'improvviso sappiamo che la scuola del nostro paese è agli ultimi posti nella graduatoria continentale, che i musei ammuffiscono e che eccetera eccetera...

Mi domando: dov'erano quelli che ci hanno governato in tutti questi anni, di cosa si sono occupati? Possibile che non esista nessun rapporto tra la soluzione dei problemi e la lotta al debito pubblico? Me lo chiedo perché come cittadino comune ho sempre avuto l'impressione che i governi si nascondano dietro l'imperativo categorico di abbassare il debito pubblico. Allora mi vengono altre domande: che relazione c'è tra il Pil e il tetto delle aule scolastiche? La sacralizzazione del Pil ha contribuito alla sottovalutazione delle immondizie napoletane? E ancora: c'è un legame di causa ed effetto tra la recessione economica in atto e l'annosa tragedia delle morti bianche? L'ultima domanda la faccio a me stesso: a cosa serve recriminare e denunciare l'inedia e l'incapacità delle nostre classi dirigenti? La risposta la so: a niente. La scommessa che l'Italia dovrà vincere è riuscire a trasformare in opportunità economica il suo risanamento. Non ha alternative, perché è strangolata sia dall'inefficienza che dalla crescente povertà. Dovrà agire in contemporanea sui due piani: ripianare i conti e riformare la società, trasformare i costi in investimenti. Lo sforzo è immane, e i regalini di Natale sono una goccia nell'oceano. Serve ben altro.

Forse è bene resuscitare la parola «rivoluzione», così ingiustamente demonizzata. ♦

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"

Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Le foto di
Bologna**

**I RICERCATORI
IN PIAZZA**

lotto

SABATO 29 NOVEMBRE 2008

Nazionale	68	62	30	50	29
Bari	2	58	16	71	54
Cagliari	3	50	2	25	61
Firenze	46	1	32	14	27
Genova	15	34	90	67	5
Milano	3	83	72	12	49
Napoli	61	69	44	29	39
Palermo	80	39	47	54	67
Roma	22	71	33	83	6
Torino	14	85	80	88	46
Venezia	49	58	70	74	66

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
	2	3	22	46	61	80	49	68	
Montepremi	€						5.490.035,00		
Nessun 6 Jackpot	€	45.100.000,00				5+ stella	1.372.509,00		
Nessun 5+1	€							4+ stella	€ 33.987,00
Vincono con punti 5	€	54.900,36				3+ stella	€ 1.724,00		
Vincono con punti 4	€	339,87				2+ stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	17,24				1+ stella	€ 10,00		
						0+ stella	€ 5,00		

l'Unità + € 7,50 libro "I dieci" tot. € 8,50



RIVOLUZIONE

**UNA
PAROLA**

**Vincenzo
Cerami**



Perché l'Italia ci ha messo tanto per venire giù a pezzi? Non è certo la crisi economica di oggi a far crollare i controsuffitti delle scuole. Non è certo la crisi di oggi a farci scoprire i mali dell'Università, dell'Alitalia e degli Enti lirici. Non c'entra nulla il crac economico con l'immondizia campana e con la latrina di Pompei.

Cosa ha a che fare la crisi di questi giorni con le sparatorie della camorra o con la peggiore economia sommersa d'Europa o con un'evasione fiscale così scandalosa? All'improvviso sappiamo che la scuola del nostro paese è agli ultimi posti nella graduatoria continentale, che i musei ammuffiscono e che eccetera eccetera...

Mi domando: dov'erano quelli che ci hanno governato in tutti questi anni, di cosa si sono occupati? Possibile che non esista nessun rapporto tra la soluzione dei problemi e la lotta al debito pubblico? Me lo chiedo perché come cittadino comune ho sempre avuto l'impressione che i governi si nascondano dietro l'imperativo categorico di abbassare il debito pubblico. Allora mi vengono altre domande: che relazione c'è tra il Pil e il tetto delle aule scolastiche? La sacralizzazione del Pil ha contribuito alla sottovalutazione delle immondizie napoletane? E ancora: c'è un legame di causa ed effetto tra la recessione economica in atto e l'annosa tragedia delle morti bianche? L'ultima domanda la faccio a me stesso: a cosa serve recriminare e denunciare l'inedia e l'incapacità delle nostre classi dirigenti? La risposta la so: a niente. La scommessa che l'Italia dovrà vincere è riuscire a trasformare in opportunità economica il suo risanamento. Non ha alternative, perché è strangolata sia dall'inefficienza che dalla crescente povertà. Dovrà agire in contemporanea sui due piani: ripianare i conti e riformare la società, trasformare i costi in investimenti. Lo sforzo è immane, e i regalini di Natale sono una goccia nell'oceano. Serve ben altro.

Forse è bene resuscitare la parola «rivoluzione», così ingiustamente demonizzata. ♦

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"

Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Le foto di
Bologna**

**I RICERCATORI
IN PIAZZA**

lotto

SABATO 29 NOVEMBRE 2008

Nazionale	68	62	30	50	29
Bari	2	58	16	71	54
Cagliari	3	50	2	25	61
Firenze	46	1	32	14	27
Genova	15	34	90	67	5
Milano	3	83	72	12	49
Napoli	61	69	44	29	39
Palermo	80	39	47	54	67
Roma	22	71	33	83	6
Torino	14	85	80	88	46
Venezia	49	58	70	74	66

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar		
	2	3	22	46	61	80	49	68
Montepremi	€						5.490.035,00	
Nessun 6 Jackpot	€	45.100.000,00				5+ stella	1.372.509,00	
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 33.987,00	
Vincono con punti 5	€	54.900,36				3+ stella	€ 1.724,00	
Vincono con punti 4	€	339,87				2+ stella	€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	17,24				1+ stella	€ 10,00	
						0+ stella	€ 5,00	

l'Unità + € 7,50 libro "I dieci" tot. € 8,50